

LIBRO 1, APPENDICI

3. *LA RETTORICA*

MSS DIGITALIZZATI

LA RETTORICA, FIRENZE, BNCF II.IV.124; scriba, Brunetto Latino?

«SOMMETTA», *LA RETTORICA DAL TESORO*, BNCF, II.VIII.36, cc. 74r-78v, 1286, scriba, Guido Cavalcanti?.

Qui comincia lo segimento directoria loquale chiama vulgar
tullio & emola philosophi p f b n e
latino da

Souente emola o io pensato in me medesimo fella copia delectare & lo-
mo studio della eloquentia ac facto piu bene opiu male agluomini &
alle actadi. Pero chequado io considero lidannaggia del nostro comune.
& pado lgo nell'animo lancha aua fidi delle gradissime actadi. veggio
che non piccola parte di d'anni ve messa p huomini molto parlanti.

Retorica et sciencia di due maniere **Qui parla loffonicoye .r.**
vna laquale insegna dire. di questa tracta tullio nel suo libro. latina
insegna dictare & di questa. pao che esso non tracto cosi delecto aper-
tamente finnettaata loffonicoye nel passo del libro in suo luogo & tem-
po come siconuegna. Rectorica sinsegna i due modi. alaressi come
lalar sciencia. ac di fuori & dentro verbigrà. Di fuori sinsegna di-
mostando che rectorica & di che generatione & quale sua materia ello
suo officio & le sue parti et lo suo proprio strumento & la fine & lo suo artificio
& i questo modo tracto l'otto nel quarto della thopica. Dentro sin-
segna questa arte quado si dimostra chessa daffare sopra la materia delectare
& delectare / ac uiene adire come si debbia fare lo exordio & la narratiue
& lalar p' della diacria o della pistola. ac duna lettera dictata. &
incaasano di questa due modi. nettaata tullio in questo suo libro. ma i
pao che tullio no dimostra chessa rectorica. ne quale el suo artificio. di uuo-
le loffonicoye p' piu chiarire lopa diaro luno & laltro. Et ce rectorica
vna sciencia di bene dire. ac rectorica quella sciencia p' laquale r' i
sapemo ornatamente dire & dictare. Inualtra guisa cosi diffinita
ractorica & sciencia di bene dire sopra la cosa p'posta. ac p' laquale noi
sapemo ornatamente dire sopra la questione aposta. Anco ac uno

Titulo di questo libro siccome diuati appare nel cominciameto sic cotale. Qui
comincia l' insegnameto di retorica il quale e narrato in uolgare de libri di tulio
dimola phylosofi e che lo uolito sia buono effetto assai diuatieta si di
mostra p' effetto dopo che senza fallo redato e in uolgare il libro di tulio
emesso auanti in grossa lettera siccome di maggiore dignitate. Poi sono
recati in lectura sociale di cui dimola phylosofi. ello ne dimeto dello
sponitore e in questo puto si parte eli da questa materia e torna al p
pio intendimeto del testo.

In questa parte dice lo sponitore che tulio uogliendo che retorica
fosse amata e amata con la quale al suo tempo era auuta p' necesse
mise dauanti suo plago inguista di bene saui nel quale purgo quelle
cose che putano allui grauose. che siccome dice boetio nel cometo sopra
latopia ch' uque saue dalaina materia de pma purgare cio che pur
allui che graue. e cosi fece tulio che purgo tre cose grauose. primicia
mette mali che ueniano p' copia adire. apresso la sententia di platone.
e poi la sententia di aristotele. La sententia di platone era. che retorica non e arte.
ma e natura. p' cio che uedeua mola buoni diatori p' natura e no p' signa
mento d'arte. La sententia di aristotele fue cotale. che Retorica e arte
ma rei p' cio che p' eloquentia pare che fosse auenuto piu male che bene
ad homini caduisti. Onde tulio purgato questi tre graui articoli p' arte
in questo modo. Che i pma dice che souere e molto ac pensato che
effetto p' uene de eloquentia. **N**ella scoda p' p' uona lobene et male
hende uenia equal piu. **N**ella tra p' dice tre cose. in pma dice che
pare allui di sapientia. apresso dice che pare allui de eloquentia. e poi dice
che pare allui di sapientia e eloquentia congiunte insieme. **N**ella quarta
p' simette le p' uone sopra questi tre arachi che sono detti. e concludere
che noi douemo iudicare in retorica Recando accio mola argometi.
li quali muouono d' questo eduale possibile. necessario. **N**ella qua
parte mostra tulio di che e come eli tracta in questo libro.

Et poi che Tulio nel suo huminaamento ebbe detto come molte fiate
 elungo tempo auer pensato del bene & del male che fosse aduenuto. marino
 o te dia del male & accordarsi apensamenti delli huomini che si ricordano piu
 duno di nuouo male che di molti beni antichi & cosi tulio mostrando di non
 cordarsi delli antichi beni fingere abiasmare questa sciencia & potere piu di si
 auo lodare & difendere & plesus piu parole che sono scritte nel testo di sop
 potremo intendere apertamente che in questa medesima parole oue dice mali
 che & eloquentia sono aduenuti & che non possono celare i quelle medesi
 me la difende abassando & menimando la malicia che la doue dice de magi
 si suona che siano liui danni de quali poco chura lagente & la doue dice del
 nostro comune altressi abassa del male. accio che piu chura luomo del ppo
 danno. che del coe. Et dicendo nro coe Incedo Roma pro che tulio era att
 tino di roma nuouo & no di grande altezza. ma plosuo senno fue sue i alto
 stato. che tutta Roma si tene alla sua parola & fue al tempo di catellina
 di ppoerio & di julio cesare. & plosue della terra fue al ucto contrario a catellina
 Et poi nella guerra di ppoerio & di julio cesare si tene co ppoerio siccome tutta
 sauu hanuano lo stato di roma & forse lappella nostro coe pro che roma ce
 capo del modo & comune dogni huomo & la doue dice lantiche aduersi ad
 altressi abassantimali accio che delli antichi danni poco churino. et la doue
 dice grandissime attadi altressi abassal male. po che siccome dice il buono po
 ta lucano non e ceduto alle grandissime cose durare lungamente. & la doue
 dice chelle grandissime cose ruinauano plosuo dise medesimo. Et cosi
 no pare che eloquentia sia la cagione del male che uene alle grandissime at
 tadi. Et la doue dice che danni sono aduenuti p huomini molto parlana.
 senza sapienza. manifestamente abissal male & difende rectoria. dicendo
 del male & pagioni di molti parlameti ne quali no regna senno. & no dice
 del male sia p eloquentia. che dice uicorino questa parola. eloquentia suo
 na bene. & del bene no puote male nascere. **Q**uesto e del colore pecc
 no. difendar quado mostra abiasmare. & accusare quado pure che dia

lode. Et questo modo di parlare ac nome insinuatio. di quale dicca
X il libro i suo luogo. Et qui si parte il conto da quella prima parte del pro
logo nel quale tulio ac detto il suo pensamento Et ac detto limali auen
nua. Et ritorna alla seconda parte nella dimostra de beni che sono puenuti
per eloquentia. **tulio**

Scome quando ordinano di trattare dellanache sapete cose che sono fatte
lontane dalla nostra ricordanza per loro antichezza. Intendo che elo
quentia congiunta con ragione d'animo cioè con sapienza più ageuo
lemente ac potuto conquistare et mettere in opa ad edificare cittadi
astroppare molte battaglie. fare fermissime compagnie. et auuare
fanciulle amicizie. **spontone**

Poi che tulio ac diuisa limali che sono per eloquentia. si diuisa i
questa parte libere. Et nota più beni che mali per ciò che più incede
alle lode. et nota che dice eloquentia congiunta con sapienza. per che
sapia da volentade dibene fare. Et eloquentia imette acopimento.
lalar parole che sono nel testo. cioè ac edificare Cittadi. astroppare
molte battaglie etc. Son messe ordinatamente accio che prima si auuano
gliuomini insieme ad auare una ragione et abuoni costumi et auuola
plicare dauare et poi che siano diuenuti ricchi molto ualoro inuidia et
planuidia leguerre et le battaglie. poi li san parlando anno attu
tato le battaglie. et apresso gliuomini fecero compagnie. usando et mer
citando insieme. Et di queste compagnie humiliauo affare forme ami
cie per eloquentia et per sapienza. massime dice et significano queste
parole per più chiare sopra ebene conueniente di dimostrare che
attadi et che compagno et che amico et che sapia. et che eloquen
tia. per che dello spontone non uale lasciare un solo motto. donde
non dica tutto l'ordinamento. **che attadi**

Cittadi et uno prauamento digna facto per diuare apagare. **ordo**

non sono detti cittadini duno medesimo co. pche siano insieme rac-
colti dentro aduno muro. ma quelli che insieme sono acolti auuere
aduna pagia. *che e compagno.*

Compagno e quelli che p alcuno pecto si congiungue con alio ad alcuna
cosa fare. et di questi dice victorino che se son fermi. p eloquentia poi di-
uegnono fannissimi. *che compagno.*

Amo e quelli che p uso di simile vita si congiunge con alio p amore.
Iusto et fedele. verbigia. accio che alcuni siano amici conuenie che siano
duna vita et duna costuma. et pero dice p uso di simile vita. et
dice giusto amore pche non sia achagione diluxuria ad altre layde opre.
et dice fedele amore pche non sia pguadagnaria osolo p utilitate. ma
sia p costante uertude. et cosi pure manifestamete che quella amista-
de che p utilitate et p dilettameto non uenice. ma pcsi da chetolecto
et utilitate menoma. *che sapienza.*

Sapientia e conpedere la uenia delle cose sicome elle sono. Eloquentia
e sapere dire ad ougne parole guernite di buone sententie. *che eloquentia.*

Et cosi me lungamete pensante. lungione stessa mimeria i questa fer-
missima sententia che sapienza senza eloquentia espressionemete molto
dipnosa. et nulla fatta uale p l'isloca se alcuno lassa indirctissimi
et honestissimi iudij diragione et officio et cosuma tutta sua opia i usare
sola laparlatura. Certelli et cittadini tuale ase et pigliose alla sua
attade et al paese. ma quelli il quale fama sie de eloquentia che no
possa giurare contra il bene del paese. ma possa p esso pagnare. isto
mipare huomo cittadino valissimo et amicissimo a suoi et alle
publiche ragioni. *lo sponitore.*

Pos che tulio auca dette le prime due pa del suo plogo. sicomaa

la terza parte nellaquale dice tre cose. Impma dice che pare altui
 di sapienza insin la doue dice parla qual cosa. et qui comincia la fa
 nellaquale dice che pare altui de eloquentia. insino la oue dice ma
 quello il quale parma. Et quui comincia la terza. laquale dice che pa
 re altui de l'una e dell'altra giunne insieme. l'ande dice vic
 torino. senoi uoleno mettere auacciamete i opa alcuna cosa
 nelle citadi. sine conuenie auere sapia giuta co eloquentia. po
 che sapiezia sempr e tarda. Et questo appare manifestamente in
 alcuno fauto che no sia parlatore. dalquale senoi domadassimo
 vno consiglio. et to nullo darebbe tosto. co sic come se fosse bene
 parlante. ga se fosse fauto e parlante. inmatenente ne farebbe
 credibile di quel che uolasse. Et mao chedice **tulio** di coloro
 che itralassano l'istudij di ragione e d'officio. **Intendo** la doue
 dice ragia la sapia. e la doue dice officio intendo le citadi co
 sono forza giustitia. e l'alor ueradi le quali anno officio di
 mettere i opa che noi siamo di fare e giusti e bene costumati.
 Et po dissipate di sapia e dall'alor uadi e studia pure i
 due le parole. dilui aduene totale fructo che po che no se
 quel medesimo chedice conuenie che dilui auenga male et
 danno asse e al paese po che no sa tractare leppie valitadi.
 nelli cor i questo tempo e luogo e ordine che conuenie aduiz
 che colui chessi mette l'arme de eloquentia e uale asse e al suo pie
 se. p questa arme intendo le eloquentia e p sapia intendo
 la forma che sicome coll'arme ne difendono da uenma e colla
 forza sostenemo l'arme tucto alacessi p eloquentia difende noi
 la nostra causa dall'auersario. e p sapienza ne sostenemo d'adue

quello che anoi potesse tenere d'apno. Et in questa parte detta l'argua per
del plogo d'aulio. Dunque uac ilanco alla quarta per. del plogo pzo
uare cio che detto d'auati e adducere che noi douemo studiare in re
torica p auere eloquentia e sapia e sopracio nea tulio molti argomti
liquali debbono e possono cosi essere. e tale che conuene che sia purcosi
e ditali che honesta cosa pur dicasi essere. e sop. cio e che il detto d'aulio
inlecta grossa e poi seguir la disposta electa scilicet secondo la forma
del libro. **Tullio**

O Vna senoi uoleno considerare il principio d'eloquentia laquale sia puenuta
in huomo parte op studio op usanza op forza di natura. noi troueremo
che sia nato donestissime cagioni e che sia mosso dottima ragione accio
che fue tempo che intutte pti usauano gliuomini plicapi i gusa di
bestie e adducano lor uita imodo di fiere e facea aasano quasi tutte
cose p forza d'corpo. e no p ragione d'animo. e ancora i quello tempo la
diuina religioe ne umano officio no erano auuta inuauancia. Neuno
huomo auca ueduto legitimo managio nessuno auca conofaata ara p
losofi ne aucano pensato che ualitate fosse mantenere ragione. e qua
glianca. e cosi perorare p nesitate lacercha e folle audita signoria
dell'animo cioe lacupiditate pmette dopa se medesima. qui susauano
le forze d'corpo co aiuto d'pessimi seguicatori. **lospontore.**

I N questa parte del plogo vogliendo tullio dimostrare che eloquentia nasce
e muoue p ragione e p ragione ocuma e honestissima si dice come in
alcuno tepe erano gliuomini rozzi e uessi come bestie. e dell'uomo di
cono l'hylosofi e lascia sepaia il coferma che egli e fermamento di
corpo e d'anima rationale laquale na p la ragione che ila de recto
conofamento delle cose onde dice victorino. siccome meroma la forza

del uno pla ppetade deluofello nel quale emesso. cosie l'anima muta la sua
forza pla ppetade di quello corpo acui ella si congiunge. et pero sequet corpo
emaldisposto et cōpressionato di mali huomini. lara p grauezza del corpo
p de liconoscenza dello cose sidx appena puote dīfēdēte bene dal
male sicome tempo passato nellare di molti equali erano aggrauate
de ppi de corpi. et pero quelli huomini erano si falsi et indifatti
che nō conoscano dio nello medesimo. Iui susauano le forze del
corpo uolendo luno l'altro tollendo le cose p forza et p furto. luxuria
do malamente nō conoscendo iloro ppi figliuoli ne auendo legittime
mogli. Ma tucauola lanatura cōe ladiuina dispositione nonae
spira quella bestialitate i tutti gliuomini iqualmeter mafue alano
sano et molto bello diatopre il quale uedendo che gliuomini erano
acodi aragionare vso di parlare alloro p nēdli aduina mo sara.
coe aduante dio el proximo sicome lo sponitore dicea pinnagi.
in suo luogo. et pao dice. trullo nel ceto disopra che eloquentia ch
le comiciameto p honestissime agior et directissime ragioni cōe
p amare dio el proximo che sanca cō lumana gente nō arēbre
diuato Et la doue dice il ceto che gliuomini isuagauano p l'api
intendo che nō aucano case ne luogo ma andauano qua et la. come
bestie. Intendo che magrauano carne cruda erbi crudi et alari abi
come bestie. Et la doue dice tutte cose quasi faceuano p forza
nō p ragione. intendo che dice quasi che nō faceuano po tutte cose
p forza. ma alquate ne faceuano p ragione. et p senno cōe fa
uellare desiderare et altre cose che sūmuouono dall'animo. Et la
doue dice che diuina religione nō era reuerita. intendo che non
sapeano chi dio fosse Et la doue dice dellumano officio. mē
do che nō sapeano uiuere abuoni costumi et nō conoscano pū-

A denzia ne giusticia ne l'altra virtudi & la doue dice che no matene
 ano ragione. Intendo ragione cioe giusticia dellaquale dicono libri
 della legge. che giusticia e perpetua & ferma volontade d'animo lie
 doue accaschuno sia ragione. Et la doue dice aguaglianza. itendo quella
 ragione che doue equal pena al grande & al piccolo sopra lie quali fa.
 Et la doue dice cupiditate. itendo quel uizio che cotrario dice paga
 & questo uizio ne conduce adisiderare alcuna cosa laquale noi no doue
 mo uolere. & inforza nelno animo un mal signoraggio ilquale non
 p mette riserare darsi mouimenti. Et la doue dice necessitate. itendo
 che none conoscare uale & inutile. & pro dice che cupidita ciecha p
 lono sapere & che no conosca il peccato el danno. Et la doue dice folle audacia
 itendo che folli audaci sono huomini matti & matti affare cose che no
 sono da fare. Et la doue dice emulauano le forze del corpo. Intendo
 misusare cioe usare imala pte. che dice victorino che forza del corpo
 e data da dio p usarla ifare cose uali & honeste. ma coloro facciano
 tutto il contrario. Oredetta la sposizione sopra l'exto di tulio. le ragioni
 plequali eloquentia conuico & pare. omai dicerae inche modo apparue
 & come sitasse inuagi. **Tullio**

N Elquale tempo fue vno huomo grande & sauo ilquale cognobbe
 che materia equato adocameto auen nelli animi delli huomini
 aggrandissime cose chelli potesse dirizzare & migliorare p comoda
 meti. donde costasse & rauno tuno luogo quelli huomini che al
 lora erano sparsi p capora & patti ple nascoste selue. & faciendo
 loro assapare le cose uali & honeste. tutto che alla pma parese
 loro graui p la loro disusanza. per luduo studiosamente p la ra
 gione & p l'edute. & fitti incho humili & masucci dalla forza

In quella crudeltà che auerano. **L'opponente.**
 In questa parte uole tulo dimostrare d'acui etome comincio eloqui
 tia e inche cose e e latema cotale in quel tempo chellagente uuea così
 malamente fue vno huomo grande p eloquentia. e sauo p sapienza
 ilquale cognobbe che matia aue la ragione deluomo ac in se natural
 mente p laquale puote intendere e ragionare. e conueniameto a fare
 gradissime cose. aue attener pace e amare idio elproximo affare
 cittadini castella emagioni e bel costume. e attener iustitia e auuere
 ordinatamente se fosse helli potesse diuizare. aue ritirare da bestiale
 vita. e migliorare p comodateti aue p insegnamenti e p leggi e sta
 tuti. chellaffrenasse. e qui cade vna questione che potrebbe alcuno dire
 come si possono melliorare dache no erano buoni. Auo risposto che
 naturalmente era la ragione dell'huomo buona. adunque si poteva melliorare
 nel modo che detto. e dove questo sauo costrinse / et dice costrinse per
 che non si uolcano raunare. Et rauno. Et dice rauno per che elli uolano.
 chel sauo huomo fue tato p senno e p eloquentia mostrando belle ra
 gioni assegnando utilitate e meterendo del suo idare magiar e belle
 cene e belli desinari e altri piaceri chessi raunaro e patirano diudire
 le sue parole e elli insegnaua loro le cose uali. dicendo stare bene in
 sieme auii luno l'altro e sarete sicuri e forti. fate cittadini e uille
 et insegnaua loro le cose honeste. dicendo il piccholo honore il
 grande. Il figliuolo tema il suo padre etc. Et tutto che dallaprima
 aquesti che uueano bestialmente pareffer graui amonimenti di
 uiuere a ragione e ad ordine aueo chelli erano liberi e franchi
 naturalmente e non si uolcano sottomettere a signoraggio poi
 uedendo il beltein del sauo huomo. uirtasse del loro fiero e
 del loro crudeltate po chel padre el figliuolo non si conosserano anca

71
angi ucedera luno alatro. et feci humili et masuetti. ac uolontarosi di
ragioni et di virtudi. et paron dalmale. Ora detto tulio chi conuao
eloquua et inuacu. ordina pche ragione sanga quale no potea cio fare.

P Etqualcosa pare ame della sapienza tacita et pouera **tullio.**
di parole. no arebbe potuto fare tanto che cosi subitamente fossero gli
huomini dipartiti dallantica et lunga usanza et informati iduer
se ragioni diuita. **lofferitore.**

L Questa parte dice tulio la ragione sanga laquale noli potea fare
cio che fecel sano huomo. et dice sapienza tacita quella di coloro ke
no danno insegnamento p parole ma popi. come fanno romani.
Et dice pouera di parole p coloro che alloro senno no fanno addornar
di parole belle et piene di sentenze affar credere ad alori il suo parere. **xx**
et questo potemo intendere picciola forza et quella di sapienza sel
la none cognita co eloquua. et potemo gnosce che sopra tutte
cose grande sapia cognita co eloquua. Et la done dice cosi subitamen
te itando che quello sano ho arebbe bene potuto fare queste cose per
sapienza. ma no cosi auaccio neosi subitamente come fece abiedo
eloquua. Et la done dice induerse ragioni diuita. itando che uno
face chualieri. vnaltro fece chanco. et cosi face d'altri mistieri.

E t cosi poi delle attadi et leuile suozon fatte ipreser **tullio.**
gliuomini auer fede tener giustitia et usarsi ad obedire luno alatro
p propria uolontade et asofferire pena et affanno no solamente p la
utilitade. ma uolent mozie p essa mantenere laqualcosa no harebbe
potuta fare. segliuomini no auesso potuto dimostrare et fare ardere
p parole. ac p eloquua cio che trouauano et pensauano p sapia.
et certo chi auca forza et poter sopra altri molti unauca charebbono

potuto diuenire per di coloro chelli poteano signoreggiare senolauesse mo-
fo santa e saue parlatura. tato era loro allegria caprimora v'sanza la
quale era tato durata lungamente che para e era conuata laloro neta
vonde per ame che cosi auuamete e dapma nasco e mosse eloquentia
e poi sinualgo e aluissime utilitati delli huomini nelle uicende di pa-
ce e di guerra. *lo sponsorio.*

In questa parte dice tulio che cio che sapienza no aurebbe messo in
compimento p'so sola. ella fece auendo i compagnia eloquentia pero
latina e cotale sicome detto e dinagi furono gliuomini iuinati
e insegnati d'benfare e amarsi insieme e pero fecero cittadini e uille
poi chello cittadini fuor fatte i presero ad auere fede di questa parola.
Intendo che coloro anno fede che no inganano altri e no uogliono
che lita ne discordia sia nelle cittadi e seui fosse l'amictono ipia
e i fede sicome dice un sauo. ella spraga della cosa p'messa e dice la
legge che fede e quella che p'mette luno e l'altro lacerande. Ma tulio
medesimo dice d'un altro libro delli officii che fede e fondamento
di giustitia. ueritate implare e i fermezza delle p'messe. e questa
e quella uirtude che appellata legheitate. e cosi somatamete lodi
tulio eloquentia co sapienza i guati. che senza aie legnadiissime cose
no sareblono potute mettere in compimento e dice che poi amola adu
ben facto i guata e i pace. e p' questa parola itendo che tutti due
neta de comuni e delle speciali p'sone. corrono p' due stati di pa-
ce e di guerra e nelluno e nell'altro bisogna. l'antia rectorica si alpo-
stutto che senza lei noni potrebbono manenere. *tulio.*

Ma poi chelli huomini malamente seguendo la uirtude senza ragione
d'officio ap'sero copia di parlare usaro e i forzaro tutto loro inge-
gno in malicia p'che conuenie chelli cittadini sine qua stasero de

abusandosi gliuomini a stare fermi nella bugia incerta la uerita in pscue
ramento di parlare nutrico arditaga. siche plenguiue deatadini couen
ne p necessitate che maggiori sicora puassono agliardui et che aasuno
atonasse le sue bisogne et cosi puenido molte fiatte che quello chaura in
presa sola eloquentia senza sapia fosse pure italora piu innaga. cho
quello che auca eloquentia coguita y sapia. auegna che p giudicio di
moltitudine digne edye medesimo p esser digno desse edingue
le publiche cose. et certo no i gustamete piu che folli ardiu inproa p
uennero aduene reggimeti delle comunage giadissime et misissime
tempestance adueniano molto souente plaqualosa cadde eloquentia.
meanco odio et iudia chagliuomini daltissimo regno quasi p scan
pare ditordida tempestate i sicuro porto cosi fuggiendo ladisordia
et comulauosa uita sirtassero ad alcuno altro qsto studio. per la qlosa
pure che pla loro possa laler dretti et honesti studi molto pscuati
uamero i honore. Ma questo studio directoria fue abandonato quasi
datucti loro. et pao torno anente. intal tempo. quando piu inforatamete
sidouea mactenare. et piu studiosamente crescere. pao che quando piu inden
gnamete lapresupione et lardre di folli inproa manimettea et gua
stana lacosa honestissima et directissima cotropo giuuoso danno.
deloe. Allora era piu deigna cosa cotastare et consigliare lacosa
publica. Della qualcosa no fugio il nostro catone ne ncllio ne aluer
dire ilor disapolo affucano nequali huomini era souana uirtude
et altonade acrescuer p laloro souana uirtude. siche laloro eloquentia
era grade adornameto diloro et aiuto. et matenimeto della comunaga.

cap. 11
at m
plengua
In questa pte diuuisa talia come diuennero *lospontoye.*
quelli due mali acc turbare ilbuono stato delle citadi et cotropo
labuona uita et costumanza della huomini. et auegna chelsuo testo

sia recato insie praua pua parole che molto fac da macedon tutti. maue
 ta uolta lo sponitor duna alaine parole p piu chianzza. Et e luema co
 tale. La eloquentia mise i si alto stato i parladori sau e guerniti di senno
 che ploro suraggiano leattori e lecomunage e cose publiche auendo le
 signorie e luffici e lionori e legnadi cose e nosi trametteano delle cause
 priate. cioe delle uiaade delli huomini speciali di fare lauozuere ne al
 ar picciole cose. Ma erano alor huomini di due maniere. l'una che no
 erano placori. l'altra che no auiano sapienza. ma erano gridacori e fauelli
 tori molto gridi. e questi nosi trametteano delle cose publiche cioe delle
 signorie e delli officij e delle grandi cose del re. Ma impigliantisi a tractare
 le picciole cose delle priate psona cioe delli speciali huomini. iuragli
 furono alaini alidi e uexati. Cioe pla fraude e pla maligia che in loro
 regnaua per chausse iloro sapienza. e questi fauorono tanto aplan che
 p molta usanza di dire parole e di gridare sopra leuando delle spetia
 li p moiaro in ardimeto e pfero audacia di fauellar iniqua delo
 quentia tanto e si malamente che teneano la meggiora e lafallaia forma
 coia lauorade. Onde pigliadi mali che dico adueniano. aduenne che gridi
 ao sono i sau e gladori che reggeano legnadi cose uel uenissero e aluffas
 sero a tractare le picciole uiaade di spetiali p. p. di fader iloro auua e p +
 coia stare a quelli ardia. Et Nota che ardia sono adue maniere. l'una che
 pigliano affare di grandi cose co prouedimento di ragione e questa sono sa
 ui. l'altra che pigliano affare legnadi cose senza prudenza di ragione. e
 questi sono falli ardia. donde i questo coia stare. i buoni e sau parlauano
 giustamente. Ma i falli ardia che no auiano studiato i sapienza ma pure
 in eloquentia gridauano e garrano agnadi loca e nosi uergognauano
 di metire e dire torto palese. sicche spesso uolte parano pari di senno.

di parlare & talvolta migliori. Sicche p sententia del ipso laquale e senten-
tia uana pao che no muoue d'angione & p sententia d'ise medesimo
laquale e p niente purano essere degni gouernare le publiche et
legiadi cose. & cosi furono messi a reggere le citadi & alli officij & ho-
nori delle comunage. Et poi cheas auenne no fue menunglia senel
le citadi ueniano gradissime & isinfinitissime tepestadi. Et nota che
dice gradissime plaquata & che durano lungamente & dice misfisse
plaqualitate cheano aspre & perilliose cheade moriano leppone.
Dice tepestancia p similitudine. che sicome l'auue dimora i fortuna
dimare & talvolta crescono tanto che pensa. cosi dimora la citade p
le discordie. & alla fine morano sicche pisono ipe medesimo & putono
destructive. plaqualcosa eloquentia chade intato odio & invidia. Et nota.
che odio none alio senno im inuechiata. & cosi i buoni saui anno
sta lungamente uosi. veggendo i folli aditi segnoreggiare le citadi.
Invidia e afflictione che homo ac palnu bene. donde i buoni saui
auano molta afflictione p coloro cheano segnari delle gradi cose et
erano i honore. Et pao i buoni dalassimo ingegno fintrassero di lle
cose adalti questi studi p scapire della tumultuosa uita i sicuro porto.
Et nota l'adue dice alassimo ingegno dimostra bene charebbero po-
tuto & saputo constare a folli aditi et pao che no fecero furo bene da
riprendere Et maio che dice qst studi inredo l'aloe science di phylosophia
sicome tractare lenature delle diuine cose & delle terrene. Et sicome di-
ce che tracta le uirtudi & le costumage & appellali questa studi che non
tractano di parlare in comune. & pao che si stauano patti. Dal homo
re delle gena Et appolla uita tumultuosa. che spesso uolte luno
ho assalua l'altro in citade collarme & talvolta lucidena. & poi che
saui intralassar lo studio de laquea ella torno aduenire & no fue cu-
rata ne pregata. ch'aloe science di phylosopia nelle quali studiavo

moraro ingrande honore. Et ora riprende tulio questa sua et dice
 che fecero questo a quel tempo che eloquentia auca piu grande bisogno ploma
 le che facciano i folli arditi nelle citadi et perche guastauano la cosa
 honestissima et dicitissima cioe eloquentia che essi priene alle cose ho
 neste et dicitte. Dallaqual cosa no fugio il nostro catone. ne quelli al
 tri suoi chiamauano dicitamente il comune et aucano fanno et placum.
 ora dimoraro fermi a consigliare et ad defendere il comune da gli inuolati folli
 arditi. et per moraro i honore et iustato signore che loro dicere erano
 tenute sentenze et per dice che il loro era auctoritate che auctoritate
 et una dignitate degna donore et dicitissima. ma da questo simuoue
 il conto et notoria acochudere pignoni utili honesti et possibili et ne
 cessare che douemo studiare i eloquentia et lodala i malis guise **tullio**

tulio gela
 a studiar

Per laqual cosa al mio animo no pio meno et damentare **concludere che sia**
 studio in eloquentia saluata lamisusano i publiche et in **distudiar**
 priuate cose ora tanto piu che maluagi no abbiano troppo in **Petto**
 dipendere cognate danno debboni et cognate destructione **ncha.**
 ditutti. maximamente aiaofia laurica che rectoria euna cosa laquale
 molto appartiene ariate cose. et publiche et priate. et per essadriuone
 laurica siaua honesta ilustre et iocida. et per essamedesima molta
 ualitati auengono i comune seia psta lamodonate ditutte cose.
 cioe sapientia et psta medesima abonda acoloro chellacquistano lode
 honore dignitate et per essamedesima anno liamua arassimo et
 siarissimo alutorio. **l'opponitore.**

LOtesto et cotale che dice tulio se alquati di mala maniera usano
 malamente eloquentia no rimano ptao chelluomo no debbia
 studiar in eloquentia al mio animo cioe pma sentença accio.

chei huomini no abiano poder dimalsare abuoni ne difare generali di
 structione diuina. Et no. che distrutti sono coloro che soleano esser alto
 stato e mirachizzi et poi diuino tanta miseria che uano meditando et poi
 dia ledere diuina come uocha al comune et al diuino et come plet
 diuino huomo sicuro aoe che siaurimote puote gire attractare letauisi
 e appena trouari chilsappia contradire et dia chende diuino lauita bono
 sta aoe laudati inen coloro che cognoscono et dia illustre aoe laudato
 inen l'istiani et dia uocda. aoe uita prauale poe h'fauit poe che f'auit
 parlari molto piacione adse e alerui molto bene auene alle comunage
 p eloquentia agsta odidione se sapia sia presta aoe se ella sia adiuta co
 eloquentia et dia che sapia e amdenata diuina cose poe che ella sia
 dantitudine et poe atuer cose certo mo et certo fine. Et poi dia che
 qsti che anno eloquentia giuta cofapientia sono laudati temuti e amati.
 Et dia chelliamia loro possono diuino uenir diuotio siurissimo poe che
 appena f'io chelli sapia contrastare poi che fanno parlare acopimento
 diuenno et dia certissimo poe chelbuono diuino huomo no so lafaa co
 topere p'auore no p prezzo ne p alim simile cose et q si parte il coo.
 et fac unaltra odidione inquesto mo. **Tullio conclude i soma.**

lude i soma.

Et poe pure agli ame che gliuomini equali imolte cose sono minori
 e piu f'iuoli delle bestie i questa una cosa laudano che possono parlare
 et doquo pure che colui co questa cosa nobile e altissima laquale formata
 alar huomini i quella medesima cosa p'laquale gliuomini auagano le
 bestie. **Posponitore.**

Letema inquesto testo totale lauerita e che gliuomini imolte cose
 sono minori delle bestie e piu f'iuoli accio che senza fallo ill'osf'ine
 e molta alar amali sono piu gradi del corpo che non e huomo. et certo
 ill'one e molte bestie sono piu forti della p' che huomo et piu ancora
 che iuncti et sensi sono certi diali che auagano lo senso dell'uomo che

panca fallo lo porco saluatico uuaa luomo duderu. **T**ullio ceruere del
uideru. e la samia del saporu. e lauoltore dell'odon. e **P**angnol deltoce
ua i questa una cosa uuaa luomo tuca bestie e animali ho eli sa parlar.
donque quello huomo acquista bene la samiana cosa di tuca le huone che
diben parlar sopra stae all'ualar huomini. **Tullio dice che eli tuca.**

tullo dice
tuca

Et questa altissima cosa cioe eloquencia non si acquista solamente p natura ne
solamente p uanca. ma p insegnamento altressi. dunque none dissauenente
di uideru a che dicono coloro equali sopra cio nella suo alquati conia
+ damora. ma ad che uoi dicamo cio che si chiama i Retorica pure che sia anetia
re generalmete della detta arte. e del suo officio e della fine e della matie
ria e delle sue parti. Impe che sapete e cognoscute queste cose. piu di
ligenza e piu istegatamete potra l'uo di uasano consideran l'ingior et
la uia dell'arte. **Tosponitore.**

POi che tullio auca lodata Retorica e era soprasato all'ue comendationi
in molte maniere sincondicia nel suo testo. **P**dire dice cose eli anetia.
nel suo libro. ua pma dice alcuni belli dimostanmeti p cheluo di uasano
sua piu incedente di quello che seguita e cosi pone fine al suo plago et
uene al facto in questo modo. **Tullio ac finito il plago. e comica adire de**

culis no
comica
iusticia

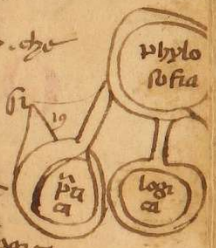
UMa Ragione e delle Citadi la quale richiede e edimolte cose **eloquencia.**
e dignita manalequali e una grade e ampia parte l'artificiosa. eloqu
cia la quale e appellata Retorica aluerdire netta cadiamo di quelli be
no arduo della scienza delle Citadi abbuno bisogno de eloquencia e
molto ne discordiamo di coloro ho pefano della delato s'enga i forza e
inarte del parladre. p laqual cosa questa arte di retorica porremo quelgenre
che uoi dicamo della sua pte della auile scienza. cioe della scienza delle
citadi. **Tosponitore.**

lofi

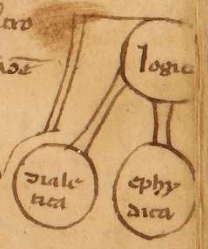
In questa parte del testo pcede tullio adimostare ordinatamente cio ho

eli auer pmo nella fine del plago et primamente concau adire
 il genere di questa arte ma anzi chello pponitor uada in una siuole
 fare intendere che genere et pche laltre parole siano meglio intese
Ongue cosa et quasi generale sicche coprende molte altre cose et pte
 di quella generale. onde questa parola aue huomo et gnale. aue che
 coprende molte. aue Piero et Iohi et c. Ma questa parola aue Piero et
 una pte a questa somiglianza. pda pui inuolgare si puote intendere ge
 nere aue lachuetta che chidice Iohsinghi. oprende tutti coloro di
 quella schiutta. Ma chidice daungo. no oprende seno una parte aue
 unuomo di quella schiutta. Onde **T**ulio dice directoria. sotto quale
 genere sicoprende p meglio mostrare il fondamento ella natura sua.
 Et dice cosi della ragione delle attadi. aue il regimeto ella uita del
 + comune et delle speciali p richiede molte et gradi cose. in questo modo
 ifacci edetti. in facti elargia delle attadi. sicome larte de fabbri de
 fautori de panari et laltre arti che si fanno comani. et copredi. Indetti
 el directoria et laltre sciencia che sono i parlare. Adon p la sciencia del couer
 namento delle attadi et cosa generale sotto laquale sicoprende rectoria
 aue larte del bene parlare. Ma anzi chello sponitor uada pui inuolgar pensan
 do della sciencia delle attadi et pte dunaltro generale che muoue di phy
 losophia. si uole eli dir ipsocho chee philosophia. p puare lanchilata
 de et laltrezza della sciencia di couernare le attadi. et puidendo cossi puo
 ua laltrezza directoria philosophia et quella paurina cosa laquale copre
 de sotto dise tutte le sciencia et e questo uno nome coposto dduo nomi
 greci. il primo nome sic philosoph. et uale tato adire quanto amore. Il se
 codo nome e sophia. et uale tato adire quanto sapiencia. **O**nde philosophia
 uale tato adire come amore della sapiencia. p laqualcosa neuno puote aue
 philosopho se no ama la sapiencia tato chelli inuolassi tutte laltre cose. et
 dia ongue studio et opra ad amare intera sapiencia. onde dice un saurio.

orale diffinitioe di philosophia. chella e inquisitioe delle naturali cose. et cono
scimento delle diuine et humane cose. quanto a huomo impossibile di inter
petrare. Dualio sauo dia. ho philosophia e honestade diuina. studio di
ben uiuere. rimbriaga della morte et spregio del pto. et sappie che diffi
nitioe duna cosa e dicere ao che quella cosa e p tali parole che non si
conengano adunaltra cosa et che se tu le uouli tuttauia significatio alla
cosa. p bene diuine sia questo lexeplo nella diffinitioe delluomo saplo
e questa. l'uomo e animale rationale mortale. Certo qste parole si conuen
gono si alluomo che non si puore intendere daltro. ne debetua ne duacet
to ne dispescie. po che messi nona pgiac. onde pene uiolui le parole
e dico si che e animale rationale e mortale. certo non si puore daltro inte
dere seno delluomo. Ore uero che antichamete p natura delli huomini
furo mossi tre qstioni delle quali dubitauano et no senza agioe pero che so
presso tre qstioni si guano eua le saenge. Lapma qstioe era. che douesse
luomo fare et che lassare. l'altra era di sapere la natura di uerte cose che
sono. Et po quelle qstioni furono tre fr si conuenne ifari philosophia. che
pntiero philosophia. tre saenge. Cioe. teorica. pratica. logica. si
come dimostra questo arbore.

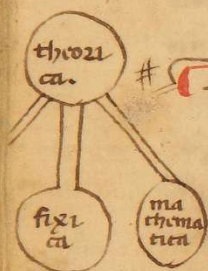


Et lapma di queste saenge aoe pratica e p dimostrare lapma qstioe
aoe che debbia huomo fare et che lassare. la pcta saenga aoe logica
e p dimostrare la pcta qstioe aoe p che ragione douesse quel fare et quello
altro lassare. et questa saenga aoe logica si ae tre pta. aoe dialctica.
epidica. soffistica. lapma anca di qstionum e disputare luno collaltro.
et qsta e dialctica la pcta insegna puore idetto delluno dellaltro. puona
argomenta. et qsta e epidica la pcta insegna puore idetto delluno et dellaltro
p argomenta fiodasi p infinite puance. et questa e soffistica. et qsta diuisioe
pnt questo arbore.

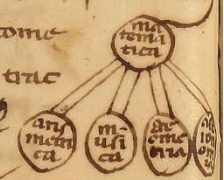


L'altra saenga aoe teorica sic p dimostrare le nature di uerte cose che sono
le quali nature sono tre. et per conuenie che e qsta una saenga aoe teorica

sia partita in tre scienze. Cio sono theologia . fisica . & mathematica. Si
 come dimostra questo arbor. Onde la prima di queste tre scienze
 cioè theologia la quale è appellata diuinitate si tratta la natura del
 le cose incorporeali le quali non conuersano in tallo corpoza siccome di
 & diuine cose. La seconda scienza cioè fisica si tratta de nature
 delle cose corporeali siccome sono animali & de cose che anno cor
 po. & di questa scienza fue rigata l'arte di medicina. che poi che fue
 conosciuta la natura dell'uomo & degli animali & del loro abito & delle
 le & delle cose assai bene potano li suoi argomentare la sanzza &
 curare la malizia. La terza scienza cioè mathematica sia partita in .iij.

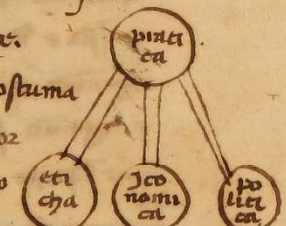


La prima scienza cioè arismetica tratta de conti & de numeri siccome
 l'arithmetico. & più fondatamente. La seconda scienza cioè la musica trat
 ta di concordare uoce & suoni. La terza cioè la geometria tratta del
 le misure & delle proportioni. La quarta scienza cioè l'astronomia
 tratta della disposizione del cielo & delle stelle.



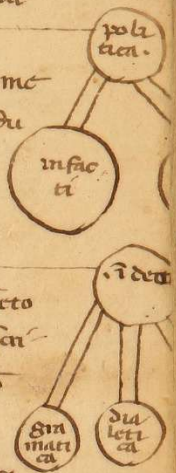
¶ Ritorna il loco dello sponsor di questo libro alla prima parte di
 philosophy della quale elungamente tacuto & di ora tanto della prima
 parte cioè di pratica che purga adire della gloriosa Rettorica &
 siccome fue detto già i dietro questa pratica & quella scienza che di mo
 stra che sia da fare & che dalla fare & questo è dire maniere. po
 che conuenie che di questa vna. siano tre scienze cio sono. Etica. econo
 mica & politica. siccome mostra la figura di questo arbor.

La prima di queste cioè etica sic insegnamento di bene uiuere & costuma
 tamete & da conosimeto delle cose honeste & delliciali & dellos
 contraria & questo fa per assennamento di quattro uirtude. cio sono
 prudenzia . iustitia . fortitudo . & temperantia. & di uirtute de
 uice cio sono superbia . inuidia . ira . auaritia . gula . & luxuria. & così di
 mostra etica che sia da tenere & che da lasciare per uiuere uirtuosamente.



Lascia scienza aoe economica sinsegna ch'essa d'affare & che d'affare
p' conuincere & reggere l'ipio avar & l'ipia famiglia. Laza scienza aoe
politica sinsegna fare & mantenere & reggere l'etate & le comunage & q
sta sicome d'auaia eprouato & idue guise aoe i furi & i duri. sicome siue
de questo arbore.

Quella maniera che infaca si sono larti emagisterij che cittadini fanno come
fabbrici & drappieri & lialari arieri senza quali l'etate no potrebbe du
rare. Quella che indetti quella scienza ch'essadopa colla lingua sola
mette. & i questa sicotiene tre scienze. Cio sono Gramatica. Dialectica.
Rectorica. sicome dimostra questo alao arbore.



Et ch'esso sia laueria dice l'osponitore che Gramatica e muerata e fondameto
di tutte le liberali arti. & insegna dretamente parlare & dretamente sen
uare. aoe p' parole p'p'e senza barbarismo. Adinz senza gramatica no
potrebbe alcuno bene dire ne bene dictare. **L**ascia scienza aoe
Dialectica. si puona le sue parole p' argomentij che danno fede alle sue pa
role. & certo chi vuole bene dire & bene dictare conuenie che mostri ra
gioni p'che. sicche le sue parole abbiano p'uaia intelligiua chelli vdicori
legedano & diano fede p'ao chedira. **L**ascia scienza aoe Rectorica.
laquale troua & adorna parole adueneti allamateria p'quali l'uditorie fac
cheta & crede & sta contenta & mouesi auolere ao ch'edetto. **A**dunque
le tre scienze sono bisogno a parlare & a dictare. che senza loro sarebbe ne
ente attio chelluono dretore & dictatore. Desi due eferuere adiretto
& p'p'e parole ch'ia interio. & questo fac Gramatica. & de le sue pa
role puare & mostrian coragione. & questo fac Dialectica. & de si mettere &
ordinare il suo dire. che poi chelluditorie crede ch'ia contenta & facia q'llo
che vuole. & questo fa Rectorica. **O**rdice l'osponitore chella Civile sa
encia aoe la gouernare delle citadi laquale e indetti siuedi i due.
chelluna e collire. & l'altra senza l'ire. quella collire sio quella ch'essa
domadando & rispondendo. sicome Dialectica. Rectorica e legne quella che
senza l'ire s'ia domadando & rispondendo. ma no p' l'ire. ma p'dare all'agen-

inseguimento & via di benfare siccome sono idetti de parti. che anno
messo inusapra lantiche storie legnadi battaglie & lalen uande.
che muouono l'animo a benfare. aleressi alla **ciuile** sciencia che
colite. & di due maniere chelluna artificiosa l'altra no artificiosa.
Artificiosa e quella nella quale sparlare che conosca bene lanatu
ra ellosato della materia vireta suso argomenti scodo chessi con
uene. & questo e indialectica & i rectorica. quella che none artifi
ciale. e quella nellaquale firecano argomenti. pur per alioritate
siccome legge. sopralaquale noli nra neuna penoua ne ragione p
che. Denotanto l'altoritate dellompadori. chella fece. Et di questa che
none artificiale dice boezio nella topicha che sanca arte & sanca
parte di ragione. alla fine concluda **tulio** & dice. che rectorica e pte
della ciuile sciencia. **ma** victorino sponendo quella parola dice che
rectorica e lamaggione pte della ciuile sia et dice maggiore p
logade effecto dilei che certo p rectorica potemo noi muouere tue
tolipito uictol'osiglio. Il padre conalfigliuolo. lamico contra lami
co. poi l'ingra in pace & benenoglienza. Or detto del genere.
Omai dicia **tulio** dello officio di rectorica & del fine.

*re che officio
a pte.* **O**fficio di questa arte. **tulio** dice che **l'ufficio** di questa arte.
parte chesia dicere. appostatamente p fine ardere. fine & far ardere
plu d'ur. in l'ufficio alla fine. & e totale diuisamento che nelloffi
cio si considera quello che conuene alla fine. & nella fine si considera
quello che conuene allofficio come noi diamo l'ufficio del medico
curare. appostatamente p sanare il suo fine. diamo sanare pte me
dicane. et cosi quello che noi diamo officio di rectorica e quello che
noi diamo fine. intenderemo dicendo che officio sia quello che
dee fare sparlare. & dicendo chella fine sia quello pui ragione ella
dice. **sponitor.**

In questa parte adetto **T**ulio che d'ufficio di questa arte. e chee lo suo fine
 e pao chelsto molto apito sifine piffera l'opponitore brucanete. E d'ia
 corale diffinita. officio e d'ia appostatamente. cioe ornate parole di
 buone sentenze d'ia secondo che comoda questarte e questo d'ia p'diri
 fare il parlare di questo d'icatore. dal parlare de gramatica che no auano
 doznare parole e d'ia p'far o'dere. cioe d'ia si copostamente chelludite
 arda cio chellidite p'duissare adetto de poeti che auano piu d'ia
 belle parole che fanno o'dere. **E** l'altra diffinita e del fine. e d'ia che
 fine e far o'dere p' ludine. et certo chi considera l'auerita i questa arte. e
 troua che tutto l'intendimeto del parlare e di far o'dere le sue parole
 alluditore. dunque questo e la fine. cioe far o'dere. henmatenete che
 l'uomo o'de cio che detto sinuolue lo suo animo auolere e affare cioe
 choldatore intende. **Q**uando d'ia loetio nel quarto della topica. chel fine di
 questa arte e doppio. uno nel parlare e un altro nelluditore. Il parlare
 sempre desidera questo fine. i.e. che d'ia bene e che sia tenuto daue
 bene detto. Nelluditore e questo fine choldatore a questo intende.
 che nelluditore sia corale fine che o'da quello che d'ia. e questo fine
 no g'diera sempre il parlare siccome quello di sopra e p'mostrare
 bene chee l'ufficio. e chee il fine. e che diuisameto ac dalluno al
 l'altro. s'ida **T**ulio che officio e quello chelplere de fare nel suo
 parlameto secondo l' insegnameto di questa arte. **Q**uando fine e quello p'au
 cagione il parlare d'ia copostamente e eto questa agia. et questo fine
 noua alao seno fine o'dere cio che d'ia. **E**t d'ia pone exemplo
 del medico. e d'ia chello officio del medico e medicare copostamente
 p' guarire il malato. la fine del medico e sanare l' infermo p' lo suo
 medicare. **Q**uando adetto sufficientemente. dello officio e della fine diretto
 rici. omai p'cedere il conto adire della materia. **della materia.**

Materia di questa arte diciamo che sia quella nella quale tutta l'arte et lo
saper che dell'arte s'apprende dimora come sonoi diciamo chelle mali-
zie cio le malattie et le fide sono materia al medico. pao che non
quelle e origine mediana. Altrissi diciamo che quelle cose soprallquali
s'adopra questa arte. et il sapere che apresso dell'arte sono materia di
retorica. lequali cose alcuni pensano che fossero piu soue et altri meno.
che Gorgias Leonano he fue quasi il piu antichissimo retorico fue
in opinione che el parlatore possa molto ben dire di molte cose et qsa
parte che deggia agitare grandissima materia senza fine. qra aristo
ale il quale diede a questa arte molta aiuta et adornameta. et uno chel
lofficio del parlatore sia sopra tre generatiui di cose. cio sono dimo-
stratio. deliberatio. et iudicatio. **lo sponitoye.**

In questa parte dice tulio che materia di retorica e quella cosa per cui
ragione fue pensata et trouata li comadameta di questa arte et per
cagione s'adopra la scienza dell'uomo apprende. et quelli comadameta
osi fuoro trouati li comadameta di mediana et per adoperamento et per
infatadi et per force et isoma quella e la materia sopralla quale
conuenie dire. et sopra cio fue trouata questa arte per dar insegname-
to di ben dire secondo della materia richiede. Et per fare delludicare acia
et di questo e stata differenza traiani. che molti fuoro che diceano che
materia puote essere origine cosa sopralla quale conuenisse parlare.
Et scisto fosse uero donq sarebbe questa arte senza fine. che no puote
essere et di questo fue uno fauis. Gorgias Leonano. antichissimo re-
torico. et iao che tulio l'appella antichissimo si dimostra che no sia da
ardere. qra aristotele auu emolto da ardar pao che dice molta aiu-
ta et adornameta a questa arte in pao che fae uno libro di uirtute. et

un'altra della platura. dice che rectorica et sopra tre materie discorre.
 et catuna maniera et generale delle sue parti. et queste sono dimostrati
 no deliberatiuo et iudiciali. Et questa sentenza sacorda tulio et sopra qste
 tre maniere et tutta l'arte directorica. ma ben puote essere che maestri in questo
 punto fanno diuisamento in tre dire et dicare. che pure della materia
 didicare sia si generale che quasi sopra ogni cosa si possa fare pistola.
 acci mandare lettere. qd dire non puote p modo directorica. sono delle detti
 tre maniere. pmo che tulio reca tutta l'art directorica in qste di parole. Et in
 tendo che quistoe euna dicaria. nella quale ac molte parole sic pigliate
 che fine puote sostenere l'una parte et l'altra. acci puote si et no. Et acie
 buti acci p pcedi del facto o della psona. et ecco l'exemplo in questa di
 caria che e pposta in questo mo. *Edasbandur i exilio.* marco tulio. Ci
 cero. ono. che dauanti al pto di roma fece anegare molti romani atepo
 che comune era indubio. in questa iposta adue pti. una del si. et un'altra
 del no. quella del si e corale. Ciaro edasbandur pmo chea facia la corale
 cosa. Quella del no. e corale. no edasbandur che ricordando pure l'onore
 significa buona cosa. et isbandur et exilio significa mala cosa. et none da
 ardere che buono huomo. facia quello che si dasbandur dengno. ne de exilio.
 bue decto che la materia di questarte et afferma tulio la sentenza di
 stotile. Et po che eli lac confermata si diara diatuna di quelle tre maniere
 si diuicamete che plui et pto sponitore pora quelli pti facto questo
 libro inuendur la materia l'omouimento et l'anatura directorica. ha ben
 guardi di inuendere acche dice questo tractato et diconefare cio che in
 esso si conaene che alimeti no potrebbe inuendere quello che uiene i
 nati et diara pma del dimostratio. **Sedimostramento.**
 + **D**imostratio e quello che si reca in laude di uirtuero da l'una certa psona.

anthon
 magno
 ncha

redu

In questa parte dice tulio che co' cosa che **lo sponitore**
cause alle quistioni sopra la una uicenda in della quale luno afferma
laltro nega siano dice maniere si insegna tulio auanti quale cosa
edimostriua. **malosponitore** no lascia intanto che no dica linauua
ella indice diuete eie. olare che dice il testo. ditulio e in cio dica
che la p^a del plure che dice sopra la causa e dica che e il facto della
causa. p^asona del parlare e quella che uene causa p^alo suo detto op^alo
suo facto et intendo suo detto quelli chelli disse o che si arde ragione
uolente chelli abbia detto. auerigna che detto nollabbia. eosi intendo
quello che fa o che si arde ragione uolente che chelli abbia facto. auer
ga che facto no sia. **Il facto della causa e quel detto o quel facto p^alo**
alano uene causa e quistione. e cio sia come exemplo. dice p^am
pelo. a catellina - tu fai tradimento nel coe di roma. Et Catellina ri
spode no fo. In questo conuente p^amperio e Catellina sono le p^asona.
de parlori. e la causa e questa. tu fai tradimento. no fo e chiamasi
causa. po chelluno appone e dice parole con laltro. e mettelo i lue.
e p^a maggiore chiarezza dica lo sponitore che edimostriua. e che
deliberatione. e che iudicamento. e cosi sopra che e ciascuna maniera di
retorica. **Dimostramento.**

Dimostriamo una maniera di causa tale che p^a sua p^apetade il parlor
re dimostri chalcuna cosa sia honesta. o dishonesta et p^a questo mostra
che da laudare. e che da uicupare. e questa causa dimostriua e
doppia una speciale e una laza che no si puote p^are. la speciale dimo
striua e quella nella quale i parlori si sforzano di puare una cosa.
essere honesta / o dishonesta. no nominado alcuna eta p^a. et incedo eta
p^asona adire delli huomini delli cittadini. e delli luttuglie e diuoli
cite cose e determinate alle genti. no incedo della lazza del facto.

et della grandezza del sole della luna. che questa qstione non puote
 arectorica et di questa causa speciale dimostrata sia corale exemplo
El forte huomo e da laudare dice laltro none. anzi e adauuare
 et di questo nasce qstione se forte e degno di lode diuini peris e
 pro et demonstrata ma non nomina certa p. et pro speciale. la causa
 dimostrata che non si puote partire quella nella quale iparlier uoglio
 non mostrare alcuna cosa sia honesta o dishonesta nominando certa
 persona i questo modo. **parto. tulio. ciaro.** edigno di lode. dice laltro
 none. et di questo nasce qstione se sia da lodare o da uincere. questa
 qstione coprende due tempi. presente e preterito. Et aluer dire dico
 che lhuomo fac presentemente elodato. obiasmato. e altressi co che fa
 et ne tempi passati. **Et** sopra cio dicono lanchi storie di roma
 che questa causa dimostrata si solea tractare in capo martio. nel
 quale sasemblaua la comunanza al lodare alcuna p. che era degna da uenire
 di uincere e signoria e abiasmar quella che non era degna. e gia che
 detto della causa dimostrata. si dicam il maestro della causa delibe
 ratua. **deliberamento.**

Deliberatio e quello il quale messo acotendere e adimadare tractadina
 riarue detto p sententia. **responsione.**

In questa parte dice tulio che causa deliberatua e quella che iessa e
 detta acattadini acotendere illoz pareri e adomadare alloro quello che
 ne sentono. et sopra cio dicono molte e usuarie sentenze p che al
 la fine si possa prendere lomi gliore e questo mo dicassano et illo
 che fanno tuotodie i signori e le pdeste dello zenui che raunauano
 li consilieri p deliberare sopra daffare sopra alcuna uicenda. e che
 non daffare. e quasi ciassano due la sua sententia. sicche alla fine

siprende quella che pure migliore. Et incio sia questo exemplo che pone
il senatore / e damadare hoste imacedonia. dice luno si. e laltro no.
Et cosi deliberano qual sia lomeglio. e prende si una sentenza. Et que
sta questione si considera pure nel tempo futuro. che aluer dire
sopra le cose future prende luno consiglio e delibera che si da
fare / e che no. questa e causa aue cosa deliberatiua. e doppia.
Una speciale e unaltra non si puote parer. **E** speciale e quella nella
quale si considera alcuna cosa / ella e uale o dannosa no nominando
alcuna certa. Et ecco l'exemplo. dice vno piace edatenere macedoni
dice laltro no. Edico nasce causa deliberatiua speciale / e quella piace e
datenere o no. **E** l'altra che non si puo parer e quella nella quale idia
tori studiano di parer alcuna cosa sia uale o dannosa. nominando o no.
Et in questo mo. dice luno piace edatenere da macedoni / e cremo
nesi. laltro dice no. **E** gia detto della cosa deliberatiua / omai
dicame il maestro del giudicale. **E** da questo sia coto acausano. della
appetere della deliberatiua / et mostrare che sia uale e che danno
so l'aluno conuenire. e questa deliberatiua si sola tractare nel senato
e prima deliberano li suoi priuatiamente che era uale e che no.
e poi si pretaua il loro consiglio / e l'altro e quindi si fermaua l'altro
sentenza. e taluolta si preda un'altra migliore.

L **del giudicale**
judicale e quello il quale e posto in iudicio / a mso accusatiue e
defensioe / opetitiue o recusatione. **lopponitore.**
Anatura di iudicamento sia una forma laquale si conuenie al parli
doye p agioe dimostrar la iustitia e l'iniustitia d'aluna cosa
aue pmostrar duna cosa sola e iusta o contra iustitia incotal

lopponitore

modo, che vno, accusa, unaltro. l'accusato si difende, e l'indesimmo, o unal-
tro più. ouero che vno fa sua petizione, e domanda guidardone pal-
cina cosa chelli abbia benefacta. e unaltro reusa, e dice, che non da
guidardone. e taluolta dice, anga, e d'ingno, dipena. e questa causa
si pone i iudicio, acco incorte dauate a iudicio, acco chelli iudichino
tralle par, quale ac iusticia. e qsto si fa incorte palese insaputa dell'
gena. acco chellapena del malfactore dia exeplo d'uno malfare. Il gui-
dardone de benefactori, sia exeplo agli altri di benefare, e sopra questa ma-
teria dice vno fauio, i buoni si guardano di peccare pamon della uer-
tude, unaluagi si guardano p pumi della pena. e questa causa iu-
diciale doppia. vna speciale, e vn'altra che non si puote portare. = Speciale
quella nella quale il parlare si sforza dimostrare alcuna cosa ch'essa
iusta, o in iusta. no nominado etā p. Inqsto dice vno. Illadro e
dampendere. p che comette furto. dice l'altro, no e. E quella che non si
puote parre, e quella, nella quale il parlare si sforza dimostrare vna
cosa essere iusta. o no. Et tutte queste cause iudiciali considerano po
praltempo pretento, pao che dico chelluomo a facto i arretrō, e gui-
dardonato, o punito. **Tullio dice la sua sentenzia della materia di**
Et siccome porta l'una opinione rettorica, ripiede alla di magonia.
l'arte del parlare e la sua scienza. di questa materia para more. che certo
no pare che amagonia attenda quello che dice. ne attenda ao che p-
mette, acco che doude la materia di questa arte. i causa e i question.
Poi che tullio ac detto dauate, l'arte parte della materia **l'opponitore.**
rettorica. siccome sue opinione da ristale. Inqsta pte cofirma
tullio la sentenzia da ristale. e dice che pare allui quel medesimo. e

riprende la scienza. *dermagoras*. il quale diceua chella materia del parlare
adidue parte aet causa e quistione. ora certo adouea cosi ripredere
colopo che giugiamo alla materia di questa arte. *gfortameto* e *discon*
fortameto e *gfolameto*. e lui ripredendo talio nominatamete. pao del
li era piu nouello. e pero douea essere piu sottile. e ripredelo ancora
pero chesistua piu inuaga dellarte. e ripredendo lui parte che ripreda
lualtri. ora po che talio no diffina l'ordinameto dellualtri. siuuole
lospontore. churire iloro fallimeto. e dice cosi. **E** vero e che sicome
mostrato e qua i adietro l'officio del parlare e parlare appostatamente
p fare ardent. e questo far ardent sopra quelle cose che sono ilite.
ancora no sono puenute all'anima. ma siuuole considerate iloro. e
trouera che *gfortameto* e *disconfortameto* sono solamete sopra quelle
cose che gia sono puenute all'anima. *Verbigmatia*. lo spontore auca p
pensato di fare questo libro. ma p negligetia lo tralassaua. onde da
questa negligetia il porta bene alano tractare p *confortameto* e *gsto*
conforto uene sopra cosa laquale era gia puenuta all'anima aet line
gligetia. Et se alano disconforta unaltro che auca pposto di mal fare
tato chesistende rimane. altressi uene lo conforto i cosa laquale era
gia puenuta all'anima. adunq e puato che conforto ne conforto no
possono essere materia di questa arte. ora *confortameto* puote anzi essere
materia del parlare pao che puote uenire sopra cosa ancora no sia p
uenuta all'anima. *bbigra*. vno huomo auca fermato nel suo cuore
dimenare dolorosa vita p lamore duna p chue la mara sopra
tutte cose. ora unsaio lo consolaua tanto che ppone diuenire alle
grizza laquale nancora ancora puenuta all'anima. ora pao che
questo *confortameto* nona liat. pero che *confortato* noni difende. No
no allaga ragioni. contra il confortatore no puote essere materia

diquesta arte. Or ben uero che alai differ che dimostratione no era ma
 terra di questa arte, anzi era materia di pette, pro chapeate sapientie
 ne dilodare, ed imitauano altrui. Et auenga che tulio nolle riprenda
 nominatamente assai si puote intendere l'impresione deloro maso che con
 ferma l'apertezza d'aristotele. che disse che dimostratione, & deliberatione
 & iudicatione sono materia di questa arte. Et sopra nota che dimostra
 tione pteue. aperta & apertici. ma induersi modi che pteu lodano
 + & biasmano senza lita, che no e chi dia gra. I parlici loda & imputa
 colta, che e chi dia coa il suo dir. Et pao dia tulio che no pte
 che Ermagoras intendesse quello che dia, ne che considerasse quello che
 pmetta dicendo che tutte cause & qstioni pteue p rectoria. Or di
 cerna tulio l'impresione d'ermagoras. sopra aia & sopra questioe. **tullio**

Quasi dia che sia quella cosa nellaquale **sequita ermagoras della ca. 7c**
 abbia controuersia, posta indicare con interpositione. di certe p. le quali noi
 medesimo dicemo che e materia dell'arte, & siccome detto auemo di magi
 che sono tre pa. Iudiciale dimostratione, & deliberatione. **sponsor.**

Poi che tulio auer detto che ermagoras no intese se stesso dicendo
 che causa & qstioe sono materia di questa scia. si dia i questa parte
 che ermagoras diaua che fosse causa. & causa appella una cosa del
 laquale molti sono controuersia, pao chelluno ne senta uno ma
 dimeto, el altro na trae un'altra diuisa intencione, sicche sopracio
 cotendemo di puole mettendo & nominando alcuna certa p. che non si
 possa pteu, & che pteuete & determinatamente si pteuete alle cui qst
 oni, & di questo dice tulio che s'accorda collui. che ao ac eli detto da
 uari pteu, & aristotele, ma dicem omai comelli qstione.

Questione appella quella **Qui riprende tullio Ermagoras.**
 che ac ipe controuersia, posta indicare senza interpositione dicente p

a questo modo. che et bene fuori d'onestade sono li seni vari chente
e la fama del mondo. chente e la grandezza del sole. le quali qstioni in
tendiamo tutti leggeramente esser lontane dallofficio del parlare
che molto ne gride. et forse ne rā somettere al parlare iusta di
picciole cose. quelle nelle quali noi trouiamo esser consumata la son
ma dell'ongegno. de filosofi. co grandissima fatica. **sponsor**

O Pa dice tulio che er magoma appella qstione. quella cosa sop la quale
ca cotrouisia intra molti sicche cotendano di parole luno coa l'altro
no nominado certa p. la quale pparere saprebbe alle auli qstioni
et ad pone totale exple. che e bene fuori co honestade grande coa
uersia fue tra filosofi qual fosse il sommo bene i uita. et erano
molti che diceano d'onestade iper pueria. altri erano che diceano
di uolontade et questi sono epicuri. Altrissi fue qstione se sonni so
no ueri. pao che alcuna fiata singuano che senoi credemo che ri
calco sia oro senza fallo singuano il suo senno. **Altrissi** fue qst
ione della forma del modo pao ch'aluni filosofi puauano chel mo
do etondo. altri dicono chelungo o tangolo o quadrato. **Altrissi** era
qstione della grandezza del sole. che alcuni dicono chel sole e octo tati
chella tra. altri piu. et altri meno. et questa misura sifforzauano di
cogliere maestri di geometria. misurando l'aria. et pessa misura ri
tracano quella del sole. et pao mostra tulio che er magoma non
inteso quello chedica. chassai leggermete sinterde che questi cotali
qstioni no tocchano lufficio del parlare. et nota che dice officio po
che ben potrebbe esser chel parlare fosse filosofico. et cosi tocchereb
be bene allui antea di quelle qstioni. ma io no arebbe possicio
directaria. ma di filosofia. dunque bene. fuori della mente et u
no di senno. quelli che dice chel parlare possa o debbia tractare d

queste qstioni. nellequali tutto tempo stasumano & affatiano i filosofi.
E ora puato tulio che ermagoras no incese quello che disse. **Comar**
 puera come no incese quello che pmise. inao che pmettira dicetare
 pche e rectoria onne causa & egne qstioe. Et cio fae agurfa di sau
 iguali uogliendo mostrare laloro sapienza fitta pongono ad alcuna arte
 plaquale nosi puera puare come salamo uoleffe tractare dalcuna qstioe
 didialectica. et aponeffela agnamatica plaquale nosi puoua. nessimotelle
 puare & ao mosterrebbe usando p argometi lasua sapienza. & sopratto
 eccolesto di tulio. **tullio dice prima ao chelli auca detto dauati.**

A he se ermagoras auesse i queste cose auuto graga sauer. aggrato p studio
 & insegnameto parrebbe chelli upando lasua sca auesse ordinata una
 falsa cosa dellarte del parlare no auesse posto quello che puote dellarte
 ma quello che potea elli. Ma ora quella forza nelluomo chalamo licolga
 piu tosto rectoria che noli coadesse filosofia. Ma pao larte che fece
 nomipare del tutto mal medosa. Chassar pare chelli abbia messo & locato
 le cose & lecte i gegno famete & alignamete ritratte dello antiche arti.
 & alcuna cosa uue messo di nuouo. ma molto e piccola cosa dire del
 larti sicome fece elli. Et molto e grandissima parlare p larte. la qle
 cosa noi uedemo chesso no potea fare. plaqualcosa pare anoi che ma
 teria directoria e quella che disse aristotile della quale noi auemo
 detto qua idetto. **lopponicoe.**

I n questa parte dice tulio che se ermagoras fosse stato bene sauo
 siache potesse tractare lequritioni & le cause. parrebbe auesse detto
 falso. cio che auesse dato apartiare quello offiao che none suo. & cosi
 no aurebbe mostrata la forza dellarte. ma auerebbe mostrata lasua.
 ma ora e quella forza nelluomo, aoe tal fue questo ermagoras che
 neuno che diaffe che nosappia rectoria, noli coadine chessa fi
 lososo/ ma pao larte che fece no pare itutto rea. in questa parola d

tulio dice
 chelli au
 dauati.

ch'opre tullio & dimostra chelli auerle bene potuto dire piglia. & dice
no e deluato per. pao chelli ac messo nel suo libro comolti diligenza
& co ingegno li comadamenti degli altri maestri di questa arte. & alcuna
cosa nuoua vaguise. Et qui pare che tullio lo lode la doue il uicij
dicendo che fosse furo impao che delle sapie d'altri maestri face
il suo libro. ma molto e picciola cosa dire dell'arte / ao viene adire
chal partiere no sapartire adire i segnameta dell'arte sicome fecer
magoras. ma apparsi altri inuente l'uisse plure scodo l'insegnameta
& comadamenti dell'arte. laqual cosa no sepe fare esso. Adonq date
nere la sententia di aristotele. che dice che materia di questa arte. e di
mosthano. delibatio. & iudicialle. Et omai edetto sufficientemete
deligetemete del genere ao generalmete. dellofficio & della fine
directoria. offidiaria il coto dello sue parti. sicome tullio promiso

le parti di
L nel suo testo qua i detto. **Tullio dice le parti di rectoria.**
E parti sono queste sicome ipui dicono. Inuencio. dispositio. elocutio.
memoria & pmutatio. **Responsio.**

parte della
ozia
Q Inque parti dice tullio che sono & assegna ragione pche & quella ragione
mette la responsio i suo luogo. ma prima dicera la ragione che ne mo
stra l'ortio nel quarto della topica. che dice se alcuna di queste ap
pi falla nella diaria none mai coputa. & se queste parti sono in
una diaria / di una lettera. aceto l'arte directoria uisic alreffi.
Un'altra ragione nasegna l'ortio che po sono sue parti. pche esse
l'anformano. & ordinano. & la fanno uita essere alreffi. comel fonda
meto. la parente. edetto sono parti duna casa si che la fanno essere.
& alcuna ne fallisse no sarebbe la casa coputa. Et dice tullio che
queste sono le parti directoria sicome ipui dicono po che furo alai
che dicano che memoria no e parte directoria pao che no e facia.
et alai dicano. che dispositio no e parte dell'arte. Et cosi in alre

q. h. omnia
al. q. in p. o.
p. r.

alio & dicar dicar fama parte p. se. & p. m. i. r. a. m. e. n. t. e. d. i. c. a. r. a. d. e. l. l. a. u. n. c. i. o. n. e. .
f. i. c. o. m. e. d. i. p. i. u. d. e. n. g. n. i. a. . & u. e. r. i. t. a. t. e. e. p. u. i. d. e. n. g. n. i. a. . p. e. r. o. h. e. l. l. a. p. u. o. t. e. e. s. s. i. .
e. t. s. t. a. r. e. s. a. n. g. a. l. a. l. a. r. . m. a. l. a. l. a. r. n. o. p. o. s. s. o. n. o. e. s. s. e. r. e. s. a. n. g. a. l. e. i. . **Tullio dice**

tullo d.
inuen

I Nuclio & apensamento a trouare cose vere, **della inuentione.**
ouerisimili lequali facciano lacosia accocia aprouare.

O Ja Tullio he tuclio equella sciencia / plaquale **spontore.**
noi sapemo trouare cose vere, a. c. e. argomeni necessarij. & nota necessa
rij. a. c. e. adue che conuene che pure cosi sia. Et sapemo trouare cose veri
simili; a. c. e. argomeni. accocia aprouare che cosi sia. perliquali argomeni veri
& uerisimili. si possa prouare & fare credere idetto el facto dalcuna p. s. o. n. a.
laquale si difenda. / o. e. d. i. c. a. i. n. c. o. n. t. r. a. a. d. u. n. a. l. a. r. a. . & questo puote cosi in
tender il porto dello spontore. verbigia. auene una materia sopra la
quale quene due parole; o. d. i. f. e. n. d. e. n. d. o. l. u. n. a. p. a. r. e. / o. d. i. c. e. n. d. o. c. o. n. t. r. a. l. a. l. a. r. a. .
o. p. a. u. e. n. t. u. r. a. s. i. a. m. a. t. e. r. i. a. s. o. p. r. a. l. a. q. u. a. l. e. f. i. d. u. e. n. e. d. i. c. a. r. e. i. n. l. e. t. t. u. r. a. / n. o.
s. i. a. d. o. n. q. u. e. l. l. i. n. g. u. a. p. r. o. t. a. a. p. a. r. l. a. r. e. / n. e. l. a. m. a. n. o. p. r. e. s. t. a. a. l. l. a. p. e. n. a. . m. a. c. o. n. s. i. d. e. r. i.
ch. e. l. s. a. n. o. m. e. t. t. e. a. l. l. a. b. i. l. a. n. c. i. a. l. e. s. u. e. p. a. r. o. l. e. t. u. c. t. o. a. u. a. t. i. h. e. l. l. i. m. e. t. t. a. i. n.
d. i. c. e. n. e. i. n. s. a. p. e. r. i. C. o. n. s. i. d. e. r. i. a. n. c. o. r. a. c. h. e. l. b. u. o. n. o. d. i. f. f. i. c. i. a. t. o. r. e. e. m. a. e. s. t. r. o. p. o. i.
c. h. e. p. p. o. n. e. d. i. f. a. r. e. u. n. a. c. a. s. a. . p. m. i. e. r. a. m. e. n. t. e. & a. n. g. i. c. h. e. m. e. t. t. a. l. e. m. a. n. i. a. f. a. r. l. a.
s. i. p. e. s. a. n. e. l. l. a. s. u. a. m. e. t. e. i. n. m. o. d. o. d. e. l. l. a. c. a. s. a. . & t. r. o. u. a. n. e. l. s. u. o. e. x. a. m. i. n. e.
c. o. m. e. l. a. c. a. s. a. s. i. a. m. i. g. l. i. o. r. e. . & p. o. i. h. e. l. l. i. a. c. t. u. c. t. o. q. u. e. s. t. o. t. r. o. u. a. t. o. p. l. o. s. u. o.
p. e. n. s. a. m. e. n. t. o. s. i. c. o. n. u. a. c. i. a. l. o. s. u. o. l. a. u. o. r. i. o. . T. u. c. t. o. a. l. t. e. s. s. i. d. i. c. e. f. a. r. e. i. l. b. u. o. n. o.
n. e. t. o. r. i. c. o. . p. e. s. a. r. e. d. i. l. i. g. e. n. t. e. m. e. n. t. e. l. a. n. a. t. u. r. a. d. e. l. l. a. s. u. a. m. a. t. e. r. i. a. . & s. o. p. r. a. q. u. a.
t. r. o. u. a. r. e. a. r. g. o. m. e. n. t. i. s. i. u. e. r. i. c. h. e. p. o. s. s. a. p. r. o. u. a. r. e. & f. a. r. e. c. r. e. d. e. r. e. a. o. c. h. e. d. i. c. e. .
E. g. r. a. d. e. t. t. o. q. u. e. l. l. o. c. h. e. I. n. u. e. n. t. i. o. . o. p. a. p. r. o. c. e. d. i. a. i. l. l. o. c. o. q. u. e. l. l. o. c. h. e. e.
p. p. o. s. i. t. o. . d. i. c. e. t. u. l. l. i. o. d. e. d. i. s. p. o. s. i. t. o. .

D i. s. p. o. s. i. t. o. e. t. a. s. s. e. r. t. a. m. e. n. t. o. d. e. l. l. e. c. o. s. e. t. r. o. u. a. t. e. p. e. d. i. n. e. .

de cul
de p.

Primo che trovare argomenti p̄ provare **Sponitore.**
et far ordire il suo dire no uale niente ch'io la far a settore p̄ ordine
cioe mettere a caso argom̄to i quella p̄te & luogo ch'essi conuenie p̄
piu affermamento della sua p̄te. si dice tulio che e dispositio, & dice
che quella facia p̄ la quale noi sapemo ordinare li argom̄ti troua
in luogo conueniente & aoe fermi argom̄ti. nel principio idetoli. nel
mezzo i fermissimi. coquali no si possa contrastare lieuem̄te nella fi
ne & cosi far idifficatore della casa. che poi chelli ac trouato il modo
nella sua met̄e. elli ordina il fondam̄to i quelluogo ch'essi conuenie alla
parte electa. & poi lusa & camere & caminate. & acci fauna da
il suo luogo. **E**ra e detto che e dispositio. ordina il conto che e
eloctio. **Tulio dice della locutione.**

Locutio e adocamento di parole & discentia aueneti all'auentione.
Primo che niente uale trouare ordinare chi **Sponitore.**
no fac ornare lo suo dire, & mettere parole piaceuoli & piene di
buone sentenze. sc̄do ch'essi conuenie alla materia trouata, si dice
tulio che e eloctio. & dice che e quella facia p̄ la quale noi sa
pemo giugere ornamento di parole & discentia. aquello che noi au
mo trouato & ordinato. et nota che ornamento di parole e una di
gnita della quale puene p̄ alcuna delle parole della diccia.
p̄ la quale tutta la diccia risplende. verbigia il grade ualore che
in noi regna m̄da grade sp̄ra del uostro aiuto. aceto questa parola
cioe regna / fa tutte risplendere l'altra parole che in sono. Altr̄ssi
nota che ornamento discentia e una dignitate la quale puene cio
che una diccia / si giugne un'altra senten̄za giunalar y piaceuole
delicam̄to. verbigia. In queste parole dice salomone. gelliori sono

leferite dell'amico / che si doli la sci dell'amico nemico. Et già è detto che
 elocutio / acc apparechiando le parole / che facciano la diceria piacevole e
 ordinata di parole e di sentenze. Omai parera il loco alla quarta parte di
 retorica / cioè memoria. *Dice Tullio della memoria*

*Dice tullio
memoria*

Memoria efermo racconimento nell'animo delle cose e delle parole / e del
 l'ordinamento d'esse. *Sponitore*

Et par che nece uale / trouare ordinare / o acciare le parole / per noi nelle
 ritenemo nella memoria sicche ande ricordi quando uolite dire od itare
 si dice tullio che e memoria / onde nota che memoria e di due maniere. Una
 naturale e una altra artificiale. La naturale e quella forza dell'anima per la
 le noi sapemo ritenere amemoria / quello che noi apprendemo per alano senso
 del corpo. E artificiale e quella scienza la quale sacista per insegnamenti
 delli filosofi. Aliquali bene i presci / noi possiamo ritenere amemoria
 le cose che noi auemo uolite / o trouate / o apprese per alano de' sensi del
 corpo. Et di questa memoria artificiale dice tullio che per directoria

Et dice che memoria e quella scia per la quale noi fermiamo nell'animo
 le cose e le parole che auemo trouate e ordinate / sicche noi ande ricordia
 mo quando siemo adire. e già è detto che e memoria / si dice alla
 quarta e ultima parte directoria cioè pronuntiatio. *Dice tullio della*

*Dice tu
pronuntiatio*

Pronuntiatio e auenimento della p e della uoce secondo la pronuntiagione.
 dignitate delle cose e delle parole.

Et alui dire poco uale trouare / ordinare / ornare / parole e auere memoria.
 hi no far pfferre e dicere le sue parole con auenimento. Et par alla fine
 dice tullio / che e pronuntiatio / e dice che quella scia per la quale noi sapemo
 pfferre le mie parole / e amisurare e accodare la uoce e' portamento
 della p e delle mebra secondo la qualitate del facto / e secondo l'aco
 ditione della diceria / che chi uale considerare il uero / alio modo vuole

nelle uoce & nel corpo parlando didolore, che diletta, & altro dypare che
 dignera. che parlare che uole somouere il populo aguerita. de plare
 ad alta uoce & franche parole & uictoriose. & auere argoglio so adueni
 meto di p. & nigrosa aera cotta nemica. Et sella coddicione nchude ri
 goglio, che debbia plancare achauallo, siddet ehi auere cauallo digrande
 rigoglio, sicche quando il signore parla, il suo cauallo gridi & anatischa
 & razi latesta col piede & leui lapsuere & sossi plenari. & faccia tueta po
 mire lapiazza, sicche para che comia lo stormo. & sia nella battaglia. Et
 in questo punto non pare che si disugna ala fiata leuare lamano, omosue
 abundantie animo, o quasi pminaccia de nemia // Tueto alarimeti de ifac
 to dypare auere humile aduenimeto del corpo, lacera amoreuole, lauore saue,
 laparola piceffica, lemani chere. il suo cauallo de esser chetissimo & pieno
 di tanta posa & si guernito di sauerade, che sopralui non si muoua un solo
 pelo, ma ehi medesimo para factore della pace. & cosi itenia del parlare
 tenere latesta leuata infuso allegro, & tuete sue parole euste & signi si chino
 allegretta. ora parlando indolore sia latesta inchinata, il suo tristo, & luo
 chi pieni dilagime, & tuete parole iuste & dolorose, sicche aasano sen
 biare ppe, & aasano motto ppe muoua l'animo dell'uditore a piagere et
 adolore. Et qua edetto alle anque pa substantiali directoria intera
 meto scodo l'opinion de tulio. & siccome lo sponsor lepuote fare mel
 ghio itendere, al suo porto sinuozna tulio aschusare se medesimo, dicio
 che non e mostrato pagioe pche quella sia genare, & officio & fine di
 rectoria sicomelli ac facto della materia & delle pa & dice questo mo.
 Pa mai detto breuemeti **tullio dice che tracta della materia**
queste cose, alminoremo d'altro tempo l'eragion psequali noi delle pa.
 potessimo dimostrar il genare el officio et la fine, di qstare. po che
 bisognano dimalte parole & non sono dicata opa admostrare l'appetade
 et le comodamene della arte. macolui che faue l'arte Rectoria pare

he tracta della
 delle pa.



anor che conenga sanuar dell'arte due, cioè della materia e delle parti.
Et po uoglio tractare cognitamente della materia e delle parti, adunqz pider
considerare piu intetiuamente che ne e' in tutti generi delle cause, debbia ef
fere inuentio, laquale e' apressa ditutte le parti. **Sponitore.**

In questa parte dice talia che no vuole ora puare pche quella sia genere di
retorica, che detto e' diuise nello officio nella fine, pero che uonrebbe la
ghe parole e' no sono dimolto fructo e' po latetmina nell'altro libro nel
quale tratta sopracio, e' questo presente libro tratta della materia cioè
dimostratioe, deliberatioe e' iudicatioe, e' altre si tratta delle parti, cioè Inue
tio, dispositio, elocutio, memoria, pnuatio. Et ditutte queste tractera in
sieme e' comunemente. Ma po che inuentio e' lapui degna parte che ne alla
die effe' trasfano genere di retorica, cioè come noi douano trouare qua
do la materia sia di causa dimostratioe, e' quando sia deliberatioe, e' quando
sia iudiciale, e' tractera si comunemente che mostra come sia da trouare
l'artura di queste cause, et come ordinare, e' come ornare l'adaria, et
come atener memoria, e' come pfferre le sue parole. **lo sponitore**

Patio lo sponitore ptegal suo porto **parla all'amico suo.**
poi chelli ac' impresa algeza ditata e' po come questa e' / cho allui piaccia
didarli l'animo accio che detto diuati. spicialmente in conofcere dimostratioe
e' deliberatioe, e' iudiciale. che sono il fondamento di tutta l'arte, e' poi a quel
che siegue p' m'ia chelli intenda tuttolibro di talguisa che p'labuano a
p'ndimento e' p'labedine che fara secondo l' insegnamento dell'arte il libro
dello sponitore neracemo p'petua laude. **della costitutione et delle**

Ognie cosa laquale ac' alcuna cotrouersia indicata **uij. per parti.**
omquestioe, g'neue ipe' q'stione di facto, di nome, di genere, o di actioe, e'
no' di quella questione dellaquale nasce la causa apelliamo q'stione.
Et costitutio e' quella che p'ima p'ungna delle cause laquale muoue del co

lo sponitore
all'amico

della q'stione
della uij.

testamento della intentione in questo modo. facesti no feci o feci p ragione.

Poi che tulio ad detto dimostra & tractare della inuentione *sponsor* et della materia insieme si mostra lo sponsor inche ordine tracto dell'inuentione. ma p maggiore chianzza dicira tutto auanti inche significatio si predono queste parole: aoe causa, cotrouisa, qstioe, ostitutione & stato.

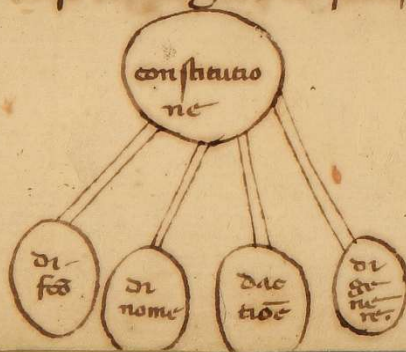
Causa uale tato adire, quanto detto olfacto delano p loquale e messo inliue / & appellato causa, tucto lo pso della una & dell'altra pte. et appella si causa tucta la dicaria & l'inuentione cominciando al plogo & finiendo alla conclusionone / donde dice huomo, l'ama causa e giusta, aoe l'ama pte e giusta.

Cotrouisa uale adire tato come causa & uiene adire cotrouersare / aoe usare l'una coll'altra di diuise ragioni & girare.

Constione tato adire, come pmo detto dicolui che comicia contra un'altra, al pso detto dicolui che si difende. Et appellasi qstioe una dicaria nella quale ad due pti in essere i gusa di dubitatione senza dubitatione & appellasi qstioe p l'una & p l'altra pte della q qstioe.

Constitutione si prende & intende in quelle medesime significati ch'sono dette diuina. **C**onstito e appellato detto olfacto dell'auer fario. pero che parlare stanno apuare quel detto, o quel facto. & questo medesimo e appellato constitutione pao che parlare constituisse & ordina la sua ragione & la sua pte di quel detto, o di quel facto. Et pao e appellato cotrouisa. che di uisi. di uisamente sentono di quel detto, o di quel facto. *qui dice lo sponsor come tulio tracta della*

Et poi chello sponsor ad dette le significati di queste *inuentione*, parole dicira i chento ordine tulio tracta della inuentione & certo primueramente insegna inuenire & trouare quelle questioni le quali tractano i parluri / & appellate ostitutioni, dice l'appietade di constitutione & di uide la in pte, nel pso luogo dimostra qual cosa sia simpla



cioe di due diuisioni. et qualsia composta, cioe di quattro diuini. **Nel terzo**
 luogo mostra qualconquasia sia scripta, et quale indicare. **Nel quarto** luogo
 mostra quelle cose che nascono di costruzione, cioe ladicione nella quale ar due
 diuisioni et ragioni ella giudicata et fermameto. **Nel quinto** luogo mostra
 inche guisa si debbono tractare le parti della dicione secondo rectorica.
Nel sexto luogo mostra quante sono esse parti et quali et che sia daffane
 incassura. **Et** disponesi cosi il terzo titolo per fare intendere onde
 cedono lequitione che tocchano al parlare di questa arte. **Sponitor.**

O Cne cosa laquale ar inse controuisa, cioe dellaquale idiafi diuamente
 sentono sicche alcuna cosa dicono sopmotto o inghione, cioe per
 se alcuna delle parti eua o falsa, sia i se qstione difatto, cioe qstione lisle
 muoue. dico che alcunafacto e apposto alerui. Verbigia. dice luno gar
 lalaro, tu mettesti fuoco nel capidoglio, et esso yspode, non mi diqsto
 nasce una corale qstione se eli fece questo facto ono, et e appellata
 questione difatto per quello facto che allui e apposto et. Onde questione
 di nome, cioe chelluna parte appone in nome oinfacto, et lalora parte nap
 pone unaltro. Verbigia. Alamo a sumto duna chiesa uno chuallo.
 oalora cosa che no sia sacra, dice luno per coa lui, tu ai comesso
 sacrilegio, dice laltro no sacrilegio, ma furto. Et nota, che sacrilegio e
 molto peggiore che furto, pero che colui comette sacrilegio che fura
 cosa sacra di luogo sacro. donde di questo nasce una qstione del
 nome di quel facto, cioe se dee auere nome furto o sacrilegio. et pero
 appellata questione del nome. **Onde** questione del genere, cioe della
 qualitate di alcuno facto, inao chelluna parte appone a quel facto una
 qualitate. et laltro unaltro. Verbigia. dice luno questi uci se samadre
 iustamente pero chella auca mozo il suo padre. dice laltro none uero
 ma iustamente lafacto, et dico nasce coralequestione di questa qualitate
 iniustamente o iustamente et pero e appellata questione di genere

1004
cia della qualita d'un facto & di che maniera sia. **¶** Onde qstione duc
tione / cia viene adire che contiene questione laquale perde dicio cal
cuna actioe simuta d'un luogo ad altro & d'un tempo ad altro. Verbigia
dica vno contra un altro / tu mai furto vncuallio. & esso risponde uero
& manotene rispondendo In questo tempo pao chettuse mio suo & pao
che tempo senato / opao chio no debbo risponderi in questa corte, ma i
quella della mia terra. **¶** Onde di questo perde vna questione: laque
tulis dice che e ductione / cia se colui dee rispondere orio. Et dice
tulio che tutte leqstioni che sono dette dauanti sono appellate consti
tioni / cioe tano questo nome. Et dice che constitutione elapma pugna
delle cause cia: quello sopra che dapprima contendono iparlare cioe il
detto delluno & detto dellaltro & questo sopra che de prima contendono
iparlare sic il nasameto cia che moue del contrasameto della In
tentione / cioe del detto di colui che si difende contra le parole dellacusa
Onde contrasameto e appellato el primo detto del difensore / intentione e
appellata el primo detto dello accusatore / & pure che nasameto della con
stitutione uegna della difensione che della accusa no chenasca della
difensione ma pao che del detto del difensore si puote cognoscere
sella causa o sia questione ed i facto od i genere od i nome ductione si
come appaie nelliazepi che sono messi cauati. Et omai dicera tulio
lenomora elle diuisioni elle ppetadi elle agioni di tutte ledre
te qstioni. **del facto & detto iuramentale.**

¶ Quando la cotrauersia di facto pao chella causa si ferma p comet
tere sia nome qstione iuramentale. **sponitore.**

In questa pao dice tulio che quando la cotentione e palano facto
che sia apposto ad alari sicome dauanti iudice sicouiene chella
sia puata p coniecture cioe p suspicioni & p presuptioni. Verbi
gr. dice vno contra un altro. ueramente tu uacdesti aiares. chio

trouar' e' tuer' traue' il collo del suo corpo. Et questa e' la cosa q' si
one / cio' d'ic' uictorino p'ao ch'aprouarla si fat' hano molte ipartieri.
p'ao ch'alar' si ferme ragioni si possono iduare p'luna p'ce come p'
l'altra e' poi che detto della costitucioe d'efacto si diara tulio di
quella che dinome. **del nome e' e' appellata diffinita.**

del nome
appellata
diffinita.

Quando e' la co'rou'cia del nome p'ao della forza della parola si diuene
diffinita p' parole sic' nominata diffinita. **lo'p'one.**

lo'p'one

In questa p'ce d'ic' tulio che quando la co'rou'cia del nome del facto cioe
come quel facto che apposto alerui' abbia nome quella q' si d'ic' sic' diffi
nitua p'ao della forza cioe la significatioe aquella parola d'ic' quel no
me si diuene diffinita cioe ap'ire e' rispianare che uene ad in
te' che significa no p' ex'pli ma p' parole breui e' ch'ant' d'ic' d'ic' uoli.
verbig'ra. unuome e' accusato che tolse uno calice d'uno luogo sacra
to e' ell' apposto che sia sacrilegio e' esso si difende dicendo che non e'
sacrilegio ma furto. or sopra q' sta co'rou'cia sic' tuca la q' si d'ic' e'
p'l nome d'ic' questo facto / e' sacrilegio. o furto. onde p' sapere la ueritate
si diuene diffinita l'uno nome ell'altra. cioe d'ic' la significatioe ell'on
tendimeto d'ic' a' s'ano nome. e' poi che sic' ch'ant' p'le parole quello
che nome significa assai bene. si p'ora m'edare e' p'rouare qual nome
si p'ga aquel facto e' poi che detto del nome si diara tulio del genere.

Quando e' la co'rou'cia della cosa **d'ic' tulio del genere e' e' appellato**
qual' sia / p'ao della co'rou'cia della forza e' **generale. n'p.**
del genere del facto sic' uocata co'rou'cia generale. **lo'p'one.**

d'ic' tulio
generale
e' appellato
lo'p'one

In questa parte d'ic' tulio che quando e' la co'rou'cia della cosa quale d'ic'
sia / p'ao della co'rou'cia d'ic' forza del facto / cioe della
quante e' della co'rou'cia e' aler' si del genere. cioe della qua
litate d'ic' facto sia uocata co'rou'cia generale. verbig'ra. la

quantitate del facto sic cotale questione senno a facto tato quanto
unaltero, sicome fue questione se tulio auca tato fuito al comune
di roma quato catone. Lacopuntioe del facto sic cotale di due
piti qual sia migliore sicome fue questione quado romani pre
sono cartagine qualera il meglio tradissarla o lasarla. **Et** l'agene
del facto sic questione della qualita del facto sicome dauate fue
messo l'exemplo. aoe seculi che fece el facto fece iustamente o in
iustamente. **dice Tullio dellactione et e appellata traslatiua.**

dellectione
traslatiua

M quando la causa perde dico che no pue che quella p cheffi conuenie
muoua la questione onon la muoue contra cui si conuenie onon in
tempo cheffi conuenie onon in tempo cheffi conuenie di quella lege
o di quel peccato o di quella pena cheffi conuenie quella constitutione
anome / traslatiua po che l'actione bi sogna dauere traslatiue e tra
mutamento. **l'assonatore**

I n questa parte dice tulio della controuersia dellactione che quando
soprinte alla questione e si conuenie che l'actione si mutua in uero o
in pte e pao anome traslatiua aoe tramutata. questo e pao
te essere p. di. maniere le quali sono nominate nel testo aoe qn
no muoue la questione quella p acui la conuenie dimouere. **verbiga.**
dice vno scholario qn adunatio / tuse uenuto troppo tardi a scuola.
e esso dice adde node yssondo / che no si conuenie muouer mi questione
dico. ma conuenie al nostro maestro. **C** onno muouere la questione contra
quella p cheffi conuenie. verbi gra. fue tronato che i roma si mutaua
addimento e fue alcuna bella pona contra iulio cesare et esso di
ce contra me no si conuenie muouere dico questione ma contra
cattellina bella facto e fa tuta fiata. **C** onno muouere la questione
contra coloro cheffi conuenie aoe dauanti a quelle p. che de. **verbiga.**

fue accusato iluescouo di simonia dauante al Re di nauarra. Iluescouo di
 ce tu non accusi dauante agudra chio debbia rispondere / maio son bene te
 nuto dire & dalto dauante l'apostolico. **E** Ono muoue la qstione di quel
 po cheffi conuene. Vbigna. Vno fue accusato Ilgueno di pasqua / esso di
 ce no rispondo oya di qsto. pao / che oggi none tempo d'attendere a cotali
 conueneti. **E** Ono muoue qstione aquella lege cheffi conuene. Vbigna. Vno
 cittadino di roma era i Parigi. & uolea piatur coera Vno francescho / sco
 do la legge di roma / ma quel francescho dice / che no dee rispondere aqlla
 legge / ma aquella di francia. **E** Ono muoue la qstione di quel peccato
 cheffi conuene. Vbigna. fue accusato Vno cheno auca ilmebro masaulino.
 hauesse corrotta una vergine. esso dice io no rispondero di questo peccato.
E Ono muoue qstione di quella pena cheffi conuene. Vbigna. fue uno accu
 sato caua morto Vno gallo & era li apposto. che pao douea pder la testa.
 esso dicea no rispondo aquesta pena pao che no tocca aquesto peccato. don
 de tutte qste questioni sono traslatiue cioe cheffi tramutano i altro sco.
 & stato. tal fiata i tucto & tal fiata i parte / sicome appare nelli esempi
 di sopra. **Dice tullio se luna delle dca. iij. cose no fosse no sarebbe ca.**
E Così conuene cheffi luna di queste in ogni maniera di cause. pao che
 inqualcosa node fosse alcuna / certo i quella no potrebbe auere con
 uersu / & pao conuene cheno sia tenuta causa. **lo spomere**
Poi che tullio ac diuisare le parti della costitutione & ac dicto che & come
 & causina di quelle parti & deloro nomora si uole tullio puare / che quado
 luna di queste questioni che sono del facto / o del nome / o della qualita o della
 mutare l'actiue no intrapartieri certo in aloro no puote esser conuersu
 & poi cheno aloro nona conuersu / certo il facto sopra il quale diceffe
 io puole no sarebbe causa & cosi no sarebbe materia di questa acta / cioe
 che no sarebbe dimostratiuo / ne deliberatiuo / ne iudiciali. **Et puodo**

dice tullio
 le dca. iij.
 le no pao

questo si dimostra talio chelle predette cose i questa arte sono si cognate
insieme che qualunqz causa od dimostratiua od deliberatiua o iudiciale
siccome ch' sia constituita od del fatto od del nome od della qualitate
od dell' actione siccome ch' sia dimostratiua od deliberatiua o iudiciale.

L Et o mai p'scrua talio sua materia p' dicere di assai p' p'se.
Ad conuersia del fatto si puote distribuire iuncti e p' **del fatto**,
che si puote fare questione che e' effeto facto i questo modo. **Allex**
uicise aiaze ono. Et puotesi fare queste che si ora i questo modo
sono i fregelliani i buono animo uerso lo comune ono. Et puotesi fa
re questione che si fara i questo modo senoi lasiamo caragine i terra
enerranne bene al comune ono. **lo p'mo**

I A questa parte dice talio chella conuersia laquale e' di facto che si
apposto ad alari. laquale ac nome constituita coniectuale siccome fue
detto i adictio emoxo i e' p'li, si puote esser iuncti tempi. cioe p'ito
presente. futuro. nel p'ito pone talio l' e' p'lo della morte daiazes
che fue totale. stando l' assedio di troia, si fue morto il buono achilles.
e apresso la sua morte fue grande questione delle sue armi tra allex
e briaces. Et eto **Allex** fue secondo che conueno le storie d' p'ui sauo
huomo di greci. e milioz partier. sicche p'logrande sanno che illui
regnaua e p'loleue dire mettea incopimento legandi uicende le quali
altre no sapia puenire e p'cio adopu e p'ui dimale co'ra troiani p'
lo suo senno che no fecero quasi tutta lo str p'arme e alla fine si p'nu
manifestamente chelli fue trouatore del cauallo p'loquale fue toia
p'duta e tradita ma ueramente inguera no si fargua molto co
narme e non era digna p'zza matutauola di madaua chelli fossero
coadute l'armi da achilles e diara che n'ga d'igno e chauea in quella
guerra ben facta l'opa p'he e. Et dall'altra p'ce aiazes era uno ha

uolere franco & pde allarme digni guisa. ma non era pieno di grande
senno & fanga molto / puchamete auer puote larmi in quella guerra
& pao domadua d larmi dachilles. & dicit che non si conuenano ad
ulixes. onde alla fine larmi furono cedute ad ulixes p laqual cosa
moro tralloro tata iudicia che diuennero nemici mortali. & questo mo
tepo fue morto auces & fue della sua morte accusato ulixes. & esso
sidi fendera & negaua onde di questo era gra qstioe di facto i pntico
pao hegra era facto tempo passato.

I Nel presente tempo mette tu l'empio de fringellani che furo una
gente equali furono accusati in roma chelli auerano male animo contra
il comune. Et essi sidi fenderano & diceano chella uerano buono diritto
& dico si era questioe di facto presente cioe se sono ora presente mette
di buono animo ono. **E** Nel futuro mette tu l'empio di cartagine
laquale fue una delle piu nobili citadi & delle piu poderose del
mundo & tene guerra i contra roma si chella fine i romani uinsero
& presero l'aterra. & furo alcuni che uolcano chella citade sidi fesse
cesse p l'oleno di roma. & altri cosigliaro del no pao che meglio
non parebbe aduenire se ella rimanessse i terra & dico equestioe del tempo
futuro cioe se bene omale nauerra / se cartagine rimanessse i terra
se ella sidi fesse. ma poi che tu ho adetto della controuersia del facto.
si dicia di quella del nome in questo modo. **del nome**

Controuersia del nome e quando lo facto e ceduto ma questione
di quello che facto mox nome sia appellato. & questo conuenie che
sia controuersia del nome. pao che non si accedano della cosa no che del
facto non sia bene certo. ma che quello che facto no pare alluno qto
challato. & pao luno l'appella di un nome & l'altro di un altro p laqual cosa
fa in questa maniera la cosa dee essere definita p parole & breuemente

discreta come se alcuno atolia una cosa sacra duno luogo priuato
se dee esser iudicato p furto op sacrilegio che certo i essa questae
conuene di finire luno colaltro / che sia furto / che sacrilegio / e mostra
re p sua discretione della cosa conuene auere altro nome / che qsto
che dicono lauerfarij. **Responsione.**

In questa parte dice tulio della controuersia del nome. et pao che
di questo emolto detto diuati. si fine trapassa l'assonatore bre uenue
re dicendo solamente lacrima del testis sopral quale il caso e cotale.
Roberto accusa. Gualtieri. chelli ac malamente tolta una cosa sacra
ta siccome uno calice o altra simile cosa laquale sia deputata ad
ueruna misteri. Dice della tolta duno luogo priuato cioe duna
casa od altro luogo no sacro. viene laccusato e confessa il facto.
dice laccusatore tu ai facto sacrilegio. dice laccusato nono. facto sac
legio ma furto e cosi sono in discordia del facto mano della cosa. cioe
della ppetrate p laquale suppa sapere che nome abbia questo facto
pao ch' laccusatore pua una che dice che furto. onde in questa ma
niera di controuersia si conuene del parlare che dice sopra questa ma
teria diffusata e faccia conto i breui parole che cosa e sacrilegio
e che furto e cosi dice mostrare come questo facto nona quel no
me che dice lauerfario Et e detto della controuersia del nome
omai dicera tulio di quella del genere in questo modo. **del genere.**

Quontrouersia del genere e quando il facto e conceduto e sono certi
del nome desso facto ma e questione della qualitate del facto
del modo della qualitate in questo modo iusto diuisto. utile o in
utile. e tutte cose nelle quali e questione che sia quel facto.

In questa parte dice tulio della questione del genere **Responsione.**
di questa etanto diuanti che pocho parole diuota l'assonatore et
dice cho quella controuersia e del genere nellaquale laccusato co

fessa il facto & e inconcordia coll'accusatore del nome desso facto. ma sono indiscordia della quantitate del facto / cioe se grande o piccholo o molto o poco. Vbi gra. Vn grande Romano quando douea chacciare inimici del suo comune si fugio. fue accusato ch'auca facto danno alla magra della citta di roma. l'accusato confessa il facto el nome del facto. Dice l'accusatore questo e grande danno / dice l'accusato non e grande ma piccolo.

El indiscordia tralloro della quantita cioe sequel male e grande o piccholo sono indiscordia del modo cioe della comparatione del facto siccome fue detto qua idietro nell' exemplo di cartagine qual fosse la migliore parte tra diffare o lasciare. **S**ono indiscordia della quantitate del facto siccome pure i' exemplo do testra che ucase la sua madre. & fue accusato chella uca morta in iustamente & esso si difende. Dice chella uca morta iustamente. ma beno confessa il facto el nome del facto. ma sono indiscordia della qualita, cioe se l'auca facto iustamente o iniustamente. L'eneruero che tutio no mette in exemplo della quantitate nel testo, ne della comparatione sono solamente della qualita. & questo fue pao che piu souente neuuen nelle mani che no fanno l'altre & pao dice che tutte cose nelle quali si confessa il facto el nome del facto. ma e questo della qualita. desso facto fue controuersia del genere. Et poi che tullio adetto di questa qstione del genere secondo il suo parimento. & i' pcedere matenete anpcedere. Er magoras del errore suo i questa controuersia del genere. **del errore de**

del errore de magoras

A questo genere Er magoras sottopuose quattro parti / cio sono **magoras** deliberatio. demonstratio. iudicialis. & negotialis. Il quale fue fallimento no meganamente pare ch'essia da riprendere. ma in breue. pao ch'essenoi ano passiamo cosi tacendo fosse pensato che noi lo seguissimo senza cagione. o selungamente sopraressimo incio para che noi facessimo dimoro & impedimento agli altri insegnamenti. se deliberamento o demonstratio sono generi delle cause no possono esser dirette parti. **++** dalcuno genere di causa / pao che una medesima cosa puote bene

essero generi e per duna medesima e certo deliberamento e dimostra
mento sono generi delle cause ora anco alcuno genero dica se e
pur giudicale solamente o giudicale e dimostrativo dica che no
sia alcu genere di cause e se co cio sia cosa che medesimo dica che
le cause sono molte e sopra esse da insegnamento e grande for
vengono cio pur giudicale solamente no puote esse atto che di
liberamento e dimostramento no sono simili in tallo e molto si
disfardano dal genere giudicale e causano a suo fine al quale si de
ritornare adu e certo che tutti tre son generi delle cause e
cosi deliberamento e dimostramento no possono essere adretto tenu
te per dalcuno genere di causa. dunque malamente disse chelli
fossoro per della costitutioe del genere. Et selle no possono esse
tenute dirette pure della causa del genere molto meno sien
tenute per della diretta per della causa e ogni costitutioe don
de nola causa alla costitutioe malagstitutioe faccioa alla causa.
Ad dimostramento e deliberamento no possono essere tenute dirette
pure della causa del genere per che sono generi. dunque molto
meno debbono essere tenute per di quello che si dice. Appresso
cio chella costitutioe e essa e causano per della costitutioe e
difensioe contra quello che apposto conuene che quella che no e
difensioe no sia la costitutioe ne per di costitutioe. Et certo deli
beramento e dimostramento no sono costitutioe e dunque la costi
tutioe e ella e la sua per e difensioe contra quello che apposto
e dimostramento e deliberamento none ostitutioe ne per di costi
tutioe. ma piace altui che sia difensioe. dunque conuene che
li piace che no sia costitutioe ne per di costitutioe e in talor
tale isconueniente fue condotto. se esso dica che costitutioe sia
la prima confirmatioe dell'accusatore o la prima pghiera del difen
ditore e cosi seguirano lui circa questi si conuenienti appressio

la causa coniecturali aoe di facto no puote duna medesima pte in un
medesimo genere esser coniecturali & diffinitiva & altresì la diffinitiva
causa no puote esser duna medesima pte in un medesimo genere
diffinitiva & al posto ne una costitutioe pte di costitutioe puote auere
& tenere la sua forza & alterui. pao che ciascuna considerata simpliciter
mentre p sua natura se l'altra si prede il numero delle costitutioi se
ridoppia no si arse la forza della costitutioe. veramente la causa deli
berativa insieme duna medesima pte in un medesimo genere suole
auere la costitutioe coniecturali & generale & diffinitiva & traslativa
& alla fiata una & talvolta piu fore adduqz essa noe costitutioe ne
pte di costitutioe Et questo medesimo suole usaramente aduenire del
la causa dimostrativa. Adduqz siccome noi auemo detto dauanti qst
aoe deliberameto & dimostrameto sono generi delle cause & no pte
alcuna costitutioe. **l'opponitore.**

In questa parte dice Tullio che Crimagoas dice chella conuersa del
genere auca. iij. pte sotto se ao sono deliberatio demonstratio Indi
ciale & negotiale dellaqualcosa tullio lorprede i tucti guiso. & mostra
molte ragioni come crimagoas erraua malamente / & questo puaua
manifestamente p argometa dialctica che dimostrameto & deliberameto
sono generi delle cause. sicche cause sono pte d'oro & poi che sono ge
neri aoe il tucto delle cause no possono esser pte delle cause. & accio
chuna cosa no puote esser tucta duna cosa & pte di quella mede
sima. Et cosi p molte ragioni ouuoli argometa conclude tullio che Cr
magoas auca mal detto & poi seguentemente dice la sua sententia
quali sono le parti della constitutioe del genere aoe della quantitate
& del modo & della qualitate del facto siccome qui dinanzi fue detto.
Et inao incomincia la sententia di tullio in questo modo. **lepti**

Ovesta constitutioe del genere della constitutioe anale nca
pare anoi habbia due parti. Indiciali & negotiali. **l'opponitore.**
Poi che tullio ac p presa l'opponione di crimagoas delle quattro

parti s'ha la sua sentenza & due che sono pur due parti, cioè quelle
altre due che d'ora ermagoma. Judiciale & negotiale. & inman
tenente detta la sua sentenza la quale unce quella dermagoma
& dogualto s'ha & dimostra che Judiciale & che negotiale in
questo modo. *De Judiciale.*

Ludiciale è quella nella quale si questiona l'anima di dritto &
d'uguaglianza & l'argione di quidione o di pena.

Laudiciale costituzione è quella nella quale p'dritto cioè p'rigione #
prouenuta p'usanza & p'ingualtanza cioè p'ragione naturale
op'ragione scripta si questiona sopra la quantitate o sopra la q'stione
la copuratione, o sopra la qualitate di un facto p' sapere se quel facto è
giusto o iniusto, obuono oro, altressic Judiciale quella nella quale
è questione dalcuno p' sapere se gli è degno di pena o di morte. Vbi
gra. eulabrogas dicatellina q'stionasi del si & del no. Et anche q'sto
exemplo è. Guido degno di pena dico che comise furto & questionasi
del si & del no. & poi chea detto Tulio del Judiciale, si dicono dell'altra
parte cioè della negotiale *De negotiale.*

Negotiale è quella nella quale si considera che ne ragione sia p'usan
za civile op' equitate sopra alla quale diligentia sono messi i saui
di ragione. *Consonatore.*

Dico Tulio che quella costituzione, è appellata negotiale, nella quale
si considera p'usanza civile, cioè p' quella ragione la quale i citadi
ni op'usanti sono usati di tenere il loro uso o loro costiduti op' equa
litate cioè p' legi scripte che ne ragioni debbiano essere sopra
quella costituzione, & intesa la Judiciale & la negotiale ac corale
differenza. che la Judiciale tratta sopra le cose passate & intanto
le legi scripte & aduate, & la negotiale intende intorno le pre
senti & futuro & intorno le legi & usanze che faranno scripte & aduate.

et questa edimola fatica pao che parlari fassano digradare gusa apro
uarla e aformare nuoue ragioni e usanze allegando inao ragioni da
simile o da contrario Et questa qstione si tracta dauante assai dellegio
e diragione manpuare la giudicale basta dicere par di quello che
la ragione nedit. Et poi che tulo adotto che e la giudicale e
che lanegociale. si dica dello pti della giudicale p meglio dmo
lun- lontanamento diaaschuno capitulo del arte **di due pti di Judica**
Laudiale diuidesi indue pti cio sono assoluta e assuntua. **ale nra.**

In questa parte dice tulo che quella questione laquale **sponitore.**

audiale sicomo dauati e mostato sia due pti una che appellata as
oluta e l'altra laquale e assuntua / e duera dicatua **pse della soluta.**

Absoluta e quella che inse stesso corone questione odragione odiniuria.

Et tulo che quella questione giudicale del genere **lo sponitore.**

e appellata assoluta laquale inse medesima e disciolta ed libera che

sanca niuna guta di fuori corone inse questione sopra laqualitate et

sopra la compuntione del facto diqual facto si cognosce segle diragione

odiniuria. cio se quel facto e giusto ongiusto obuono opo sicome

in questo exemplo donde fue corale questione. verbiga fecero gli

dacobi giusto o in iusto quando p segnale della loro uictoria fecero

untrofeo di metallo. e certo questo facto cioe fare untrofeo di me

tallo p segnale di uictoria piace pse senza niuna guta e inse co

rone forza della prioua pao che in corale usanza. **assuntua.**

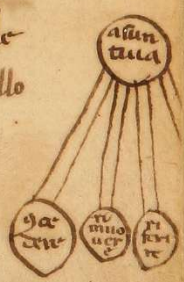
Assuntua e quella ferma cosa a difendere madifiori prende alcuna

defensione e le sue pti sono quatro cadere rimauere lo peccato

referir lo peccato e compuntione. **sponitore.**

Mullo dice che quella constatazione e appellata assuntua della quale

nase questione laquale inse nona fermezza p difendersi di quello



peccato che l'hu' apposto. ma d'un altro facto di fuori da quello prende argome-
to da difendersi / siccome nella questione darestes / che fue accusato cha
uea morza la sua madre. e ch'ella dicea ch'ella uera morta iustamente e car-
ta il suo dir pure crudel facto. sicche queste parole p'se nonano difen-
sione comelli labbia facto iustamente. ma prende sua difensione d'un al-
tro facto di fuori e dice io lu'asi iustamente p'ao ch'ella uera il mio
padre. e cosi par che conquesta giunta piaccia la sua ragione. Et questa
cotale questione assunta a. iij. parti delle quali l'istesso dicem dicatu
ni p'fectamente p'se. **dicone dare.**

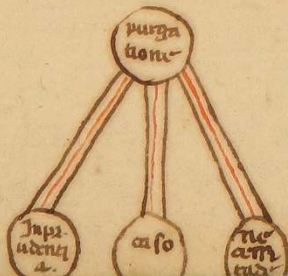
Quoncedere e concessione e quando l'accusato no difende quello che facto
ma addomanda ch'essa p'donato e questa si diuide in due parti cio
sono purgatione e preghiera. **spontone.**

Pri che Tulio auca detto che e quale la questione assunta. e comel
la si diuide in quatro p'ti. si vuole dire d'acassina p'se diuisatamete
p' ch'aduenire sia piu apto. e primamete dice che concede e
dice che quella costitucione e appellata concessione quando l'accusato conce-
de il peccato e confessa d'auerlo facto. ma domanda ch'essa p'donato. e
questo puote essere in due maniere o purgatione o preghiera. e dicea
schana di questa dua **Tulio** p'ramente e prima della purgatione.

Purgatione e quando il facto si concede malaccolpa **supurgatione.**
firmusue e questa sia de parri. Inprudencia. caso e necessitate.

Ora Tulio che quella maniera dicone dare **spontone.**
la quale p' purgatione sia e auene quando l'accusato confessa. maluo-
uasi l'accolpa e dice che quel facto fue sua colpa. e questo puote fare
in tre maniere delle quali e prima **Inprudencia** cioe no sapere.

Vbigna. peracanti fiorentini passauano in inaua p' man
oltramare formenter loro crudel fortuna dicempe ch'ellimise ipri
colosa paura. p'la quale si bocaro ch'elli sapessero e p'cuissaro aperto



che alli offerrebbono delle loro cose aquello deo chela fosse e medesimi la
 correbbero. Alla fine arruaro aduno porto nelquale era adomato malcometto
 edera tenuto deo. questa mercatana ladunaro come idio e fecuale grande
 offerta. oz furono accusati chaucano facto contra la legge. laqualcosa bene
 confessauano. ma allegauano. Inprudencia cioe che no sapiano. e percio
 diceano che fosse pdonato. Et dico era questione se doucano esser puniti ono.
E la seconda maniera e caso. cioe impedimento chaduiene. sicche non si puote fa
 re quello che si deue fare. Vbi gra. Inmeritata a cur sino auca. Inprouen
 to da uno francescho una quatita dyramis apagar. Inparigi a certo timore
 et acerta pena. auene che el debitore portando la moneta trouo il fiume di rodano
 finalmente cresciuto che no puote passare ne esser altermine che era ordi
 nato colui che douca auere domandaua la pena. laltro confessaua bene cha
 uera fallito delamine. ma no p sua colpa. seno chelaso era aduenuto cha
 uera impedimento la sua uenuta e pero dicea chellapena no douca pagar. e
 dico e questione se ella douca pagar ono. **E** la terza maniera e necessitate
 cioe che conuenie che sia cosi e alaro no puote fare. Vbi gra. Statuto era in
 constantinopoli che qualunqz naue uenigiana arruasse nel porto loro. la naue
 e ao che entro uisosse si publicasse al signore. Auene che merchataua geno
 uesi allogaio una naue di uenigia e passaro cognide carico dauere come
 ne che p un tempo p impetto e p forza di ueneta contra quali non si poteano
 parare puenere nel porto e fue presa la naue et cose. p lo signore ben con
 fessauano limeritata chella naue era uenigiana. ma p necessitate erano
 uenuti a esso porto e pero diceano che no doucano pder le cose. et dico
 era questione se elle doucano pder ono. Tuto alorssi i uenigiani au fue
 la naue indomandauano la naue olualenza. Inmeritata diceano chelame
 da no douca esser domadata pao che p necessitate e no p uolentade erano
 iti in quel porto Et poi che tutto ar detto della purgatione e delle sue pa
 si dicam della preghiera. **Della preghiera.**
Preghera e quando laccusato confessa chelli ar comesso quel peccato e confessa

chellat facto pensatamente, masi domada chellisia pdonato, laqual cosa molte uolte
fate puote aduenire. **lospouere.**

Tullio dimostra in questa picciola parte del testo, che cosa e appellata preghiera
in questa arte. Dice che allotta e questione di preghiera quando
laccusato confessa e dice che fece quel peccato che gli e aposto e ricogno
scio chellafatto pensatamente. ma tuca uolte domada p dono. onde
nota che questa preghiera puote essere indue maniere, o aperta o ascosa
vbigna. In questo mo e la preghiera aperta. dice laccusato io confesso bene
chio feci questo fatto. ma pregoui p amore e p misericordia d'io che
uoi m'pdonate. La preghiera ascosa e in questo modo io confesso chio feci
questo facto e no domado che uoi m'pdonate. mas uoi ripensate qua
to bene e come grande honore io e facto al comune benfarebbe degnia co
sa chemi fosse pdonato. Passi dice tullio che queste preghiere possono ad
uenire uolte spualitate d'auere audia che sono iurati alegg. su
che nouanno poder d'pdonare. ben puote alama fiata compadore el sanato
auere prudencia m'pdonare graui misfatti. sicome potano li angeli del
iplo di fiorenze chaucano poder dignuare e di disgrauare secodo loro
parimento. Et poi che tullio ha detto della prima pte della costuetate
assuntina, cioe della concessione e che cosa e concedere e a delle due maniere
di concedere detto cioe di purgatione di preghiera, si dicara della seconda
pte cioe di rimouere lo peccato. **di rimouere**

Rimouere lo peccato e quando laccusato si sforza di rimouere quel pecca
to d'esse e d'asua colpa e metterlo sopra un altro p forza e p potesta
d'ui laqual cosa si puote fare indue guise. omettere la colpa omettere
lo facto sopraltrui. e certo la colpa e l'acagione si mette sopra altri. di
cetto che quella sia facto p sua forza e p sua potestate. Il facto si mette
sopraltrui dicendo che douca un altro e potra fare quel facto. **spontone**

In questo luogo dice tullio che rimouere lo peccato e come si puote fare
e e totale il caso uno e accusato d'uno malificio. e elli g'uegnendo asua



defensione sileu daffe quel male facto & metterlo sopra un altro / o dir bene chelli
 facto ma un altro chauer in lui forza & signoria il costrinse affare quel male
 & questo rimouimento del peccato. dice tullio che si puote fare induc guse
 luna si mette la colpa & la ragione sopra un altro. l'altra si mette il fatto sopra al
 tru. **E**t certo la colpa & la ragione si mette sopra l'altro. quando l'accusato dice
 che e'li a fatto quel male p' colpi d'alcuno il quale a sopra lui forza & signoria.
 Verbigia. Il comune di Firenze. elese ambasciadori che lo po comandato che
 prendessero la paga dal amarlingo p' loro dispeza. & immediatamente andassero
 alla presenza di mess lo papa p' contradire il passamento de chualieri che
 veniano di Cialia in toscana contra Firenze. questi ambasciadori domandano
 il pagamento. el signore nol fece dare. el amarlingo medesimo nego la pena
 sicche l'ambasciadori non andaro. chualieri uennero dellaqual cosa questi
 ambasciadori furono accusati. ma e'li sileuaro la colpa & la ragione & misli
 sopra il signore & sopra l'amarlingo. quali auerano la forza & la signoria & no
 fecero lo pagamento. **E** gettore il fatto sopra l'altro & quando l'accusato dice che
 li quel fatto no fece & no ebbe colpa ne ragione del fare. ma dice che alcuno al
 tro lo fatto & ebbe la colpa & ragione. mostrando che quell'altro sopra cui e'li
 il mette douea & potea fare quel male. Verbigia. Catone & catellina andaua
 no da Roma a Ricci. & incontrarono uno parente di Catone. auu catellina portaua
 grande malauglienza p' ragione della conuentione di roma & p'ao in mezzo
 della uia luca se ne catone no auca potere di difenderlo p'ao che era malato di suo
 corpo marimase intorno al morzo p' ordinare sua sepultura. Et Catellina fi
 nando in malata parte molto auacio. & celatamente. In questo mezo genti
 che passauano p' la uia p' lo camino trouaro il morzo di nouello. Et catone in
 torno lui. si pensaro certamente che Catone auesse facto il malaficio. & p'ao
 fue esso accusato di quella morte. ondelli infra defensione leuaua daffe quel
 facto dicendo che fue no la uia & che no douea fare p'ao che era suo parente. et
 dicea che non la rebb' potuto fare p'ao chelli era malato di sua p'sona. & cosi re

cua il fatto & l'alcia sopra catellina pao ch'edouea fare come di suo nemico &
poter fare ch'era sano & forte & duro animo. Et poi che tullio ac insegnato
rimuouere lo peccato insegnara in questa alara pua refrenare il peccato.

Rifrenare il peccato e quando si dice **tullio dice che refrenare il peccato**
ch'essa facto p'ragione in pao che alcuno auera tutto auanti facto allui in
iuria. **lesponitore.**

Dice tullio che refrenare il peccato e allora quando l'accusato dice ch'elli ac
facto arragione quello di che elli e accusato pao allui fue p'ma facta
tale Iniuria che douea arragione prendere tale uengianza sicome apare
nell'exemplo d'onestas. che fue accusato della morte di sua madre. & esso di
cea ch'ella uera morte arragione. pao che p'rimieramente auera ella facta
allui iniuria, cioe ch'auera morto il padre d'onestas. et di questo nasce cotale
questione se orestas fece quel facto arragione o no. Et poi che tullio ac in
segnato refrenare lo peccato. si insegnara omai che e compatioe. **tullio dice**

Conpatione e quato un altro facto si cōtende che fue diritto & che e **opatioe.**
utile. & dicesi che quello del quale e facta la p'pensione fue comesso p
che quell'altro si potesse fare. **lesponitore.**

In questo luogo dice tullio che quella questione e appellata **opatione**
nella quale l'accusato dice che facto quello che allui apposto p'ragione
di poter fare un altro facto utile & diritto. Vbi nota. quarto. tullio. sta
do nel piu alto officio di roma. sentio che conuiratione si facea. p'loma
le del comune. ma non potea sapere chi ne come. alla fine diede della
uer del comune in grade quantade ad una donna la quale auera nome
fulvia, et era amica p'amore di pinto curio, il quale era sapitore del tradi
mento. & p'lei trouo & sepe dinanzi tutte le cose in tale maniera ch'elli
di sepe la ceta del comune della moltalta arragione. ma alla fine fue ri
preso ch'elli auera troppo malamente dispefo l'auere di roma. Et elli in de
fensione di se dicea che quello spese auera facto p' fare un altro facto ua
le & diritto ac p' sanpare l'atra di tanta destructione & quello sapimeto

no potea fare senza quella dispo. Et così mostra chet facto del quale eli
e ripreso fue facto p bene Et poi che tullio ac detto delle. iij. parti della
constitutione assuptua. laquale e per della giudiciale sicome pure dauanti
nelancato della constitutione del gener si indicari eli breuemente sopra laque-
stione traslatua dellaquale fue assai detto i adietro / p dire alcuna cosa
che ella fue traslata. **Come emagoras fue trouatore della questi**

come emagoras
trouatore
della questi

Nella quarta questione laquale noi appelliamo traslatua **one traslatua.**

Carta laconuerfia deffa questione e quando si cionona acui conuegn fare la
questione o coai odinche modo / odauate acui / op quale ragione. omche tempo
o senza follia / auctora e controuersia / op mutare / op indetolur latione Et ardesi
che emagoras fue trouatore di questa questione / no che mola antechi purtar
no lu sasso spessamete. Ma pao chelli sapitori dellarte no pensaro che fosse del
le capitane e no lamiseri incontro delle constitutioni / mapoi che dallur fue tro-
uata mola linno blasfama iquali noi pensamo anno fallo no pur impu-
denza / che esto manifesta cosa e che sono impediti p iudicia e p malancatameto.

Ovesto testo di tullio e assai appto in se medesimo e spualmente **spomone**
pao ke della questione o constitutione traslatua e assai sufficientemente tractato
indietro talora per di questo libro. Et la sono diuisa mola esempi p di
mostrare come si tractaua latione quando no moue la questione quelli
che dee / od ara au dee / omnangi au dee op la ragione che dee oncl tempo
che dee. sicche al postutto di questa traslatua / conuenie che sempre sia
op amutare latione intuto come appare i adietro nell'esempio di colui
che risponde all'auersario suo. Io nona rispondere di questo facto ne ora ne
guanti. Et così intuto amuta latione dell'auersario re. **Et po p indetolur**
lacione impite. mano del tutto sicome appare nell'esempio di colui che ri-
sponde all'auersario suo. Io nona rispondere di questo facto ma no in questo tempo.
ono dauate a questo tempo psona. Et dice tullio che emagoras fue
traslatore della traslatua questione acce della mase nel loco delle
quattro constitutioni sicome detto fue in adietro Et dice fue ripreso

he dicitur dicitur qd
una manet di con
nu.

alquanto che no erano bene sani & che auano inuidia & male tractameto con
altri. Nota che Inuidia & dolor dell'altri bene. et mal tractameto, edia
male d'altri. *Tullio dice che d'auanti dicera esempi traasano maniera di*

Gia auemo disposte le constitutioni & dolor pa, ma li esempi d'asano
maniera pura henoi possiamo meglio diuisare quando noi darimo co
pia d'asano deloro argometi pao ch'altotta fara piu chiara la ragione
d'argomentare quando l'exemplo si porta amano amano a toccare alge
nere della causa. *Responsore.*

Uogliendo Tullio passare al processo del suo libro, breuemente ripete a gli
detto auanti dicendo che dimostro a che sono le constitutioni & dolor
parti, ma in altra parte certi esempi inasano genere delle cause, cioe
nel deliberatiuo & nel dimostratiuo, & nel iudiciale. quando tracta al libro di
asano in suo stato, et d'atto si parte il conto & torna a tractare secondo che
si conuene all'ordine del libro & insegnamento dell'arte. *qual causa sia*

Poi che nouata la constitutione della causa *simpla et quale conuicta.*
mantenere ne piace di considerare, s'ella causa e simpla o conuicta. Et s'ella e
conuicta si conuene considerare, se ella e conuicta di piu soni questioni, o d'alcu
na conuentione. *Responsore.*

Apresso al tractato nel quale Tullio ne insegnato trouare le constitutioni et
lesue parti. si vuole insegnare qualcosa sia simpla, cioe pur duno fo
et quale sia conuicta, cioe di due o di piu facti. et quale sia conuicta dal
una comparatione, & d'asano dice exemplo in questo modo. *della ci*

Simpla e quella la quale conuene in se vna questione *usa simpla.*
absoluta in questo modo, stantieremo noi battaglia con coloro dicono
o non. *Responsore.*

Oia Tullio che quella causa e simpla, la quale e pur duno facto, & che
non e seno duna questione solamente. Verbigra. la causa dicono non
obediencia a roma, onde i consoli a roma misero a consiglio se parese lo
ro dimandare hoste o fare la battaglia con loro, o no. & cosi uedi che

causa simpla pur duna questione delfi delno. *della ca giucta.*

Oniucta di piu seriquetioni e quella nella quale si domanda di piu soz cose in questo modo, e cartagine da diffare addauendala acartaginesi, o damentare innalata per loro habitamento. *lofponione.*

Poi che tullio adetto della causa simpla. si dice della conuicta dicendo che quella causa e conuicta nella quale ac due otre o quattro opiu qstioi. Vbiqra. Iromani uinsero a forza darme la attade di cartagine. e erano alcuni che diceano che al posto tutto si diffacesse. altri diceano che la attade fosse riduta agliuomini della tra. altri diceano che la attade si douesse mutare di quelluogo e habitare i alata per. e cosi uedi questa causa e conuicta di tre questioni che sono dette. *della causa con*

Omparatione e quella nella quale attendendosi iucta dicompennone. questionea qualsia il meglio o qualsia finissimo in questo modo, e daman dare hoste in macedonia contra filippo innauuto acompagni, o damentare i alata p auere grandissima copia di genti contra ambal. *lofponione.*

Poi che tullio auca detto della causa la quale e conuicta di piu soz questioni. si dice di quella causa che e conuicta dicompennone, di due o di tre o di quattro, di piu cose, nella quale si considera qual partito sia il migliore de due o di tre o di piu. e scelti sono buoni e luno migliore dellalato, p sapere qualsia finissimo, acc il souano diucta. Vbiqra. Iromani aucano mandata hoste in macedonia contra filippo Re di quello paese. et in quello medesimo tempo attendeano alla guerra dambal. che uenia con loro ad hoste. Onde alcuni sau di roma diceano che il migliore consiglio era mandare gente in macedonia p attare lalata loro hoste la quale era i questa conuicta. Altri diceano che maggior senno era dumentare la gente in alata p adunare grandissima hoste contra ambal. et cosi attendeano qual fosse il migliore, o finissimo partito. o tenere, o mandare la gente.



Della contraria inscripta e inragionamento.

Poi e dispensare nella controuersia e scripta e inragionamento. *responsione.*

Apresso cio che tullio adimostato qualcosa e simpla e qual e contraria. e quale diconuisione si vuole fare intendere quale contraria nasca e auene dicose e di parole scripte. et qual nasca pur d'inragionamento aoe di parole e dicose e cosi vuole tullio aptamente insegnare p rectoria ao calar deducere acaasain ponto di tutte le cause che possa no intuenire e pao diara della scripta p se e d'inragionamento p se e diara sano p tamente in questo modo. *Della contraria che nasce*

Contraria in scripta quella che nasce dalama *dicose scripte.* qualitate di scriptura et certo lemanere da questa chesono pte delle contradii / sono anque che taluolta pare chelle parole medesimo sia no discordanti dalla sententia dello scriptore. et taluolta pare che due legi opiu discordino inqase stesse et taluolta pare che quello che scripto significhi due cose opiu / et taluolta pare che d'allo che scripto sia uo in alao che non scripto. Et taluolta pare chessi questioni inche sia laforza della parola. quasi come diffinitua contradii / p laqualcosa noi no miniamo lapma di queste maniere di scripto. e di sententia. Il secondo ap pelliamo di legi contrarie. la terza apelliamo dubiosa. la quarta apelliamo d'inragionuole / la quinta apelliamo diffinitua. *responsione.*

Poi che tullio adimostato qualcosa sia pur dun fatto adipiu. in ma tenente vuole dimostare qual contraria e scripta e quale inragionamento. e in questo dia p mianente di quella che in scripta. aoe che nasce dalama scriptura. e questo puote essere in. v. modi. Il pmo modo e appellato di scripto e di sententia. pao chelle parole chesono scripte no pare che suonino como fue l'contradimento di colui chelle scripte. *Ubiqia.* Vni lege era nella citade di luca / nellaquale erano scripte queste parole. chiunque apira la porta della Citade di nocte / sia punito

to nella testa. Auenne he vno chualiere laperse p mettere donno chava-
lieri e genti che ueniano in aiuto aluochi. e pao fue accusato che do-
ua p darc laresta. secondo lallegge scripta. laccusato si difendea dicendo
chella sentenzia e l'ontendimeto dicolui che scripte e fece lallegge fue
che chi apresse laporta p male fosse punito / e cosi pare chelle parole
scripte no siano accordate alla sentenzia dello scriptore / e dico nasce co-
trouersa maraleyo se si debbia tenere lascripta o lasentenzia. **E** la seconda
maniera e appellata di contrarie leggi pao che pure che due leggi opiu di
sordano intrase stesso. **V**bigia. Una legge era cotale che chiunq uadesse
il tirano prendesse del senato cheunq merito uolesse. Et nota che tirano
edetto quelli che p forza di suo corpo dauere odigence / sottomette alui
al suo poter. **V**naltra legge dice che morto il tirano / douessero essere
uccisi .v. depiu pssimani parenti. **O**ra uenne che una femina uccise il
suo marito il quale era tirano. e domando al senato p guidardone e p
merito un suo figlio. l'apma legge cordera chessa dato. l'altra comanda
chessa morto. Et cosi sono due leggi contrarie e pao nasce questioe
sella femina debbia essere riducto il suo figliuolo / o se debbia essere
morto. **E** l'ultima maniera appellata dubbiosa. pao che pare che qualche
scripto significhi due cose opiu. **V**bigia. **A**lexandro fece testamento nel quale
fece sauare cosi lo comado che mia pda dia a cassandro. **E** uaselli dopo gli
esso uorra. apresso lamorte d'alexandro. venne cassandro e domandaua. **E** uaselli
felli al suo uolere e che allui puaessero. dice lareda io ti debbo dare que-
chio uorro. Et cosi di quella parola scripta nel testamento aoe iquali esso
uorra fue dubbiosa a intendere delui uolero alexandro auca detto. et
dico nasce questioe intra loro. **E** la quinta maniera e appellata in gio-
neuale pao che di quello che di scripto si troua e sene ritrae altro che no e
scripto. **V**bigia. **G**artello era nella chiesa di sco petro di roma e
ruppe il uasfizo. e taglio le ymagini dilacento. manosi troua ne una
legge scripta sopra cosi facto malificio / ne conuenole non era chenne
santipisse senza pena. e pao il suo aduersario non uia d'altre leggi scripte

quella pena ch'essi conuenia ad martello ragionuolmente. Et questa ma-
niera e appellata diffinitiva / perche per ch'essi questioni la forza du-
na parola sapia. sicche conuenie che quella parola sia diffinita
et dicasi il proprio intendimento di quella parola. Vbi gra. dice vna
legge del signore della naue n'abbandona p' fortuna di tempo. Vnal-
cio uia agouernarla. e scampi la naue sia sua. Auene che vna
naue di pisa uenia di tunisi. e presso al porto s'ouenne siforte te-
pesta nel maro. ch'el signore usao della naue. e enao innuna pic-
ciola larcha. vnalcio ch'era malato rimase nella naue e comesti ta-
to lacento. ch'el maro tozno i bonaccia. e la naue campo intero. Et
perche dicea ch'ella naue era sua secondo la legge perche ch'el signore la
uea abbandonata. e esso la uea difesa. Il signore dicea che p' chelli
entraffe nella picciola larcha no abbandonaua perche la naue. e cosi
era questione intra loro sopra questa parola della bandono della naue
e p' sapere la forma d'essa parola conuenie ch'essi di finischa et dicasi
il proprio intendimento. Era adetto cullio di quella contraria la quale
enisi sapia e delle sue anque per. Omai dicea di quella contraria
che inragionamento. *della quersia la quale napa diragionamento.*

Ragionamento e quando tueta laquesione e innalcuno argomento et
non inuiscipura. *lo spenitore.*

Quella e contraria inragionamento nella quale non si considera al-
cuna cosa ch'essi p' scriptura, ma prende si argomento e proua p'
parole fuori di scripta adimostare che dee essere sopra quella
questione. Vbi gra. dice ambado che italia emigliore paese che
francia. dice lodouigo che no. Et dico era questione tralloro e per
conuenie retare argomenti inragionando p' mostrare ch'enne dee es-
sere e questo senza scripta accio che sopra questo noe legge ne sep-
tia. *delle quattro parti della causa*

Adunque poi che considerato e il genere della causa e agnoscauta
la costitutione e interio quale e simpla e quale e conguata. e

sia la pila napa
amco.

pu della ca.

inducto quale contraversia discripto & disponameto. omai sic divedere
quale elapsione & quale elargione & quale e el iudicameto & quale
e el confirmameto della ca & tuete queste cose le quali conuengono muoue
della gstitucione. **lo sponuore.**

In questa per dicit tullio che poi delle amsegnate che elogener delle ca
use cioe dimonstratio & deliberatio & iudiale & a facto cognosce che
la constitucione, cioe & qualsia correcturale & quale diffinitiva & quale ans
latina & quale negonale. & a facto cognoscere quale esimpla & quale co
muna cioe qual contene esse una questioe opiu Et a facto ueder qual con
uersia e in scripto & quale inragonameto siccome tuete questi insegna
meti prosaduto ladoue lo sponuore lamesso in scripto & tracto dicit
sano sufficienter. omai vuole tullio pcedere & dimonstrare appa
rente qualsia lqstioe & lragione el iudicameto el confirmameto della
causa le quali cose tuete muouono & nascono della constitucione & el comi
camentio di queste cose. **della questione.**

Questione e quella contraria la quale singenan del constamentio delle
cause i questo mo. no facisti ragione / io feci ragione / questo e constamentio
delle cause, nella quale e la constitucione, & di questa nasce contraversia
la quale noi appelliamo questione inqsta mo. se fca la aragione ono,

Nel questo nel quale & detto dauanti insegna tullio **lo sponuore.**
cognoscere & sapere che la questione & inao dicit che questione e quella
che si conuene considerare sopracio di che le parti tencionano & cosi singe
nera del constamentio delle pa cioe di quello che luno appone & laltro
difende. Vbiqra. dicit lappre che appone allalora. tu nonai facta ragioe
hetu prendesti il mio cavallo. lappre che si difende risponde & dicit si
feci ragione. Hetu prendesti il mio cavallo, ore la causa ordinata cioe che
aasana per adetto lina accusando & lalora difendendo & questa e ap
pellata constitucione. Sopragsto siccome sapere se laccusato a facto ra
gione ono. qsto e quello che tullio appella questione & dunque potemo
intendere che quando lapa anno detto & quando laccusatore ac posto

lo sponuore

incontra l'auersario suo & l'accusato ac risposto onegando o confessando
sic l'accusa cominciata & ordinata et peró infine a questo punto et
appellata costituzione ac viene adire della causa cominciata & or
dinata d'ogni maniera se l'accusato nega & difendesi conuenie che
si conosca nella sua difesa & dritta onoe ac quado dice Io
feci ragione / conueniensi trouare scelli a fatto ragione onoe . & questa
e appellata questione p'ao che l'accusa dell'accusato adire pur così
semplice mente Io feci ragione no uale niente senone mostra ragione
p'che & come insegnara tullio in matenente che ragione sia.

Ragione e quella che cotiene l'accusa laquale **Duraione**
senefosse tosta no rimarrebbe alcuna cosa i controuerfia / In isto
mo mostriamo p'ragione d'insegnare leggere manifesto exemplo.
Se oristes fosse accusato di matradio & elli no dicesse io il feci aragione
p'ao chauea morto il mio padre nonarebbe difesa. & senolagge
no farebbe controuerfia. dunqz la ragione di questa causa e chellucise
aragione. **Losponitore.**

Scome appare nel testo di Cilio ragione e quella che sostiene la causa
in talmo che chi no assegna & mostra la ragione della sua causa aceto
no fara controuerfia aceto nona difesa. & così l'accusa. dell'auersa
rio rimane ferma & nona constameto. Verbigia vero fue della
madre d'oristes uccise agameno suo marito & padre d'oristes. p'
laqual cosa oristes p'mouimeto didolore fece matradio aceto che uo
cise la madre. fue accusato di matradio & elli confessò. ma dice chel
feci aragione. scio dice p'che & come la sua difesa no uale ne
ente / nona controuerfia ne questione. q'ase dice così. Io lo feci aragione
p'ao chella ucciso il mio padre si matiene la sua causa & uale la sua
difensa. mostrando la ragione & la ragione. p'chelli fece il matradio. Et
poi che tullio adimostato che e q'sta & che ragione. si dimostra che
e giudicamento. **Del giudicamento**

Iudicamento e quella controuerfia laquale del ondelolire & del confirmare

Laragione

la ragione. et inao a quel medesimo exemplo della ragione che noi auen-
detta poco diuanti. ella auca morto il suo padre. Dia il suo sanza
te figliuolo couenia chessa madre fosse uccisa. pao chel suo facto si pa-
cia bene punire sanza tuo púso adopameto. di questo mostrameto
della ragione nasce quella soma grossa, laquale noi appelliamo Judi-
cameto, laquale e cotale. se fosse diritta cosa che orestes uccidesse la
madre. pao chella auca morto il suo padre. **l'opponete.**

l'opponete.

Tullio auca detto e insegnato che ragione e pao che deliberazione nasce
del iudicameto p dimostrar come e quando e che luogo sia. Vbi
l'accusato assegna ragione p che fece quel facto e co ferma la sua di-
fensa p quella ragione. l'accusatore dia cona q sta difesa. e indebo-
lisc la ragione dell'accusato. unde diao che co ferma l'una e i forza
la sua difesa. e l'altro la infienolisc e falla debole. sinen nasce una
q stione laquale e appellata iudicameto. pao che quando ella e puata
si puote iudicare. Et iao sia quel medesimo exeplo di sopra. orestes asse-
gna la ragione p laquale eli uccise el re me sta sua madre. pao chella
auca morto agamenon. e cosi co ferma la sua difesa. Ma cona lui di-
ce l'auersario, tu nol adouci punire ne no couenia adre punirla diao.
ma alor l'adouca e potra punire sanza tua pua sita. e sanza tua cosi
audete opa. come del figliuolo uccidere sua madre. Et cosi indebolisc
la ragione d'orestes. e mettalolo i uicuperoso abominio. e sopra questo
coe sopra co fermameto e sopra l'ondebolimeto della ragione nasce qone.
laquale e appellata iudicameto pao che si puote iudicare. Et omni
adetto tullio che e questione e che ragione e che e iudicameto. si dia-
ra che e fermameto. **Del fermameto.**

del fer-

Fermameto il firmissimo e appostissimo argometo al iudicameto come
se orestes uollesse dire chell'auo il quale la madre auca cona il suo pa-
dre quel medesimo auca cona lui e cona le sue sorelle cona il re-
ame e cona l'alto pregio della sua ingenerazione e della sua familia

siche intrate giuse doucano i suoi figliuoli prender male lapina
Poi che tullio ac dimostrato che ragione **lospomatore.**
et questione et iudicamento si dice in questa parte che e fermamento
et certo insegnamento suo molto ordinatamente che primamente
te e questioni intralle per soprallana cosa la quale aposta aduno
adetto sopra lui che nona fatto bene oratione. et alli insua difesa
dice et di questo nasce la questione ac se esso a fatto ragione o no.
Apreso dice laccusato la ragione per la quale alli auca ragione di fare
do et questa e appellata ragione. Et quando laccusato adetta la
ragione il suo aduersario dice contra quella ragione. et indebolisce
quello doue laccusato fermaua la ragione. et questa e appellata
iudicamento. **Iudicamento**

Poi che questa questione del iudicamento enata. si conuenie che laccusato
tragga innanzi i fermissimi argomenti bene apposti contra il iudi-
camento. Vbi g. orestes adetto che uacise lamadre. per la quale
auca morto il padre et cosi assegna la ragione per la quale laccusato il suo
aduersario mente dolo et questione di iudicamento dice allui non si conuenia
ma adalarui et cosi indebolisce la sua ragione. **Conuenie** che ore-
stes dica manifesta argomenti et dice cosi eucto altresii comella
uacise il suo marito mio padre cosi auca alla coeputo ducader me
et le mie sorelle au ella auca ingenerare di suo corpo et mettere il
nostro regno adistruccio et abbassare l'altezza del nostro sangue et
mettere i pigli la nostra famiglia et di questi argomenti accoglie fermis-
sima defensione della sua ragione contra il iudicamento et dice per la quale
face cosi dispiato maleficio. et auca pensato di fare cotata crudelta
de. si fue alpostucto conueniente che li suoi propri figliuoli nelle
desse pena et noialari. et questa sono fermissimi argomenti. negli
dice che il fatto della madre fue crudele supbo et maligno. **Et nota**

he quel facto e appellato suplo ilquale alcuno adopa cōtra uicuggu
sicome quella fece uccidendo de agneno. Et quello crudeli facto
ilquale alcuno adopa cōtra suor sicome quella fece cōtra la sua fa
miglia. Et quello emaligioso facto ilquale omolto fiera duso si
come i nūle vsinga chalana femina uccida il suo marito e figliu
li e distrugga un altro reame. onde questa fermissimi argomēti
iguali lacusato mette danti p cōfermare le sue ragioni et cō
in lodebolimco che faccia lalifano sue appellato fermamento **Inquale**

iquale
nona 71

Et terzo nellaltre cōstitutioni **gstitutione nona Judicamento.**
sitrouano iudicamēti aquesto medesimo modo, manella gietuale
cōstitutione pas che iessa nō sa segna ragione accio chel facto nō si
cedde nō puote Judicamento nascere p dimo straga di ragione e po
conuenie che iustice sia quelmedesimo che Judicamento fa e non fa
se facto oro. Et Caluro dir quate gstitutioni dlor per sono nella cō.
conuenie che sitrouano aliterate istu. paguō Judicamēti e fer
mamenta. **Costomice.**

los

In questa per delicto dia tullio chesicome plus estato detto dauanti
cosi si possono trouare iudicamēti innogre gstitutione saluo che nella cō
stitutione gietuale dellaquale omolto antaco inadictio pas che iessa
lacusato nō nascegi neuna ragione. anzi nuga alpostutto nō puote
nascere iudicamento. Vbiq. Vno accuso vlyces chelli auca morto
aiaces. dice vlyces nō feci e cosi nega quel facto chelli aposto.
Et pas nō conuenie che sopralfuo negare assegna alcuna ragione
Et poi che nō assegna ragione il suo aduersario nō abisogna dunde
bolur la ragione del lacusato dūqz nōde puote nascere Judicamento
pas conuenie che i queste cōstitutioni dicituali lacōstitutione e logu
dicamento siano duna cosa. che la oue dice lacusator tu uccidisti

et vltima dice no ucafi. laqueste el giudicamento fie sopra questo/cioe
+ fellucase. on. poi dice tullio che quare constitutoi una ca. alar
tate questioni e ragioni e iudicamei e firmamta. *dell'arte pri della ca.*

M Ponere nella causa tutte queste cose son poi da consideran aasaina
pri della causa caluerdire no fidee pur pensare prima cio chessi de
i prima pao che se le parole chesono dadiu tu uuali inforzatamente
congiun e adunau colla causa conuene che esse medesime traghe
quelle chesono dadiu poi. *spontore.*

E Dicitur tullio dachet parlar conosee la causa e ac inteso cio chelli
nac insegnata pucto illibro infine a questo luogo quando alcuna
causa uene sopra lafle conegna chedica, sidiu ilbuono pliar pefan
comolta diligentia e consideran nella sua mente anga che comia
adire tutte le parti della sua ca insieme e no diuiset che felli pen
sasse i prima. pur quella che pma sia dadiu, e no pensasse chelli do
ueffe dire poi, senza fallo il suo comiciamento sidiu scorderbbe dalme
to, e lungo dalla fine. Ma chi accorda bene le sue parole colla natura
della ca. e innanzi pefa chessi conenga dire dauanti e che poi, aceto
la comicianga fie tale chenne nascea ordinatamente il mezzo e la fine
tucto alarxi fie ilbuono drappare/cheno pensa pma pur dell'arte
lana. ma considera tucto il drappo i sieme anga chello comia e dauu
lalana e alon e la grandezza del drappo e pudesi diuete cose che
sono misfari e poi comia e fie il drappo. *disa pri della dicaria.*

P Or laqualcosa quado el giudicamento e quelli argomenti che bisognano
di trouare al iudicamento farano diligentemente trouati secodo la ra
e tractati co cura e cogitatione. Ancora sono da ordinare l'arte pri
della dicaria le quali pare annoi al tucto chesiano sei. Exordio
namtoe. patione. gfirmamento. ripresioe. e codusione. *ponuto*

P Di che tullio sufficientemente adimoftrato la chiarezza delle
cause e ac comodato chelbuono pliar inia pensi tutte le parti
della causa p accordare il mezzo e la fine colla conicianga del suo

due ch'è la luna parola nata dalla luna, fidare esso medesimo che poi +
 che tutto q'sto che fatto e trovato il giudicamento della ca. e ao che ubiso
 gna scito de i comendamenti direttoria equali si conuengono tractare con
 molto studio e cognoscere libenter. Anco sopra tutto q'sto si conuengo
 no pensare l'altra p'ti della diceria delle quali non detto ne ente
 e sono sei. e di assai traetati illibro intramenter.

Lo sponitore ch'ansa tutto ao che detto inudietto.

E sopra questo punto anzi ch'el cono uida piu innanzi puote allo sponi
 tore dipregare il suo pozo p'au amore co' posto il presente libro no
 senza grande a fanno dispianto ch'el suo intendimento sia chiaro e lon
 gano. apertore. e la memoria ritener e attendere le parole ch'è da dicit
 indietto Et quelle che seguitano p' innanzi si che sia come desiderare
 dictatore p'fecto. e nobile parlador. della quale scienza, questo li
 bro e lumina fontana. e auenga ch'el libro tracti pur sopra cotro
 uersie. e i segni plare sopra le cose ch'è sono intramenter. e insegna
 cognoscere le cause elle question e p'mutare exempli. Dice scientia
 dell'accusato e dell'accusatore. e p'ferrebbe p'auentura ungrasso in
 tenditore ch'è tullio parlasse delle pratorie che sono in corte. e non
 d'altra. Ma ben conofce lo sponitore ch'el suo amico e guernico di
 tato conofamento ch'elli intende quide l'ypia intencione del libro e
 ch'elli pratorie saparagono tractare insegna legumane. Et che ret
 torica i segni due appostatamente sopra la ca. apposta. la qual ca. no
 pur di pratorie. ne pur tra accusato e accusatore. Ma sopra l'altra
 uade siccome dispare due inudibesciane e i consigli designati e
 delle comunanze e i sapere coponere una lettera bene dictata. Et se
 tullio dice che nelle dicere intratepa sono le cōsuetudini e i question e
 iudicamento ben si dee pensare unbuono intenditor ch'è tutto dire ra
 gionano legenti i sume di diuersse materie nelle quali aduene

Souente helluno ndica il suo parere & dicitur in iuribus iudicio et
 l'altro dicit il contrario sicche sono incertione. & l'altro appone
 & l'altro difende. & pao quel che appone contra l'altro & appella
 to accusatore. & quelli che difende & appellato accusato. &
 quello che concedono & appellata ca. Onde pello appone
 & l'altro mega / al postutto di questo no puote nascere questione.
 fino di sapere che quella cosa che mega elli la facta o detta o
 no. Ma quando luno appone & l'altro difende. sic la causa in
 comiciata & ordinata tralloro. Et questo e la costitutioe della qste
 nasce la qste cioe pella sua difesa ragione ono & poi casu
 no contende come pare allui p confirmare le sue parole & p inde
 bolire quello dell'altro siccome appare p adiecto nel tractato della
 qste della ragione & del iudicamento del fermamento. Onde no
 sia credenza daluno chesi come dicono luxemphi messi in iudic
 to che orestes fosse accusato. in corte della morte di sua madre
 ma legena ne contendeano intraloro helluno dicit cheno auer facto
 ne bene no ragione. & questo e appellato accusatore. un altro di
 cit in difesa dorestes chelli auer facto bene & ragione et
 questo e appellato nellibro accusato. *De consighieri.*

Onsi auene in ora consighieri designati & delle comunanze & poi
 chesono assemblati p consigliare sopra alcuna uicenda, cioe sopra
 alcuna ca. laquale e iessa & pposta dauana loro. alluno pare una
 all'altro pare un'altra. & cosic gra facta la qstiuaoe della ca.
 cioe che comiciata la certione tralloro. & dicit nascere questione
 pelli alta consigliato ono. Et questo e quello che tullo appella qoe
 Et pao luno poi chelli ac detto & consigliato quello chelli ne
 pare inmatenete assegna la ragione p laquale il suo gsglio e
 buono & diritto Et questo e quello che tullo appella ragione Et
 poi chelli ac assegnata la ragione & la ragione. & che pfforza di

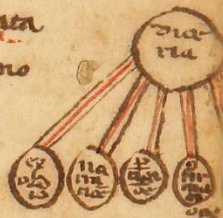
mostrare che saluano consigliaffe o faceffe il contrario come sarebbe
male e no diretto e cosi inferuolise la pata che e con il suo con
figlio. e questo e quello che tullio appella iudicamento. e poi chelli
ac indebolita la cōtraria per seracoglie tuca i fermi ssi argome
ti e lefora ragioni che puote trouare per piu indebolire l'altra per
e pconfirmare la sua ragione. e questo e quello che tullio appella
firmamento. Et aruo qste. ay. per cioe agioe ragione iudicamento
e firmamento possono esser tuca nella dicina delluno de pletori
scome appar. tao che detto disopra. Et puote bene esser la sua
dicina per delluna i fine alla questione dicando il suo parere
e no assegnando sōpao altra ragione. e puote bene esser due ac
dicando in suo parere assegnando perche Et puote bene esser per di
te ac dicando il suo parere e assegnando ragione perche e indebo
lendo la cōtraria per. Et puote esser ditutte e quattro scome
fue dimostrato disopra. **E** Queste la dicina del primo plicere.
e poi chelli consigliato e posto fine al suo dire. Innanzitutto silau
unalato consiglia. e dice tuca il contrario che ac detto alui da
uati. e cosi e fra l'agheuoe ac la cō. ordinata e comuata la cō
aone e sopra loro detti che sono uari e diuasi nasce qstione e
secolui auca bene consigliato uno. poi dimostra la ragione perche il
suo consiglio e migliore. Aprisso i debolise udetto el consiglio dico
lui ch'auca detto diuaga dallui. e poi rēforma il consiglio suo
per tuca ipiu fermi argomenti che puo trouare. Adinz lepreda
quattro cose opā possono esser nel detto del primo plicere e nel
detto del secondo e di asfano pletario. **E** Cosi usatamēte de
uene che due psona si amettono lettere luno all'altro omlatino e
ompra omvima omuolgare oinalao, nelle quali concordano dal
cuna cosa e cosi fanno tencione. Alorssi vno amata chiamando

more alla sua donna dice parole e ragioni molte. et ella si difende
in suo dire e in forza le sue ragioni. e indebolisce quelle del p[er]tore
Ingha timola altri esempi si puote assai bene intendere chella
retorica di tullio none pure ad insegnare p[er]teggian alle arti di
ragione. auenga che neuno buono aduocato possa esser p[er]fetto
seno fauella p[er]odo larte della retorica.

Et bene uero chellonsegnameto che scripto in aducto pure chesia
molto itorno quelle uicende chesono tencione e inconuenia tra
alcune p[er]sone lequali concedano insieme luno m[er]ito l'altro. p[er]tore
de alano diare che molte fiate vno mada lettera ad alio nelagle
no pure che conceda tencioni glui. Alarssi come uno ama p[er]amone.
e fa agoni e uer si della sua donna nellaquale nona tencione alcuna
intallui e la donna. e dicio riprenderbbe il libro e biasmerbbe tullio
e lo sponuore medesimo. Dicio cheno desso insegnamento sopra co
maximamete dictare lettere lequali sicostumano e bisognano piu
+ sonete apui geta cheno fano laringhiore e plant inargena. Ma chi
uollesse bene considerare lappietta duna lettera dduna ragione ben
e potrebbe aptamete veder che colui chellasa o chella manda in
tende ad alana cosa che uole chesia facta p[er] colui achui clama
da Et questo puote essere opregando o domadando o comadando o
minacciando o confortando o consigliando, o incassano digli moi
p[er]tore quelli acui uale la lettera o la ragione o negare o difender si p[er]
alcuna schusa. ma quelli che mada la sua lettera guernisa di parole
ornate e p[er]teggian di sententia e di fermi argomenti si come crede
poter muouere laro dicolui ano negare. e selli auesse alcuna
schusa come la possa indebolire o m[er]itoz nare itucto. Dunq euna
tencione tacita intra loro. e cosi sono quasi tutte lettere e can
coni d'amore in modo dicencione o etacata ceppiza e sicosi noe tullio
Dico manifestamente in cornolpnapio e questo libro che no farebbe

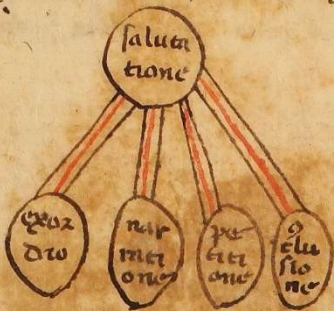
directoria. Ma tuttuolta stencione uno tencione chesia tullio
 medesimo luogo inagi isforza isui insegnameti inparlare et dicta
 re secado lartectoria. Et adunc tullio sine pasasse opareffe che dica
 pur insegnameti sopradir tencionado losponitore isforzera losuo poe
 ingegno idire tato e si manduole motu chelsuo amico potia bene
 intendere lina matura e lalan. Et atto tullio che inco nu
 aa adire di quelle parte della diaria aduna lectura dictata
 dellequali nonaura dicto necente indicato e queste per sono
 sei sicome apar i questo arbore.

Ineste sono lsei per che tullio mostra certamete che sono nella
 diaria e nella pistola spcialmete i quelle chesono tencionado
 sicome appare nel dicto dello sponitore e adietro e sicome dicto
 fue talan per di questo libro. tullio rca tutta lartectoria alte cau
 se lequali iqua sia tencione. Et ben dice nato abeo delle parole
 cheno si dicono p tencione duna pte idata unalan no sono pfor
 ma ne p arte directoria. Ma pao chella pistola aoe lartectoria
 dictata spessamete none p modo dictacionare ne dictandere
 anzi cuno presente che uno mada adunalaro nel quale lamenu
 finella e e udito colui che tace e diloncana tra dimada e
 acqusta lagmala. lagna ne forza e lamone ne forzisa. Et molar cose
 merte iniscripta lequali siemerebbe e no saprebbe dire alingua
 ipsenta. sidare losponitore unpoce delloppinione de sui e della
 sua medesima i quella per directoria chagione adictare sicome
 pmise alcomiciameto di questo libro Et dia che dictare eun
 drato e ornato tractamento di assaina cosa aduenuelemete acon
 cia aquella cosa / questae la diffinitione del dictare e pao aduenue
 mendere assaina parola dessa diffinitione. Unde nota che
 dice drato tractameto pao chelle parole chesimettono in una
 lectura dictata debbono essere messe adietro / sicche faccordi



Inome coluato elmasainno elfeminno / 7 losingular elpular 7
 lapma p 7 lafa 7 laza. 7 lalar cose cheffinsognano ingramatica
 dellequali loffonitore diu unpo in quella pte dellibro chefe piu
 auenente 7 questo dicto tractamto finchiede intucte lxxi dire
 torica dicendo 7 dictando. **E**t dice ornato tractamento pao
 che tucta lapistola dee essere guernita di parole auenati 7 pia
 ciuoli 7 piene di buone sentenze. 7 anche questo ornato finchiede
 intucte lxxi directoria sicome fue dicto in adiecto neltesto
 di tullio. **E**t dice tractamto diua scina cosa pao chefi come
 dice boetio onque cosa pposta adire puote esse materia del dic
 tatore 7 questo si diuisa dalla sententia di tullio che dice della
 materia del parlere noe seno inter cose cio sono dimostratio
 deliberatio 7 iudiciali. Edia conueno lmette acio aqueella cosa
 pao che conuenie al dictatore aettare le parole sue alla sua multia.
 Et ben potebbe al dictatore diare parole dinete 7 ornate. ma no
 uarebbero niente se no fossero acioe alla materia. **E** cosi
 diuisato al dictatore dacio che dice tullio. 7 pao di queste due
 materie cioe del dire 7 del dictare 7 dellonsegnamto delluno 7
 dellaltro. potra l amico dello sponitore prendere ladicta uia. **E**t p
 questo diuisamento conuenie delle pte della pistola si diuisa
 da queste della dicaria che tullio adetto che sono. vi. cio sono ex
 ordio. narratione. peragior. offermamto. riprensione. 7 conclusioe.
 Opinione di tullio che exordia sia lapma pte della dicaria il
 quale apparecchia lauo delluditore alalare parole che rimagnono adire
 et questo e appellato plogo dalla gente. **E**t dice che narratione
 e quella pte della dicaria nella quale si dicono le cose che sono is
 sue o che no sono essute / come se essute fossero / 7 questo e qn
 huomo dice il fca sopra quale esso ferma laforma della sua di

curia. Et dice che per questo in il parlare anarrato. conuenito il suo
 e si uenire preuendo la sua ragione e quella della causa e dice profue
 cosi e quest'altro cosi. e in questo mo accoglie quelle pte che sono al
 lui piu utili. e piu conuenie alla uersario e applica all'io dell'udicio
 e allora pure habueto abba detto tuotol facto. Et dice che co ser
 mamento quella pte della dicaria nella quale il parlare reza ar
 gomenti e assegna ragioni ptequali agguinc fede e alcoritate
 alla sua causa. Et dice che responsione. e quella pte della dic
 ria nella quale il parlare reza cagioni e ragioni e argomenti pte
 quali actura e meroma e i debolisa il firmamento della uersario.
 Et dice che conclusioni alla fine de l'ine diueta la dicaria.
 Queste sono le sei pte che dice tullio che sono e debbono esse
 re nella dicaria e di ciaschuna tracta qua inuaga il libro sufficien
 temete. Ma in questo d che detto. puote huomo bene intendere
 che queste sei medesime possono conuenir in una pistola. Et al ma
 ceria puote ella esse. manua uolta da qualunq materia sia nel
 le tre di queste sei pte. factoda bene la pistola colla dicaria cioe
 nello exordio narratione e nella conclusioni. malalre tre acc
 pigione cofermanto e reprimisioe possono piu liuementar rima
 nore e non auere luogo nella pistola. Et ucto alarggi la pistola
 ac. v. pte della quali l'una puote bene rimanere e non auere luo
 go nella dicaria cioe saluatio. laura cioe petio. Augua che tullio
 nella nomina se i malle pte della dicaria si uenue e dee auere
 luogo i tal maniera chappena pure che dicaria possi esse senza pe
 titione. Dunque le pte della pistola sono. v. cioe sono saluatio. ex
 ordio. narratione. petitione. e conclusioni siccome appar in questo
 arbor.



E se alcuno domandasse p qual ragione tullio intrallasso la salutatione
 & non ne trasse nel suo libro - certo lo opponitor non videra bene pagare
 in questo modo. Certa cosa e che tullio nel suo libro tratta delle di
 cere che si fanno in presenza nelle quali no bisogna cotare il no
 me del parlar ne delluditore. ora nella pistola bisogna mettere
 la nomina del mandante & delluditore & del ricevente & altrimenti
 non si puote sapere aarto nel uno ne l'altro appresso cio la salutatione
 pare che sia del exordio. che senza fallo si saluta altrui p lettera qua
 pare che comia il suo exordio. Et tullio tratta coputamente no ai
 ro diuisare la salutatione & distendere il suo coto intorno la saluta
 or maximamente pao che pare che nechi tratta la cortesia a parlare et
 in contraria cenonando. Et ipso furo alcuni che diceano che la sa
 lutatione no era per della pistola ma era un titolo fuor del facto.
 Et io dico che la salutatione porta della pistola la quale ordinamen
 te si trasce la nomina ementi delle psona & la affectio del mandan
 te. Et nota che dice porta cio entrata della pistola che si trasce
 la nomina cio del mandante & del ricevente & dice meriti delle p
 cio el grado & l'ordine suo siccome adue. Innocentio papa federigo.
 Impadore. Achilles chualiere. Oddo fredi iudice. & cosi della lar
 gitudine. Et dice ordinamente cio che mette il nome el grado di
 ciascuno come fauente & dice la affectio del mandante cio comelli ma
 da al ricevente salute o altra parola di bene. o paueria amale secondo
 la sua affectione cio secondo la sua uolontade. Adunq pare manife
 stamente che la salutatione cosi per della pistola come lochio delluo
 mo. Et se lochio enobile membro del corpo. Dunq la salutatione enobile
 per della pistola, calarsi allumina tutta la lettera come lochio
 allumina l'uomo Et aluerdue la pistola nella quale nona salutatione
 e alaciale come la casa che nona porta ne entrata & come il corpo

uiuio che nona occhi Et pao falla chi dice che saluatore cuncto
 fuor delto. anca si fante e si richiude e sugella d'oro. al
 titolo della pistola e la soprascripiti di fuora Taguale dice acan su da
 ta l'alcara. **E**ndico alama uolta dimandare no parue la salu
 tatione. e pelare l'ypone della lettera puenisso ad alerui op' gwe
 dalainalta cosa ocagiae. ne no dico che tuca fiata tuenga salu
 tar. ma op' desiderio d' amore op' solazzo d' l'oro simadano alar parole
 che portano piu richarnameto eguiocho che no fa adire pur salute.
Et amaggiori no debbono madare salute. ma alar parole che signi
 fichino reuerencia e saluatione e deuotione. e taluolta no seruemo
 anemica alar delle nomina. e tacemo la salute. e p' auerua m'etemo
 alama alar parola. che significa i d'ognameto o sforzo d' l'oro fare o
 alar cosa. sicome fa il papa seruendo aguidar o quomini che no sono
 della nra catholica fede, o anemica della sca chesa taar la salute. Et tal
 uolta metar i quelluogo spo di piu sano consiglio d'ichonno san l'ama
 della uirtute. o alidare inopa di uirtute pietade e alar simili co
 se.

Adunque puerder de il buono dictacon. che similemete come fa
 l'uca l'uno ho l'altro trouadolo ipsona cosi il deo salutare inlecta
 m'etend e adornado parole secodo che la coditue del reuerencia
 richiade. che quando huomo uia diuata am' eff' lo papa. d'auata udi
 padore. o al'ro segnore eccl'astico o secular. e al'ba admet
 ta reuerencia e richina l'ucsa. e alla fiata simete. e al'ba g'noe
 ch'oni plasan il prede il papa o allompadore. Tuco al'ba de
 l'aditacoe nominare l'or'etue. e la sua dignitate corporale di
 sua honore. e metterlo dinagi. Apreso de nominare se mo
 desimo e la sua dignitate e p' deo seruere la sua effectiue eue
 quella che desidera che u'ga acolui che riceue l'alcara sicome

salut oaltu che sia auenire. Tucta uolta guardando che questa affectio
sia di quella guisa & di quelle puole che si conuencono al mandante.
& al riceuente. Che quando noi faremo amagiori dinoi od inno
paraggio od inno grado. noi douemo mandare tali parole che sia
no accordate alle persone & allo stato loro. Et no pranco che
nome del maggiore fide mettere dinaga & del par alreffi.
Io oc beneduto alcuna fiata che gradi principi & signori far
uono amercatati o ad altri minori mettono dinaga il nome di
colui a cui mandano. & questo e cosa larte. ya fanno lo p segun
alcuna ualitate. perche sia uoluntate accetto & aduuto in
fare la salutatioe auenire & conueniente dunque tato sicche
essa medesima acquisi l'aben uogliosa del riceuente siccome
noi dimostriamo auanti secondo la rettorica di tullio Et bene
questa materia sopra l'aguale lo spartore parrebbe lunga
mea dur & no sana grade ualitate. ya considero che la sub
titate per helueto non mette nella salutatioe. Et hel nome
del mandante si mette meza p p significamento di maggiore uti
litate. & che tal fiata si faue pur la prima lettera del nome per
che tocchi piu adrettori il latino che uolgare sene passera lo spo
nitore breuemente & seguir la materia di tullio p diare del
latino p della diaria & di quelle della pistola siccome porta
l'ordine & questo luogo suparte il coto della salutatioe Et diu
delle cordio induc guise. l'una secondo cio che ne dice tullio &
che pare che sia prangna adicaria. l'altra secondo che si conuenie
ad una lettera diuina & ad una medesima diaria / oltre qlo
che porta il testo di tullio. **cordio.**

* **E** pao che cordio dee esser primape diuina noi primamente

Daremo insegnamenti infante exordio. **Proposizione** Vogliendo tullio tractare dell'exordio prima che dell'altra pte della dicenda sulla pella pnapie dell'altra pte tuete certo ragione luma pao che si mette d'auanti p' dicit' tuetora alaiur l'altra pao che nel exordio pare che noi aduciamo e apparecchiamo l'ao dell'uditor ad intendere tutto cio che noi uoliamo dire di poi.

Exordio eundetto elquale acquista conueniente. **Dell'exordio.** mente l'ao dell'uditor all'altra parole che sono adire laqual cosa auerra se fara l'uditor beniuolo intento e doale p' la qualcosa che uorra bene exordire la sua causa ad lui conueniente diligentemente p'cedere e conoscere d'auanti laqualitate della causa. **Proposizione**

Poi che tullio auca cotate le pte della dicenda si uole i questa pte tractare d'auasana p' se diuisatamente e p' ma dello exordio delquale tracta i questo mo. **Proposizione** dice che exordio mostrudo che tre cose douemo noi fare nell'exordio aoe fare chell'uditor d'auanti au noi dicemo sia inuolente beniuolente e intento e doale accio che noi uoliamo dire. Et pao ne conueniente conoscere laqualitate del conueniente. sopralquale noi douemo dire d'edictare. Nel secodo luogo diuide l'exordio idue pte cioe pnapio e i sinuatio e mostrare iqual conueniente noi douemo usare pnapio e inquale Insinuatio. Nel terzo luogo ne fa incedere donde noi potemo trarre le ragioni p' acquistare beniuoglienza e i amare e doale licade e come noi douemo queste tre usare i quello exordio che appellato pnapio. e come quello che appellato i sinuatio. Nel quarto luogo pone le uirtu ena dell'exordio Et pao dice che exordio e uno adoznamento di parole lequali il p'ncipal edictatore pone

Dananti nel cominciamento del suo dire in maniera di plago
 plaguale si sforza di dire & di fare sicche luditore sia ben
 uolo uerso lui aor chelli piaccia esso el suo parlamento
 & prochiacci di dire & fare sicche luditore sia intento allui
 & al suo detto. simile meta fistidia di dire & di fare si chelli
 duore sia doale aor che prima & intenda la forza delle parole
 Et pao dico che imaneneti chelluditore doale sicche uoglia
 intendere & conoscere lanatura del feo. & la forza delle parole
 sicelli tanto. ma pche luditore sia intento audire puote
 bene essere che no sia doale ad intendere. Et dica siamo di qst
 tre diu iloto quito uerza el suo luogo. mapao chel parlante
 no conosca diuza di che maniera & di che ingeneratioe sia
 la sua causa no puote bene aduenire alle tre cose che sono de
 re tradutto aor chelluditore sia beniuolo intto & doale
 si dicani. Tullio quate & quali sono le generationi delle cause
 in questo mo. **qualitati delle cause**

Lequalitati delle cause sono. vi. honesto mirabile uile dubi
 toso & obscur. **sponsor.** In questa picciola per nota tullio
 lequalitati delle cause cioe di quate generationi sono leti
 cere Et salamo maponessi che Tullio dice qao. che esso
 medesimo auca detto in adietro aor le generationi & lequalitati
 sono tre deliberatiuo dimostratiuo & iudiciale. & or dice che
 sono. vi. cioe. honesto. mirabile. uile. dubitoso & obscur. **Jo**
 rispondere chelli pmi tre sono qualitati sbstanciali sic in car
 nate alla causa che non si possono uariare. Onde quella causa
 che deliberatiua & quella che dimostratiua no puote cene di

mostantia. alaressi dico della iudiale. ma quella causa che ho
nesta puote bene essere no honesta. Et quella che mirabile puo
te essere no mirabile et cosi dico della uile et della dubbiosa et del
ta obscura. Adunque sono qualitate accidentali che possono essere
et no essere ma le prime tre sono substantiali che non possono muta
re. **dell'honestà.**

Honestà qualitate di causa quella laquale inconueniente senza no
stro discordio piace all'animo dell'uditore. **lo sponitore.**

Quella causa e honesta sopra laquale dicendo parole matenente
senza fare plago l'ano dell'uditore finiusue accondere et apuare
le parole che parlere dice sopra laquale et questo non fa bisogno usare
parole pacificare la beniuolentia dell'uditore. Pero che l'honestade del
la causa laqua acquistata p sua dignitate siccome nella causa di colui che
accusa il suo oche difende il padre oloziano o leuatore o lechiera.

Mirabile quello dalquale emanato l'ano di colui che de **mirabile**
audire. **sponitore.**

Quella causa e appellata mirabile laquale ediale conueniente che dispa
ce all'uditore pero che di sopra ediale de opatione. Et pero l'ano
dell'uditore e gran noi et emanato dalla nostra parte. Et questo abi
sogna di acquistare beniuolentia sicche l'uditore intenda siccome il suo
padre et facto furto o macedio. Dunqz potemo intendere che una me
desima causa puote essere honesta et mirabile honesta dall'una par
te o di colui che difende il suo padre mirabile dall'altra per cioe
di colui medesimo che e contra la sua ppa madre. Et di questo uno ge
plo si puote intendere tutti i somiglianti. **delude.**

Uile quello dalquale non aui ludicio et no pure che sia damatere
grade o pa amendere. **lo sponitore.**

Quella causa appellata uile laquale edipicciolo conueniente sicche
no pure che sia molto da curare. Et ludicio non fine trauaglia molto #

ad intendere siccome la causa d'una gallina o d'altra cosa che sia di
poco ualere Et in questa causa douemo noi peccare difan-
si delluditore sia intento alle nostre parole. **Dubitoso**

Dubitoso e quello nel quale dissenza dubia o la causa appa-
re honesta e in parte forza e disonestà sicche ingenera benuolenza o
offensione. **Sponsor.**

Quella ca appellata Dubitosa nella quale luditore non è certo che
la cosa debbia puenire o che sentenzia alla fine torni. siccome nella
ca darestes chedicea ch'auca morta la sua madre iustamente pduc-
ragioni. l'una per chella auca morta il suo padre. l'altra per chel
deo appellolul comudo. Onde luditore non è certo la quale d'queste
due ragioni caga i sentenzia. Altressi Dubitosa quella ca nella quale
a per disonestade e per parte alluditore. e a per disonestade. e
per disonestade alluditore siccome nella ca de ff filii d'un furo che
fue accusato d'un furto il suo figliuolo si sforzaua di difenderlo i
tutte guise certo la ca era honesta quanto i difender lo padre. ma era
disonestà quanto i difender lo furo. **Dello scuro.**

Oscuro e quello nel quale luditore è tardo o paueria la ca e ipi-
gliata dicouene troppo malageuoli a conoscere. **Lo sponsor.**

E due nulli che quella ca. e appellata oscura nella quale luditore
è tardo cioè che non intende ciò che portaua le parole del dicitore si
dica nesi tosto come si douene per che non fosse ben fatto e forse
che fuagata pldicea d'altri pueri che aueno d'essa in ag. o pueri
cura la causa e impigliata dice e di ragioni che sono oscure e ma-
laguoli ad intendere. **Della diuisione dell'ordie.**

Et per chelle qualità delle cause sono tanto diuersi. si douene che
li ordie siano diuersi e diffusi e non simili in ciascuna qualità de dice.

Per laqual cosa exordio si divide in due parti cio sono principio e insinuatio.
 Et adice Tullio che le generationi e lequalitati delle **lospone**
 cause sono tanto diverse cio che sono in .v. modi siccome detto e qui
 sopra. et luno modo non e accordante allaltro. si conviene che
 in ciascuna qualita di cause e itatuno de detti .v. modi abbia
 suo modo di fare exordia tale chessi convegna alla qualitate po
 prella quale noi douemo planettare o dictare. Et uogliendo tullio
 insegnare cio apertamente si dice che exordio e in due maniere. Una
 che appellata principio. et unaltra che appellata insinuatio. et di ciascu
 na dua e li itatune et cosi douemo et potemo sapere che le cause so
 pra le quali dice alcuno. Pluri. et sopra le quali fanno alcuno dictatore
 sono tre cio sono. honesta, mirabile, uile, dubioso, et obscuro. siccome
 appare i dietro. Et sopra tutte qualitati sono due modi de exordio
 et non piu cioe principio et insinuatio. **del principio.**

Prinapio e undetto il quale apertamente et in poche parole fa luditore be
 niuolo o doale o incerto. **lospone**

Ouella maniera de exordio e appellata principio quando il parlante
 o dictatore quasi itatune alla comencia del suo dire senza molte pa
 role et senza neuno insinamento. ma parlando tutto fuori et apertamente fa
 lito delluditore ben uolente allui et alla sua ca o talora il fa doale
 o incerto siccome fece poppeo parlando a romani sopra lconuenza delle
 guerra co Julia cesare ch'efere tale exordio per che noi auemo uider
 to dalla nostra parte et abatteremo et di fendere lanostri uaghe et del nostro
 comune fidouemo noi aucti sicura speranza che de faranno in nostro
 aiuto. **del insinuatio**

Insinuato e undetto il quale confingimento parlando d'intorno coitame
 te ena nell'animo delluditore. **lospone**

Etullio dice che quella maniera de exordio appellata insinuatio e in

partieri odiantore fa d'inga' un lungo plago di parole conuer-
fingendo di uolere do che no uole, odino uolere quello che de-
uolere & cosi uaduntano conuolte parole & sorprenden l'ao del
ludicore sicche sui beniuolo odiale oitento siccome disse Sino
plando acoloro che neueano la sua & ingrauosi tozmeti Infina
ora uo io purgato chemi traste ditare pene oimai dimando seno
l'amore ma gradissimi chesauri aurai dato achi mauesse scapito
e questo no conuer tamete fingera d'ina uolere quello che non
uolea p uenire i au diloro chello scapissero p auere dache marte
no ualea. Et cosi adunato il loco che e principio & che e infina
tio. omai dicari quali di questi due noi de exordio douemo usar
causando di delle cause aoe nellonesto notuile nelmirabile nel dubioso
& nelloscuro. *Dellamirabile.*

mirabile
Dellamirabile generatione dicasi felludicore no fosse alueto turbato
gari benipotemo agitare beniuolentia p principio. Ma se troppo ma
lamentasse stannato uer noi allora neconuene rifuggire ad infina
tio. po che uolere cosi isbrigatamete pace & beniuoglienza dalle
pene adunare no solamete nosi troua maresse & siamasi lodio. *III*

Inadunco abiamo detto che quella ca e appellata *Lusumicore*
mirabile laquale e dura opatione sicche pare che dispuata al
ludicore. Et po dice tullio che quado lanostia causa e mirabile
puote bene esser alama fiata chelludicore nosia delueto come
aoso gar noi Et allora potemo noi agitare la sua beniuolentia p
quel modo de exordio che appellato principio aoe dicendo i breue
plago di parole apert & poche. Ma felludicore fosse aduoso & curato
ora noi malamente certo i quel caso neconuene ritornare ad alao
modo de exordio aoe i sinuatio. & unbel plago di parole i finire & conde
sicche noi possiamo mitigare l'ao suo & agitare la sua beniuolentia
& ritornare in suo piacere. Chalur dur quado ludicore e adirato

z churioso che uollesse acquiescere dallui pira. così subitamente p poche e
apre parole dicendo il fatto tutto fuori / certo no la uolentebbe ma asse
rebbe lura e sfamerebbe lodi / e pao de dare dincorno z centrale sot
to coltamente. *Della causa Sile.*

Nella ca laquale diuene conueniente p ragione di uelanga e di
rispetto ne conuenie fare ludione intento. *lopponore.*

Quando l'aria causa che eule aoe duplicato conueniente sicche ludito
re pocho ch'ia d'intendere. Allora ne conuenie usare pnapio e mezzo
fare chelludione sia incanto alle nostre parole. e questo potemo ben fare
trandola di uelanga e facendola grande e malcadola siccome fece vir
gilio. uolendo trattare delapi io dicaro cose molto merauigliose e grandi
delle piraole api. *Della dubbiosa qualita.*

Nella dubbiosa qualita di causa nella sententia e dubbia. siccome in con
ueniente l'ozordio dalla sententia medesima. ma nella causa e in parte disonesta
siccome acquiescere beniuolentia sicche pua che tutta la causa ritorni in
honesta qualitate. *lopponore*

La causa dubbiosa siccome fue detto idiretto et induc maniere. l'una hel
la causa e dubbia siccome apare nell'espo d'ostes. che p due ragioni e a
gioni dicca ch'auca benefato duadare lamadre. Et iquel caso douea elle
inammarpe il suo ozordio. da quella ragione dalla quale elle piu ferma
nol suo mo di uoler puare. e p qual arde auque la sententia inammar
ga a se conueniente dubbioso pao chesia ipse honesto e ipse disonesto. In qlo
caso de il buono partieri nell'ozordio acquiescere beniuolentia delludicoe
pnapio sicche tutta la causa pua honesta. *la causa honesta.*

Quando la causa fue honesta / opotemo in alizare lo pnapio / osene pare conuen
uole / comaceremo alla narratioe / o alla legge / o alcuna fermissima ragione #
della nra dicaria. ga sene pare usare pnapio / douemo usare lepta di
beniuolentia. p aceresare quella che e. *lopponore*

Quando il conueniente sopralquale ne conuenie dire e honesto p lanatura

della ca
lopponore

della dub
quali

lopponore

la causa

lopponore

del fco ppo auemo noi labenuoglienza delluditor fanga molto
dominante di parole. pero quando noi douiamo dire noi potemo
bene intralassare lo pzinapio q no fare neuno exordio ne pla
go di parole ne cominciare lantia diccia alla narratioe aoe pur
dire lo fco q bene potemo cominciare da quella legge che tocha
alla nra materia o quella ragione chesia piu ferma argometo q
piu certo. ma senne piace usare pzinapio q fare alcuno plogo do
noi lo potemo bene no p acquiescere beniuolentia ma pascere quelli
che. Et pao il dco caso il nostro pzinapio dee essere di parole ap
pate beniuolentia **della causa obscura**

sa obscura. **N**ella causa laquale e obscura conuiene che nel nro pzinapio noi fac
tamo delluditor sia doale. **lo pzinapio.**

In adietro fue dimostrato qual causa q quando sia obscura. Et pao
dica tullio che nella causa laquale sia obscura. Noi douemo usare
quella pte de exordio laquale e appellata pzinapio. q i quello do
uemo noi si dire delluditor sia doale aoe chelli intenda q
chelli senza lancia del fco in questo mo henoi diremo ipso
parole somatamete la sustanzia del fco deluna pte q dell'altra.
Et poi che noi uedremo delluditor sia apparecchiato iua di
cendere al facto noi andremo innai adire lantia ragione si come
si conuiene al facto. **le ragioni delle cose**

dei delle cose.

Et pao che insin adora noi auemo detto chesi conuiene fare nelle exordia
o mai rimane adimostare p quali ragioni aascuna cosa si possa fare.

In questo luogo insegnato tullio ao chesi conuiene dire **spouore**
usare nello exordio q pao chelli ac detto i quale exordio q iqual ca
nno uenire usare parole p acquiescere beniuolentia si uolo chi da
q innai mostare le ragioni come si puote ao fare q questo insegna
mento fa bene disappare.

Benivolentia acquistata di quattro luoghi *De iij. luoghi della compagnia.*
della nostra persona da quella de nostri aduersarij. da quella delli iudici
e dalla causa. *Esponere.*

In questa parte designa tullio acquistare benivolentia e per che della non si puo
te avere seno per quello che appartiene alle p et alio si dice che iij.
x luoghi sono dalle quali muoue benivolentia. Il primo luogo sic la
nostra persona e di coloro per noi dicemo. Il secondo sic la p de nostri ad
uersarij e di coloro contra cui noi dicemo. Il terzo luogo sic la p de
iudici cioe di coloro da cui noi dicemo. Il quarto luogo sic la
causa e facto e conueniente sopra quale noi dicemo. e di cui siamo dissi
diara il conto ordinatamente e sufficientemente. *tullio sopra lo prola*

Alla nostra persona senoi dicemo senza supbia de nostri facti *80. rpa.*
et de nostri officij et senoi neluiamo le colpe che sono apposte e le diso
nesta sospettioni. e senoi diamo imali che non sono aduenuti. et liare
famea che non sono presenti. e senoi usiamo preghiera o scorgiammo
humile e inclino. *Esponere.*

Conquistare benivolentia dalla nostra p si dice della persona nostra odico
loro per noi dicemo quelle ptece a le quali ludice sia beniuolo a so
noi. Et sappie che certe cose appartengono alle persone. e certe alla ca
e di queste ptece tracta il conto sufficientemente e sic molto bella e uale
ad imparare. Et qui pone tullio quattro modi acquistare benivolentia
dalla nostra persona. Il primo modo sic senoi dicemo senza supbia
dolcemente e caritate de nostri facti e de nostri officij. Et merde
che dia fa. quelli che noi facemo no p disprezza di legge o p foga.
ya p mouimento di natura Et cosi dicendo didio donas acqsto labi
nuolentia degli iudici. Io dia ella accolsi e nauetti in siara ma
quane colui che ha tractato in periglio di morte. Et quasi ang. che uide
l'uomo suo. l'idea il suo nome. et cosi dia che ella si moisse apertamente
sopra cuias. quando ella fugia dalla destructione di uita. Et alua

In noi auemo more et pietade delle sane genti p natura non
 p durezza. Ma officii sono quelle cose lequali noi facemo p durezza
 no p mansuetudine di natura. Onde dice Tullio che delluno & dellaltro
 conueno dire compatamente senza superbia. **Il** secondo modo si se
 noi uoleuamo daddosso a noi zanni lecolpe & lodisonesti sospettio
 ni checa sono messe & apposte sopra & incendi che colpe sono ap
 pellati que peccati che sono apposti a l'ui apertamente dauanti alui
 sicome fue apposto a boetio che li auca coposte le lettere della
 timore dellompador. Ilquale peccato rimoueo e li p una paza
 di sua p. Cioe p sapienza dicendo cosi delle lettere coposte fal
 samente che conueni dire lafioda dellequali sarebbe manifestamente
 parata senon fossimo stati alla confessione dellacausato. Vediso
 nesti sospettioni sono lecolpe che alui pensa i g dunalto ma
 nelle pane dauate alui sicome molti pensauano che boetio ad
 rasse domoni p desiderio dauere la dignitadi. & qsta sospettio
 fileno e li parlando alla phylosopia che disse. uenitu che fosse
 lamia coscienza. hattu phylosopia conessa ime chaccia delmo
 ato ogni desiderio delle mortali cose. Et cosi pare che uoleffe
 + dire poi che ime auca sapienza. nonca da cadere che ime fos
 se cosi tardo fallimento. Tueto altrissi elena uogliendosi lenare
 la sospettione ch'el suo marito auca dilei. disse e li ch'essi fida ime
 della uita dubita plama biltade macu assiana pdezza no do
 urebbe spaurire l'altra bellezza. **Il** terzo mo e senoi conuamo
 imali che sono aduenuti & linacramenti che sono presenti cosi
 boetio conando cio hauuuto era aceto labenuolencia delluditor
 dicendo p guardandone della uerace uirtude. fossero pero di falso

incorporamento Et dico dicendo i suoi mali dopo il dipartimento d'encas
acqsto labenuolonga p' sua misfauentura & disse io sono chacciato et
abandono l'mio paese alla casa d'mio marito, & uo fuggendo p' grauo
si camini. in hacca d'encas. Altressi tullio cesare uedendo si ipenillio
d'ignora toto mali callui portano aduenire p' confortare i suoi abut
taglia Et disse ponete mente allepene d'encas quandoate leuarene &
pensate che questa testa epista adferri & m'bn' aspezzameto. **Elqua**
to mo e senoi usiamo preghiera & scogiurameto humile & p'ctino cioe
denotameto & conuerga che mare m'cede agprede humilitade
& intendi che preghiera e appellata senza conuameto. **Ubriga.**

Ponperio uenendo si alla pugna della m'et'alguerra d'encas. cofoe
tanto i suoi d'elattaghi disse io uirgo d'mia ulami facti & d'ellia
ni d'elliamia sine p'che nomi conuenga esse suo iulezza laquale sono
usato d'segnoreggian' ignouane etade Et queste preghiere talfiata sio
me quelle d'opero talfiata sono asose sicome quelle d'edidi i queste
parole chella mado adencas. Io disse alla no dico queste parole p'ho
tarda potere muouere. ma poi chio ac p'duto ilbuono p'gu. & lacastia
de delcorpo d'ellaria. Nonc gra cosa p'dere le parole & le cose uel'ha
scogiurameto e quado noi preghiamo alcuna p'sona p'dio op'annia
opauer op' parenti op'altri mo d'fconuare sicome d'edo fere adencas
Io uirgo disse alla p'uo padre p'lelaner & p'fette d'moi fratelli &
gli copagnoni che uo fuggio p' l'idei & p'lattega d'arora & e.

Dia detto il loco del p'mo luogo donde muoue labenuolonga aoe
della nra p' & d'icoloro che sono a noi. omai dia il so luogo aoe
della p'sona d'elli adu'sary & d'icoloro contra cui noi dicemo. **sopra**

Dalla p' d'ellia'sary senoi limetemo in odio diuidia **il p'co p'lago.**
di d'ispetto. **l'osponicare** Acqstare beniuolonga dalla p' d'nostri ad
a'sary su d'ur d'ello loro p'sone quelle p'tenere p'lequali ludicare su ben

Non potremo acquistare l'abenuolencia dicendo **lo sponitore**.
 le buone p[ro]prietà delle loro p[er]sone. lodando le loro ope p[er] forza.
 e p[er] prodig[io]. p[er]senno e p[er] m[er]ititudine aoe p[er] m[er]itata humilita
 de. e dicendo come l'agente crede di loro tutto bene e honestade
 e come l'agente aspetta la loro sentenza sopra questo facto. creden
 do fermamente che se si iusta e di tanta auctoritate che p[er]p[et]uo
 fidelbia così osuare ne i simili conuenia di forte facto. di lio lodo
 cesare dicendo tu ai domate legenti barbare e uinte molte terre
 e sottoposti ricchi paesi p[er] tua forza di senno. il lodo emedesimo p[er] lodo
 di marco marcello cunctu la quale enemica di c[on]silio cunctu a
 c[on]silio di marco marcello facto illo tullio tu nella uictoria la quale natu
 ralmente adate supbia ritenesti m[er]ititudine donesta adate
 il lodo tullio. In questo modo cesare uolle alama fiata male a
 tullio matuata uolta l'ortenne i sua corte e no p[er]o tullio era si
 turbato i se medesimo che no potra intedere auctoritate siccome solia
 i sinato che cesare uole uidero sua gratia. Et mas disse tullio
 tu ai renduto am[ic]o e allamia p[ri]ma uita la causa che tola man
 ma tutto ao manca lassata la sua insegna p[er] bene sp[er]are questo di
 era p[er]che la uia ritenuto i cortei sicche tuotiri auca buona adenga
 dattendere la sua buona sentenza lodo cesare di tullio parlodo.
 di marco marcello la sentenza che ora attesa date sopra questo
 conueni no tocha. pure aduna cosa ma ad conuenire acutte l'op
 migliata p[er]ao che quello che uoi iudicare delui. attetiano tue
 a l'alai p[er] l'oro. **O**re detto come sagista beniuolencia dalle p[er]
 sone degli adu[er]sari si diu tullio comella sagista delle cose
 disse cose noi p[er] lodo innalzeremo **labenuolencia delle cose**
 lania causa p[er] dispetto abasseremo quella. **dalle ad uersari**.



Di potremo auere l'abenuolencia dell'uditori. da esse **spontone**.
 cose aue da quelle sopra le quali sono ledicare diueno legittime di
 quelle cose nuda della nra pte e di rispetto talissimato dell'altra
 siccome disse proprio cofermando la sua gente alla guerra dragare.
 l'nostra causa piena di dritto e di iustitia. per quella emigliare
 che quella denomia / neda ferma speranza d'auere dno innostrato ad
 into Et omai aduigato il coto le. iij. luogora delle quali si coglie
 e questa l'abenuolencia molto apertamente e acoprimeto. si ritorne
 in adire come noi potremo fare l'uditori innostrato. **di fare l'uditori**

Intenta li faremo dimostrandolo che inao che noi diremo **in cento**.
 siano cose grandi onuoue onno ardeuoli / o che quelle cose toccano
 atueti o a coloro chello dono o adalquati huomini illustri. ai dei in
 mortali agnificissimo stato del comune osenoi pfermo dicotare la
 nra ca osenoi pporremo la iudicatione. ole iudicationi se sono piu sozi

Quando tullio adato innostrato i signameto tacastare **spontone**.
 l'abenuolencia di quelle psona dauente ai noi pponemo lenostre parole
 sicche laia fadirzi e i iij impuatore dinoi e della nostra causa e che
 siano coarari e maleuogliati innostrati aduigari. si vuole tullio medesi
 mo i questa pte del suo testo psegnare como noi potremo del nostro
 xordia / que nel p logo e nel comiciamento del nro dire / fare innostrato co
 loro che noi odono sicche uoghiano achetare il loro animi e stare audire
 l'anra diaria e di questo potremo noi fare i mola modi de quali so
 no spacificati nel ceto dinati e in altri simili casi. Et posso ben
 dire manifestamente che casara p fara innostrato e stara ad innostrato
 sono nel mio comiciamento Dico chio uoglio tractare cose gadi
 e d'alta materia siccome fece il buono actore recitando la storia
 d'alexandro che disse nel suo comiciamento io diuiso e contro casi
 alto conueniente come di colui che conquistò il mondo tutto. e miseto

in sua signoria **Altressi** fu inteso. sio dico chio uoglia tractare dicose
 nuoue e cotare nouelle e dir che auenuto opuote aduenire p^{le} no
 uitati che facti sono. sicome disse catellina poi chella storza del
 comune diuenuta allemani della minuta gente. e i poteri del po
 pulo grasso. noi nobili, noi poteti, acui si conuengono honori. sio
 X diuenuta uile popolo senza honore e senza grazia e senza auctoritate.
Altressi fu inteso sio dico chio uoglia tractare dicose no arduoli sicome
 fo che disse il mio dno fara della benedicta donna laquale ignaro e p^{re}
 no figliuolo offendo tucauola inton vergine dauati e poi.
Et sicome diceano igreci nonera cosa da creder che paria auesse tanto ar
 dimento che uenisse nessa era a iape elona. **Altressi** fu inteso sio
 dico chel conueniente sopralquale deo offero il mio planto atucti toce
 odico loro chello dono sicome disse cato plando della comunitate dica
 cellina. **C**ouero ano nobilissimi attadini incendere e distruggere
 la patria nra e lor capitano nestra sopra capo. **A**lduz douete copersae
 che noi douete fante denobilissimi attadini che sono presi dentro
 nella attade. **Altressi** fu inteso sio dico chella mia dicena tocha
 ad alquati huomini illustri. aoe huomini di grande pregio. e da tale no
 uita in alle gena sicome disse popero plando della battaglia a
 uile. **S**appiate che latine de nemia sono appostate p abbattere lator
 glorioso sano. **Altressi** fu inteso sio dico chelle mie parole toccano ad
 sicome fue detto di catellina poi chelli ano coaputo di fare tan inq
 mali granaua chappena da di sopra poteboro apena omai trarre il po
 pulo delle sue mani. **Altressi** fu inteso sio dico nel principio di dire
 lamia ca. **D**icuemete e ipche parole, sicome disse il poeta p^{re}car
 la storia diavia. **I**o dico la forma come elona fue rapita p solo i
 gano e come p solo iganno fue presa e abutata. **Altressi**
 fu inteso sio nel mio exordio ppongo laudicatione una opui

o per quella sopra ch'ella uoglio fondare il mio dire e fermare l'anima
 puancia. siccome fece oratore. dicendo io propono che iustamente uca
 si l'anima madre i' pao che io apello il mio conadato pao che nasce
 il mio padre. Et di tutti modi p' fare l'udicare intendo porre noi col
 l'ar. esempi in queste parole che disse tullio cesare p'lendo p'manto
 marcello tanta consuetudine. e cosi mandra e no usata pietade. eosi
 incedibile e quasi diuina sapientia inessuno mo non possono tacere
 ne soffrire. chio no dica. Et poi che tullio apertamente insegnato
 come p'le nostre parole noi potemo fare intenco, si dya come noi
 il potemo fare doale **come l'udicare sia doale.**

Ouali faremo l'udicare. serui p'ponemo apertamente e breuemente la forma
 della ca, acci che sia laconcia e certo quado tu diuoli fare doale
 conuenie chetu ipse lo faccia attento i' po che quelli edignate quasi
 doale il quale contentissimamente apparecchiato di dire. **Sponcone.**

Ouelle p'sone d'auia au io debbo p'are posso io fare doale. acci in
 audicare di tal fatto faro nel mio oratio allancuninata della mia
 auichia incho impo del fatto sopra quale io dicaro acci breueme
 te e apertamente. dicendo la forma della ca acci quel puto nel quale
 o la forza della contentione e della coetossia. Così fare salustio do
 ale. Tullio dicendo d'acosta cosa chio int' no trouo modo ne ma
 niera breuemente rispondere che serui presa alcuna uolontade inul
 dire chetu lapdi in aludire. Questo e talor mala esempi p'are
 iudicare p' fare l'udicare doale siccome buona incedicare puote
 uedere e sapere i'ao che detto d'auia. Et pao chel conto attactato
 incedicare di due maniere oratio acci di principio e di fine. acci
 Et acci di fine acci ch'essi conuenie fare e dire nel principio p' fare la
 diare lenuolo doale e intenco. di la l'insinuatione della in
 sinuatione in questo modo. **Consegnamento della Insinuatione.**

O Pa mai pure chesia adire come si conuene tractare le insinuationi. in
sinuatio e dauzare qn la qualitate della ca emuabile aoe sicome de
eo auemo in adietro quado laro delluditor e coarrio anoi Edigsto
diuene maximamete par cagnoe ohe nella causa e alcuna ladi
zza / o coloro cano detto dauati pare chabbiano alcuna cosa facta.
credere alluditor ohe in quel tempo sda luogo alle parole pao che qlli
ai conuene adire sono gia udendo fatigati. Acto che di questa ma
cosa no meno che pte due pmiar fouena soffende laro delluditor.

In adietro adetto sufficientemete come noi potamo *spontane*
acquistare latenuolencia delluditor e farlo dale e intento in quella
maniera de exordia laquale e appellata principio. Oramai conuene
uolo ausegnare queste medesime cose. nellautra maniera de exordia
laquale e appellata insinuatia Et bene detto qua in adietro che insinu
atio euno mo ddiare parole couerte e infine i luogo dylogo Et p
ao dice tullio che questo al plogo daurato douemo noi usare qn
laura ca elada e disonesta inalcuna guisa. laquale e appellata
mirabile sicome pare la doue fue detto che sono. v. modi quali
ta di cause. Cioe honesta mirabile. uile dubitosa e obscura. e
buonamete nellu. uij. ne potemo noi passare p principio. ma i qsta
una aoe mirabile ne conuene usare insinuatiae p scannare la
nimo delluditor e tornare inpiacere dilui e di gracia quel
che pare essere in suo odio aduqz ne conuene uedere i quati e quali
casi laura causa poute essere mirabile e poi uedere noi potemo
p parare acasano e sono tre casi. **P**rimo caso sie nella causa al
cuna ladiczia p cagione di mala p di mala causa che aluero di
moleo sicurta lanimo delluditor coara ilro huomo e p una
maluagia cosa. **S**ecundo caso e quado dparleri cha detto dauati
asue e in calguisa pposta la sua causa che incata nellanimo
delluditor e pure gia chella qda sicome cosa uera. p laquale

cosa ludicore poi che comincia a addare alle parole d'elluna per
ppone e extima d'ella sua causa sia bona. apena si puote ridurre
a addere la causa dell'altra per cui fine stana l'una e allungar.
Illo caso e d'altra maniera che s'ouene che quelle p'da
ti cui noi ouemo p'porre l'una causa e dir inu conuenienti.
anno lungamente vedito e stati auuendare. **Altri** anno detto
assai e molto p'ma dinoi donde l'anno delludrone e fatigato si
che no uuele ne agnada lui d'incendere leue parole e questa e
una cagione che offende lato delludrone no meno ch'ell'altra due.
Et p'ao conueni aluon p'lur mettere rimedi di parole e cona
cia fanno caso conano secondo l'assegnamento di tulio. **della laidezza**

S elidezza della causa mette l'offensione conueni met. **della ca.**
ter p'colui da cui nasce l'offensione malato huomo che sia ama
to o placosa nella quale soffende un'altra cosa che sia puata o placosa
huo o p' huomo cosa si che lato delludrone sia taggia da quello che no
dra in quello ch'elli ama. e in fingati d'ino difender quello che per
sano ch'eti uoglie difender e cosi poi ch'elludrone sic piu allento
entrare in difender apoco apoco e dicare che quelle cose le quali in
degnano lauor sary anoi medesime parono no degne. Et poi ch'eti
auai allento colui che ode dei d'ini stane che quelle cose no p'te
ne atte nece. e negare ch'eti no d'ini alcuna cosa dell'auor sary.
ne q'stione quello d'icha p'tamete tu no daneggi coloro che sono ama
ti. ma o s'auameto faccendolo, allughi quato puoi dall'auo lauolon
eide delludrone. Et p'fare la sentenzia d'altri in somigliati cose
o altonade che sia degna d'esse seguita. Et apresso dimostrare che
presentemete sitacta simili cose o maggiori o minori. **spuicore.**
I n quella p'te dice tulio che se l'udrone etur bato con noi pagione

della la
idella

H

della causa nra chesia o che piu lada p cagione dimala psona o di
 mala cosa. allora douemo noi usare insinuatione nelle nostre pa
 role intalmaniera che in luogo della p conuincui pure conuincato la
 nimo delluditore noi douemo recare in altra p. amata e piaceuole al
 luditore sij che pagure e pconuicta della p. amata e buona. Noi ap
 paghiamo lato delluditore e ritragalo del conuictio chaueri con la p.
 che lui semblaui rea / sicome fece Aiax nella causa della intentati
 one chesue marau e ulixes p larme che rano state ducchillera. Et
 tueto fosse aiax unuolente huomo darne. non era molto amato dal
 lagente ne tenuto di buona maniera. Ma ulixes plograde senno
 che in lui regnaua era molto amato. Vnde aiax uolendo si con
 uincere nel suo dire. ricordo comelli era nato ditelamone il
 quale altra fiata prese troia al tempo del forte hercole. e cosi met
 tea la p. auari amata e gratiosa in luogo di se / e di suo auito
 p piacere alla gente e p auere buona causa. Et quando la causa
 e lada p cagione dimala cosa / si douemo noi recare nel nro
 plamento in altra cosa buona e piaceuole. Sicome fece catellina
 sensandosi della conuincione chesaca in roma chemise una iusta
 causa p copre quella rea dicendo elli stata senza riprendere
 adattare lami ser nelle loro cause.

Expliat iste liber. Scriptor sit amine liber.

Deo gratias Amen



gliuolo lodovico. Redi francia. Alpreclaro & amato figliuolo
lo. Anfonso Redi castella. Alpreclaro & amato figliuolo. Ad
ardo Redi inghilterra. Alpreclaro & amato figliuolo. Iacomo
Redi angona. Alpreclaro & amato figliuolo. Bernico. Redi
di portogallo. Alpreclaro & amato figliuolo. Valdo Redi Ma
uaria. Alpreclaro & amato figliuolo. Fedengo. Redi brema.
Alpreclaro & amato figliuolo. Pietro Redi ungaria. Alpreclaro
& amato figliuolo. Karlo. Redi Sicilia. Alpreclaro & amato
figliuolo. Iohanni. Redi Cipri. Et così a tutti li Redi mutando lo
nome siccome proprio. Et così a le Regine mutando lo nome di
masculino a femmineo.

Come lo papa scrue Almarxhi & ali conti & ali Baroni.

Gregorio uescovo & c. ut supra. Al amato figliuolo. A. i. xpo
sempre. Al amato figliuolo. B. Posto a ciasuno suo titolo.
v. dignita. & anche si può dire. Al amato figliuolo. C. salute
& apostolica benedictione. **Come lo pp. scue a li cardinali.**

Gregorio uescovo & c. ut sup. Dilecto i. xpo figliuolo. Octavia
no. scē mane in uia lata dyacono. car. Vistomino i. x. frate
uescovo palestine. cā. quia d. oib. filiis i. x. fr. ep. sabine. cā.

Come lo papa scrue a li uescovi & ali arcueucomi.

Gregorio uescovo & c. Al uenerabile frate in xpo. R. arcueucomi
uo di pisa. al uenerabile frate in xpo. O. uescovo di lucca.

Come lo papa scrue a li altri prelati & secolari.

Alto dilecto figliuolo. O. salute & apostolica benedictione.

Come lo papa scrue a li apostati & a li scomunicati & pagani.

Salute nō. ma in luogo di salute. Horrai tornare al cuore &
conoscere la uia dela uerita. Fiammi. Spirito di più sano con
figlio. a li apostati & excommunicati. Spirito di più sano consiglio.

Come si scrue a messer lo papa. p. tutti signori & altri.

Alsantissimo in xpo padre e signore. dño. n. plagia di dio dela
sca romana e vniuersale ecclesia somo pontifice. p. ac. co bascio a
leati piedi. Bascio al terra dauanti alati piedi. **V**el se
humilemete colemanti agiunte. recolegin acina in terra. e co
lalecha dinanga dali sci piedi. **V**el se humilemete co tutta de
notione.

Come si scrue a li cardinali per laltre gente.

Aluenerabile in xpo padre. dño. n. plagia di dio del titolo
di sco angelo. dyacono cardinale. **A**ltri sono che seruono. **A**
luenerabile in xpo padre. dño. p. per dio gra dostia uel dño
secondo loloio titolo. pero che altri sono dyaconi. altri **A**ltri con
altri pieci. altri vescoui. **A**luenerabile in xpo padre. dño. **E**
la gra di dio del titolo di sco oratio prete Cardinale.

**Come dee scruiere lo padre al filgliuolo e delo padre ponere se
innanci in questo modo.**

Odaceo genitore. **A**llamato suo filgliuolo. p. salute e in tutta
buone cose la paterna benedictione. **V**el salute e dilene i
glho procedere. e beatamete accrescere. **V**el salute elabenedicti
ne perfetta. la quale diede ysaac a iacob suo filgliuolo. **O**dace
scere e multiplicare. **V**el salute e i buone uirtute habundare
sempre. **V**el salute co adinanti di graciosi costum. si che possi
aio tali buoni piacer. **V**el salute e pfectione di co punta
sciencia. puenire i tutte le buone cose. e habundare.

**Come dee scruiere la madre al filgliuolo. o filgliuola che sia dee
si fare nel frascritto modo. mutando lo nome del padre i madre.**

Adalagia genitrice. **A**d. G. suo filgliuolo salute.

Come lo filgliuolo dee scruiere al padre.

Reuercendo aco al huomo da portari grande reuerencia. **O**
p. suo deuoto filgliuolo salute co debita reuerencia. **V**el

Come dee scuire luno fraterno al altro.

Come si faue daluno amico litterato alaltro.

pimiento

pimento et deliteuoso effetto. gloriare in dno. salute contrita
gracia et bonauolgencia acquistare.

Come serue lo marito ala moglie.

Con ala karissima donna sua molto da bonorare et ala gloria
da salute co perfecto amore. Et salute con puro amore. Et salu
tem con honesta dipuro matrimonio. et seruare castamente.
Et salute el casto matrimonio a dio prontamente pientare. Et
salute co dritta mēte lo matrimonio a le o dno et suan.

Come si comincia lettere che lomo seculare manda a religioso.

Venerabile et reuerente uro. dno. B. calonacho di pua. et vi
cario del uenerabile padre dno. R. de gra archieuesco. et
salute et crescimento tallegrezza. et onore. Venerabile. et reuer
do in xpo padre dno. P. dignissimo abate del monisterio di sco m
chele. Et dignissimo priore di sco hyto. I. salute et reuerencia. et
onore quanto puote. Et salute ala gra di dio a puosi dno. Et
re la prima salute del uicario. et chinoselle ad alamo di qu chio
detti fare tanto honore potesse due et appellarlo cosi. Oho ho on
to da bonorare. Et da auere in reuerencia et chifussobun et lo pe
trebbe due coracomantamento di semilbesino. In questo meo si p
due a le baxelle. dicendo cosi. Venerabile et reuerende dno. et po
la gra di dio dignissima larella. del monisterio di sca margherita.
Et sicome la sta salute dell abate.

Come si serue ale monache ouero al monacho cambiandolo nome.

Religiosa et honesta dno. B. del monisterio di sca margherita. et
karissima molto da bonorare. I. salute et la gra di dio et dno et
ul salute et puenire ala uerace luce diuina eterna. Et salute p p
uerare degnamēte nel seruigio di dio.

Come si serue ali giudici.

Al fano et al diserto buono vigilante discretion et lanere. Et

homo di prouata sapientia. dño. l. et chi uollesse dire amico
speciale. Vl' hmo molto da amare et da honorare et chi uolles
se fare più honore può dire. Dño suo molto da honorare. Et
se ui fusse parentecca si la puote huomo contare et dicale la
oue dice amico. Vl' dño. p. salute et allegrezza co honore. Vl'
salute in prosperita. et allegrezza abondare. Vl' salute et suo
sapere. a dio et al mondo degnamente governare.

Come si serue ai cauallieri.

Cobile et sano caualliere. Vl' huomo di molta gentilezza et
sauer. Vl' honorato et pregiato caualliere. Vl' homo di gran
te pregio et honore. Vl' caualliere di prouata uirtude. dño. l. et
chi uollesse far tanto honore potrebbe dire. Signore suo mol
to da honorare. et ancho potresti dire. p. suo in ogni parte.
Vl' suo fuctore. Vl' tutto suo sudore. in ogni suo honore. sa
lute et accrescimeto donore. Vl' salute con acmpimento di uoi
pare. Vl' salute et semedesimo in ogni grado di salute. Vl'
fuggio. ul' empitudine dall'egrezza et donore. Vl' salute con
acmpimento di uostri comandamenti fare et ubidire. Inco
si può dir così. Al suo fratello parando ul' diligendo. Vl' di
lectissimo frate. Vl' hmo. et se fusse maggior di tempo si può
dire honorando ul' molto da temere ul' molto da amare frate.
O. p. salute et fermezza d'amore. ul' salute qualelli uiole. Vl'
salute et effecto di puro amore. Vl' salute et bene con tutta alle
grezza. quante uiole. Vl' salute co ardore di fraterno amore.
Vl' salute et abondameto di bene auenturosi auenimeti. et così
si può dire al suo ora mutando nome di maschio a femina.

Come si serue al gio.

Cuerente cio come a padre. Vl' gio molto da amare. ul' gio
molto da honorare. dño B. p. uostre deuoto nipote salute co

reuerencia et honore. quanto puote. **¶** V'l salute con allegreggia
donore. quante uuoi e. **¶** V'l salute con agne raccomandamēto di
se medesimo.

Come si scrue al amico.

¶ Al suo spetialissimo amico. **¶** V'l karissimo. **¶** V'l dilectissimo ul' per
amabile amico molto da amare. et da pregiare. p. l. salute et buo
no amore. **¶** V'l salute et ogni buono accrescimēto damista. dami
co. **¶** V'l salute et perpetuale fermezza damista. **¶** V'l salute et ogni be
ne auere cō dirittura. **¶** V'l salute cō tutti li tuoi honori. et frugi
apparechiato di fare. **¶** V'l salute cō raccomandamēto di semer
simo. **¶** V'l salute cō perpetuale legame d'amore. **¶** V'l salute cō per
fectione di puro amore. **¶** V'l salute cō fermezza del cōsuetto amore.
ul' salute et iunctoriosi auenimēti di bene. **¶** V'l salute cō accrescimē
to d'amore. **¶** V'l salute cō empatudine dall'egreggia. et di bene auē
turata.

¶ Al karissimo et dilectissimo filghiuolo mio di merito et non di
peccato et senza aspectamēto de heredita sempiterna. Patna bene
dictione. **¶** Sappiate che io a te benedetto mio filghiuolo tauri so
uente a tutto tuo conforto scrutto. et disposto a te in gioia deside
rando. mai infermita mai temuto da ogosto in qua. laude del mio
signore et grazia sempre. **¶** Sappi che se a dio piace p' penta costa io
saro al castello de breti a capitulo se potesse essere a tuo piacere.
uedrete uolentieri.

Lettera mandata da uo pregione ad una donna.

¶ L'anima sua lo corpo manda salute. Cio siete uoi che infra
le belle corona di beltà et di uoler portate ueracemēte amore. siete
uoi l'anima et eo lo corpo. che siccome l'anima regge lo corpo et de sua
uita. cosi siete uoi mia uita amio reggimēto. che cō uoi sa cor da
tutta l'anima cōductione. si che anchora siamo lontani p' persona.

R
tanto con uoi ristringimento di ben uolglienza. citato ueggino
o pofo quanto posate che a uno e solamete lo spirito che ne guida
loquale mi fa sentire in qua tutto cio che uoi sentite in loco.
ma che mauene amore onde co mozo auuendo. quando p fidero la
sua piagente e ane uole graccia di uostra psona. Et largo
mento souo a piu a do di nostro agiungimento. Et ricordo il
mirabile et dolce a colghimeto che mi facia uate. Et poi rimio
lunibile et tormento so legame. che ma sorpreso. m o in core
e di luno in psona aueghio chi me no uole. Cice morte. m illo
ci rimedio ma uno che amore p sua pietate uo porta danar me
ogni giorno. piu di mille fiate p uno ymaginameto. a p dolce
rimembranza. a tutte mille no mi potemo bastare. pche lo tale
pofo aperto. adesso e piu desideroso. a tutto cio mauene p lo fino
a pfecto amore. cheo in porto. loquale seo in potelle contare.
quanto mi dona pena a paura a tempestanca. tanto in donna
dime. quanto m amate. Quam fia laltre pene cheo sento e peg
gio la paura. che la uostra acie bella a serena. cōtra me no trou
nuulato di pioggia. secondo il seggo dicto del agente che dice
chi dal uaga etia occhi dal unga etia cuore. et quello sole schalda
che racora. a se co ne son pensoso. non e da merauigliare. chamo
re ac pnatua di far pauroso ne mai ama chi non e geloso. che
gelosia nasce da troppo amare. quando huomo ama una cosa che
teno. sine uine in pene adotta non la peria p uita. Veracemente
amore la infermita del meo core. mi fa cōfortare a tegnomi al al
to dicto de legente. che dice chi uede uelitto abra ccia. et
tutte le cose che sono piu desiderate tenute sono piu graciose. p
cio in pego chi uisla raccomandato. che tutto quato uoi mi
posse dere a dar in piete uita a morte sicome la anima al corpo. Et
un pco che la mia lettera e piu ben uolerosa di me pco tosto de
a uoi puenire.